QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
22 Marzo 1957
Anno XIII - Num. 70
L. 30 (sped. in abb. postale)

Conclusa la discussione sulla nomina del ministro Togni

La Camera vota la fiducia al governo con 287 sì, 207 no e 49 astensioni

Hanno votato a favore la d. c., i liberali e i socialdemocratici - Si sono dichiarati contrari i socialcomunisti; si sono astenuti i repubblicani, i monarchici ed i neofascisti - Il Presidente del Consiglio risponde alle accuse delle sinistre: "Non verremo mai meno al nostro programma per l'elevazione del reddito e la lotta contro la disoccupazione,,

Due mesi di tregua

Roma, 21 marzo.

La laboriosa ratifica della nomina di Togni a ministro delle Partecipazioni statali ha finalmente concluso stasera il suo cammino con il voto di fiducia che la Camera ha dato al governo. E' il terzo voto di fiducia che il Presidente del Consiglio ha raccolto nel giro di tre settimane e la progressività con cui ha via via allargato il margine di maggioranza è abbastanza significativa. Gli otto voti di scarto della prima votazione, sui patti agrari, erano diventati trentotto al Senato e sono saliti oggi a ottanta. L'opposizione ha raccolto soltanto i voti dei socialisti del PSI, dei comunisti, degli ex-democristiani Melloni e Bartesaghi e di due neofascisti dissidenti. I monarchici « covelliani », i « laurini » ed i missini o si sono astenuti o non hanno risposto all'appello, favorendo così l'affermazione dei gruppi del centro.

L'intenzione dell'opposizione di destra era evidente, ed i suoi *leaders* avevano avuto, del resto, cura di illustrarla ampiamente nei giorni scorsi. Si voleva dare l'impressione che questo governo « non ha nemici a destra », che è rafforzato o addirittura tenuto in vita dai suoi voti e, insomma, come si dice nel gergo parlamentare, « che è condizionato » da questa parte.

Non si può negare che, almeno su un piano propagandistico, la manovra abbia un qualche successo. Ma non si può neppure negare, tuttavia, che gli esponenti del governo hanno tutto il diritto di negare a questa manovra qualsiasi effetto politico e di dimostrare, cifre alla mano, che le astensioni e le assenze dei monarchici e dei missini non sono state né gradite né necessarie. Se avessero votato tutti contro, i « no » sarebbero stati all'incirca 270 invece di 207, ma non avrebbero modificato l'esito della votazione. « Il governo ha la sua maggioranza », ha dichiarato stasera il Presidente del Consiglio, commentando con soddisfazione i risultati: vale a dire la maggioranza dei tre partiti del centro.

L'affermazione era tanto più valida in quanto questa volta — ed è stato in un certo senso il « fatto nuovo » della giornata — si sono astenuti anche i repubblicani, correggendo così l'atteggiamento di intransigenza che avevano assunto nelle precedenti votazioni. Lo hanno fatto rilevare con compiacimento Segni, Saragat, Fanfani.

L'astensione dei repubblicani non vuol certo significare che sono caduti tutti i motivi di dissenso che li consigliarono, non più di un mese fa, ad uscire dalla maggioranza quadripartita e a riprendere la loro libertà d'azione.

La verità è più semplice, ed è quella che più volte si è avuto occasione di illustrare negli ultimi tempi. Dopo il voto sui patti agrari e la soluzione della crisi provocata tra i socialdemocratici dalle dimissioni di Matteotti, tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, miravano a rovesciare il governo hanno accantonato speranze e propositi di battaglia. Sarà fatto ancora qualche tentativo, specialmente se non si riuscirà a rinviare la votazione della legge sui patti agrari. Ma tutto lascia ritenere che il governo riuscirà ad arrivare senza troppe scosse sino a giugno, quando il congresso socialdemocratico dovrà scegliere tra rilancio del centrismo e rilancio dell'unificazione socialista.

Sono due mesi di tregua e passeranno presto, tra la firma dei trattati europeistici, il viaggio in Oriente del Capo dello Stato, le vacanze pasquali, l'ordinaria amministrazione. Naturalmente ognuno, a destra, al centro e a sinistra, cercherà di utilizzare questa dilazione per prepararsi meglio che può le posizioni del futuro.

Enzo Forcella

Il Presidente del Consiglio mentre parla alla Camera. Alla sua destra l'on. Togni (Tel.)

Le dichiarazioni di Segni a Montecitorio

"Non abbiamo avuto bisogno dei voti delle due estreme,,

Roma, 21 marzo.

Ad una settimana di distanza dal voto del Senato, anche la Camera ha concesso stasera la fiducia al governo Segni a conclusione del dibattito sulla nomina dell'on. Togni a capo del nuovo Ministero delle Partecipazioni statali.

La votazione, avvenuta per appello nominale su un ordine del giorno dei deputati Bucciarelli Ducci (dc), Colitto (pli), e Simonini (psdi) che approvava le dichiarazioni del governo, ha dato questo esito:

Deputati presenti	543
Votanti	494
Maggioranza necessaria	248
Hanno risposto « sì »	287
Hanno risposto « no »	207
Astenuti	49

I voti contrari sono dei gruppi comunista e socialista, più quelli degli ex-missini Filosa e Leccisi « a titolo personale e per coerenza ad una politica di opposizione », e degli on.li Melloni e Bartesaghi, già democristiani ed ora del gruppo misto. I voti astenuti sono dei gruppi monarchici (PMP e PNM), del MSI e dei repubblicani (i rappresentanti del PRI al Senato avevano votato contro il governo).

Nella sua replica conclusiva il Presidente del Consiglio ha ripetuto in gran parte quanto aveva già detto al Senato, respingendo anche questa volta, con fermezza, le accuse di « improduttivo immobilismo » rivolte dall'estrema sinistra al suo Governo ormai in carica da ventun mesi.

Ha dichiarato di non voler occuparsi, nel suo discorso, delle « divagazioni raccolte su voci correnti e da notizie giornalistiche » circa i retroscena che avrebbero portato alla nomina di Togni al Ministero delle Partecipazioni statali e, in quanto ai chiari accenni fatti ieri dal socialista Lombardi circa l'influenza dell'Azione Cattolica nelle decisioni del Governo, ha ribattuto che si tratta di « arzigogoli »: « Non esiste nessuna influenza occulta dietro di noi. Mi sembra di respirare l'atmosfera dei *Misteri di Parigi*, il libro che leggevo da piccolo ». Ugualmente reciso il Presidente del Consiglio è stato nel respingere « il vecchio risuscitato anticlericalismo, ormai condannato nella coscienza della maggior parte degli italiani ».

Come già a Palazzo Madama la cura maggiore dell'on. Segni è stata quella d'informare la Camera che il Governo non è venuto né verrà mai meno ai suoi principi programmatici nello spirito e nella sostanza dello schema Vanoni per l'elevazione del reddito e la maggior occupazione: « Voi ci accusate di deviazionismo », ha esclamato l'oratore rivolto all'estrema sinistra, « ma, a parte che proprio nelle vostre file esistono gli specialisti del deviazionismo, io vi dimostrerò il contrario ».

Segni ha ripetuto parzialmente le cifre fornite ai senatori relative alla nostra economia, riconfermando che il reddito del 1955-1956 è aumentato in media del 6 per cento e che, in conseguenza, anche la massa dei salari ha avuto un incremento del 7-8 per cento; che le maggiori spese d'investimenti sono salite da 430 a 468,8 miliardi e che quest'anno l'incremento sarà ancora maggiore in quanto, avendo il Governo limitato la sua richiesta nel settore del pubblico risparmio, questo potrà avere più numerose possibilità d'investimento.

La politica di diminuzione del disavanzo statale sarà continuata con energia « anche se ciò ci imporrà difficili scelte », ma senza che ne abbiano in alcun modo a soffrire le classi più povere. « Posso annunciare — ha continuato Segni — che nello scorso anno sono state create possibilità per centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro ».

Dopo aver ricordato che la lira italiana è oggi una delle più salde monete europee, il Presidente del Consiglio ha affermato che l'accusa di « stagnazione » rivolta al governo è assurda se si pensa che siamo alla vigilia della firma dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom, « un traguardo di importanza storica eccezionale che soltanto due anni fa poteva apparire come una fantasticheria ».

Il trattato del Mercato comune riconosce, nell'ambito dei sei Stati firmatari, la validità dello schema di sviluppo del piano Vanoni, ed anche in questo il governo ha fatto fede all'impegno sociale assuntosi all'atto della sua formazione: « L'on. Lombardi — ha detto Segni — ha accennato a possibilità di crisi nell'industria e nell'agricoltura in conseguenza del Mercato comune, ma nel trattato vi sono ampie garanzie al riguardo e, per quanto ci riguarda direttamente, due punti sono da considerare: l'intervento solidale per la qualificazione della manodopera e la valorizzazione delle aree depresse ».

Anche oggi l'on. Segni ha enumerato le più importanti leggi approvate in questi ultimi ventun mesi, ribadendo il concetto che il governo non ha mai avuto bisogno di voti né da destra né da sinistra: « nemmeno ora siamo disposti ad ascoltare le sirene » ha detto. Con grande vivacità l'oratore ha rimproverato ai comunisti di avere sempre sabotato o votato contro le fondamentali leggi predisposte dalla maggioranza dal 1950 in poi, compreso le leggi di riforma fondiaria, e le sue affermazioni hanno turbato i settori dell'estrema sinistra: « Noi a Melissa eravamo alla testa dei braccianti » ha urlato il comunista Amendola, e Segni ha replicato: « Vi siete opposti a tutte le leggi in favore della classe lavoratrice; vi siete opposti con abile tattica chiedendo quello che sapevate impossibile ottenere e, infine, avete votato contro ogni buona legge! ».

La fine del discorso il Presidente del Consiglio l'ha dedicata alla difesa dell'on. Togni, « la cui competenza nel campo industriale è innegabile », ed ai compiti del nuovo Ministero dicendo che l'attività del nuovo organismo deve essere « coordinata in funzione di una politica di sviluppo e di potenziamento dell'intera economia nazionale, nel presupposto della più solidale e impegnativa collaborazione dei lavoratori e delle aziende ».

Nelle dichiarazioni di voto, salvo i dissensi personali degli ex-missini Filosa e Leccisi, i gruppi monarchici (covelliani e laurini) e del M.S.I. hanno motivato la loro astensione riconoscendo all'on. Segni una manifesta volontà di uscire dall'equivoco delle indulgenze verso l'estrema sinistra e dichiarando di volere attendere alla prova dei fatti il nuovo Ministero delle Partecipazioni Statali.

Mentre erano accertate le dichiarazioni positive per il governo del liberale Colitto e del democristiano Bucciarelli-Ducci, sorpresa ha provocato la astensione dei repubblicani preannunciata dall'on. Camangi. Egli ha smentito che esistesse una candidatura La Malfa da parte del P.R.I. per il nuovo Ministero ed ha sottolineato che, in vista della firma dei trattati europei, i repubblicani si sarebbero astenuti da un voto di sfiducia.

Delio Mariotti

Dopo l'attacco all'Osservatore

Preoccupazioni in Vaticano per la polemica sui socialisti

Roma, 21 marzo.

Una profonda agitazione si è diffusa negli ambienti cattolici per l'intervento dell'Agenzia Parlamentare Italiana, sul tema già trattato dall'*Osservatore Romano* circa la collaborazione con i socialisti. Autorevoli ammonimenti sono stati diffusi da più parti, tanto in senso politico quanto dottrinale, e tutti mirano a mettere in guardia contro le tesi sostenute dall'Agenzia: risultato ne è che nessun uomo politico responsabile oggi è disposto a riconoscersi autore o ispiratore della nota dell'Agenzia.

Un comunicato dell'AISA tiene, ad esempio, ad avvertire, a nome dei cristiano-sociali — che fanno capo a Gonella e Rapelli — che le tesi dell'*Osservatore* « non sono confutabili » e che si considera un grave sbaglio porre il clericalismo e l'anticlericalismo sullo stesso piano, come se si trattasse di due errori equivalenti ».

Negli ambienti del Quirinale si è tenuto a precisare che la persona del Capo dello Stato non può essere né direttamente né indirettamente chiamata in causa in materia così squisitamente politica. Anche gli esponenti della tendenza democristiana di sinistra preoccupati della profondità delle ripercussioni suscitate negli ambienti vaticani si sono affrettati oggi a scagionarsi.

I quattro statisti riuniti

Selwyn Lloyd (da sinistra), Eisenhower, Macmillan e Dulles posano per i fotografi dopo la seconda riunione ufficiale della conferenza alle Bermude (Radiofoto)

Quattro ore di colloquio tra Eisenhower e Macmillan

«Accordo soddisfacente» raggiunto sui problemi del Medio Oriente

L'intera giornata trascorsa nell'esame delle questioni di Suez, Gaza e Aqaba - Nuovi oleodotti eviteranno che il trasporto del petrolio arabo dipenda dal Canale - Il Presidente convoca d'urgenza i più alti consiglieri atomici e militari - Oggi sarà discussa la riduzione delle forze britanniche

(Nostro servizio particolare)
Tucker's Town, 21 marzo.

I colloqui alle Bermude tra il Presidente americano Eisenhower e il Primo ministro britannico Macmillan hanno avuto inizio ufficiale, con la partecipazione dei due ministri degli Esteri e di una larga schiera di collaboratori, stamane al « Mid-Ocean-Club ».

Alle 10,30 il dialogo tra i rappresentanti delle due maggiori potenze occidentali è stato avviato con brevi dichiarazioni preliminari da ambo le parti circa gli scopi e lo spirito della conferenza. Dopo pochi minuti, risuonavano nel salone del vecchio Circolo coloniale i nomi di Gaza, Aqaba, Suez, gravidi di oscure minacce. I due capi di governo, infatti, avevano deciso di affrontare subito il problema del Medio Oriente. Due ore è durata la riunione del mattino, con un esame approfondito del dissidio tra Egitto e Israele e della futura gestione del Canale di Suez.

Le preoccupazioni che Eisenhower e Macmillan nutrono per il Medio Oriente, risultano evidenti dal fatto che tutta la prima giornata della conferenza è stata dedicata a questo problema: se ne è parlato nella riunione plenaria antimeridiana, nella seduta separata tenuta dagli esperti, ed ancora nella seconda seduta ufficiale iniziatasi alle 16.

Nella riunione antimeridiana, come hanno spiegato i portavoce delle due delegazioni (la stampa non ha accesso all'aula della conferenza) sono stati trattati i problemi della striscia di Gaza (dove Israele vede una minaccia nella presenza di un'amministrazione egiziana); del golfo di Aqaba (da cui gli arabi vorrebbero escludere la navigazione israeliana); del transito per il Canale di Suez (che gli occidentali vogliono garantire nonostante la nazionalizzazione attuata da Nasser).

Alle 13,25 il portavoce del Foreign Office, Peter Hope, si è limitato a dire che « dopo una rassegna generale della situazione mondiale », si è proceduto a uno « scambio di idee su parecchie questioni urgenti del Medio Oriente », segnatamente sui tre problemi sopra indicati; poi Eisenhower e Macmillan hanno dato incarico agli esperti di esaminare quei problemi sulla scorta delle istruzioni generali, e di riferirne nella seduta del pomeriggio.

Nel pomeriggio i due statisti hanno realizzato, poi, rapidi progressi verso una completa intesa. Al termine del secondo colloquio — ha informato il portavoce inglese — il Presidente ed il Premier « hanno raggiunto un soddisfacente grado di accordo » sul Medio Oriente; « vi sono ancora molti particolari da chiarire », ma l'accordo appare già molto grande.

L'unico particolare rivelato ufficialmente (forse come monito a Nasser, che cerca di ricattare l'Occidente con il Canale di Suez), è che Eisenhower e Macmillan hanno esaminato i progetti per la costruzione di nuovi oleodotti nel Levante; il petrolio arabo verrà trasportato verso l'Europa non più, o non soltanto, sulle petroliere attraverso il Canale, ma per via di terra. Sembra che non sia stato ancora scelto il tracciato dei futuri oleodotti.

Si credeva che nel pomeriggio sarebbe stato affrontato l'altro problema importante, la nuova strategia inglese e la progettata riduzione del potenziale militare britannico in parecchie regioni del mondo: Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Malesia, Libia, Cipro e Germania occidentale. E' possibile che questo argomento sia stato toccato di sfuggita oggi, ma da evidenti indizi sembra che costituirà l'argomento principale delle discussioni di domani.

Infatti Eisenhower ha deciso oggi di convocare d'urgenza alle Bermude parecchie personalità militari, quali il ministro dell'Aeronautica Donald Quarles, il presidente della Commissione per l'energia atomica Lewis Strauss, il vice segretario di Stato Robert Murphy e il sottosegretario alla Difesa Robertson e l'addetto stampa alla Casa Bianca, Hagerty, ha informato i giornalisti che queste personalità discuteranno i problemi atomici, la produzione e la strategia dei missili guidati, i nuovi concetti della difesa secondo i criteri più aggiornati.

Forse il Presidente americano ha deciso questa improvvisa chiamata di consulenti militari perché allarmato dalle prime comunicazioni sul progetto britannico di ridurre le forze militari un po' dovunque. Va rilevato che questa grossa questione, che involge tutte le posizioni occidentali nel mondo, è strettamente legata anche a quella del Medio Oriente. Londra ha detto e ripetuto che il suo programma di riduzioni militari è determinato dalla necessità di economizzare sul capitolo delle spese per la difesa a motivo della difficile situazione economica interna. Oltre a ciò, gli inglesi vogliono mettersi al passo con i criteri strategici dell'èra nucleare.

Gli americani non condannano questi principi, ma si chiedono: qualora gli inglesi lascino qui un posto sguarnito, là una posizione cedevole, altrove una situazione dubbia, dovranno gli Stati Uniti assicurarsi ai partenti per non indebolire l'Occidente? Inoltre per pacificare il Medio Oriente occorre far pressioni sull'Egitto e tenerne lontana la Russia. Ma come giungere a questo risultato senza mantenere salda la cintura difensiva mondiale, che fa perno sugli Stati Uniti e sull'Inghilterra?

Negli ambienti americani alle Bermude si parlava questo pomeriggio di un possibile compromesso: gli americani chiederebbero agli inglesi di addivenire a una riduzione degli effettivi militari per fasi molto diluite nel tempo. E pare che Macmillan sia disposto a negoziare su questa base, ciò gli permetterebbe sempre di ridurre le spese militari, per il 1960, da 1500 milioni di sterline a un miliardo di sterline all'anno.

I due ministri degli Esteri, Dulles e Lloyd lavorano attivamente. Stamane il primo ha avuto un colloquio separato con Eisenhower; in esso il Segretario di Stato avrebbe illustrato alcuni aspetti della crisi di Suez e soprattutto alcune modifiche recentissime della posizione di Londra al riguardo. Il governo inglese sarebbe venuto nella determinazione di chiedere a Israele di accettare truppe dell'ONU sul suo territorio, nei punti chiave della frontiera con l'Egitto, per evitare incidenti. Però il governo di Gerusalemme ha già detto che non accetterà nessun soldato straniero sul proprio suolo.

E' stato chiesto a Hagerty, l'addetto-stampa americano, quali sono gli umori dei due capi di Governo. « Ottimi (ha risposto). Il Presidente ha detto di essere assai contento di parlare con Macmillan, vecchio compagno d'armi nell'Africa Settentrionale ». Eisenhower ha anche tenuto a dire, sia in privato che in pubblico, che la solidarietà tra Stati Uniti e Gran Bretagna deve essere il nocciolo di ogni alleanza nel mondo libero.

« I due statisti (ha aggiunto Hagerty) hanno la precisa sensazione di non essere venuti qui per rinfacciarsi a vicenda qualche colpa per il Medio Oriente, o per disputare su chi ha versato il latte. Ambedue appaiono preoccupati soprattutto di una cosa importante: cercare di capire dove stiamo andando, che cosa sta succedendo in realtà e cosa si debba fare in concreto per stabilizzare il mondo ».

Pare che l'ambiente stesso contribuisca a distendere gli animi: Eisenhower ha in quest'isola un aspetto sano che non aveva a Washington, Macmillan ha detto di essere rinfrancato dall'aria marina, Dulles stamane ha fatto nelle fredde acque atlantiche una nuotata che lo ha messo di eccellente umore.

a. p.

Nuovi tentativi presso De Nicola per farlo recedere dalle dimissioni

Incontro a Napoli con un giudice costituzionale - Una delegazione della Corte si recherà tra qualche giorno dal Presidente - Gli impegni che De Nicola chiede al governo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 21 marzo.

De Nicola è sempre a Napoli o, meglio, a Torre del Greco, da dove fa ogni giorno una capatina nel suo studio in corso Umberto per leggere i giornali, prendere la corrispondenza in arrivo e lasciare quella in partenza.

Attraverso un suo familiare ha chiarito che le dimissioni da Presidente della Corte Costituzionale non significano l'assoluto ritiro dalla vita politica: essendo egli senatore di diritto, farà pur sempre una capatina a Palazzo Madama dove, se occorre, si riserverà al momento opportuno di rendere note le ragioni del suo gesto. Così, sempre tramite la stessa fonte, ha tenuto a precisare che, nonostante i suoi ottant'anni circa, non si sente poi così stanco come qualcuno afferma tant'è vero che, ad esempio, domani si recherà fuori Napoli per assistere, in qualità di testimone, ad un brillante matrimonio.

Per quanto riguarda la Corte costituzionale nessun annuncio ufficiale è ancora stato fatto dal Presidente della Repubblica: ciò potrebbe far supporre che vi sia forse la possibilità di una [illegible]. Pare, infatti, che il gesto nobilissimo di Gronchi, quello dell'on. Leone, l'unanime espressione di schietto rammarico per la perdita di un così prezioso apporto dell'alta garanzia rappresentata dalla figura morale di Enrico De Nicola, abbiano determinato un ammorbidimento della situazione. Si parla, infatti, di una lettera del giudice « anziano » Gaetano Azzariti al presidente dimissionario e, inoltre, dell'imminente visita di una delegazione dei giudici costituzionali, anticipata oggi dal colloquio con uno di essi a Napoli.

Si tratta, indubbiamente, di iniziative che possono contribuire all'evoluzione della crisi. Ma l'opinione di quanti sono molto vicini a De Nicola è che il contrasto più profondo non sia in questo settore. Al di là dei banali e ben superabili motivi di dissenso su questioni economico - amministrative e sul lamentato ritmo troppo intenso dei lavori, il solco che bisognerebbe colmare sta tra De Nicola e il governo.

L'impegno che l'eminente parlamentare chiederebbe consta precisamente di quattro punti:

1) differire la seduta comune delle due Camere fissata al 29 prossimo per l'elezione dei due giudici mancanti all'Alta Corte Siciliana;

2) precisare, anche in sede politica, che, dopo la recente sentenza, nessun sindacato costituzionale compete alla magistratura isolana, la cui azione deve limitarsi ad altro campo: una diversa decisione contrasterebbe con il concetto unitario dello Stato e con la dignità della Corte Costituzionale, che mai potrebbe accettare la minore consorella siciliana come una sua specializzata sezione;

3) garantire entro un certo tempo l'elezione dei sedici giudici aggiunti, la cui designazione è essenziale per il completo funzionamento del supremo organo costituzionale;

4) includere fra i « senatori di diritto », nel quadro della già elaborata riforma del Senato, i giudici costituzionali una volta che essi abbiano terminato la loro carica, evitando disparità rispetto ad altre categorie, quali, per esempio, i deputati che hanno esercitato il mandato per tre legislature.

E' opinione prevalente a Napoli fra i più intimi conoscenti di De Nicola che sia fuori posto per ora abbandonarsi ad eccessivo ottimismo. E ciò perché, per quanto non siano certo insuperabili i motivi che hanno determinato la crisi in questo alto settore dell'ordinamento repubblicano, tuttavia è ben probabile che essi siano solo l'espressione superficiale di un più sostanziale contrasto.

Crescenzo Guarino

A Roma le speranze non sono ancora tramontate

Roma, 21 marzo.

Neanche oggi la situazione determinatasi in seguito alle dimissioni di Enrico De Nicola da presidente della Corte Costituzionale ha registrato elementi nuovi. Non vi è stata alcuna comunicazione in proposito né ufficiale né ufficiosa. Questo potrebbe far supporre che vi siano ancora in corso dei tentativi per indurre l'illustre giurista a modificare il suo atteggiamento, e che le speranze, perché il risultato di questi tentativi sia positivo, non debbano considerarsi definitivamente tramontate.

Il fatto che l'on. Fanfani abbia smentito l'approvazione di massima da parte dei parlamentari siciliani della D.C. del progetto presentato a suo tempo dall'on. Alessi per la formazione di una sezione siciliana della Corte Costituzionale, potrebbe essere un sintomo che la situazione tenda ad essere sbloccata. Infatti è noto che proprio questo progetto costituì uno dei primi elementi che urtarono la suscettibilità di De Nicola.

I giudici della Corte Costituzionale si sono riuniti questa mattina in camera di consiglio, sotto la presidenza del giudice delegato alle funzioni presidenziali, dr. Gaetano Azzariti. Essi hanno proseguito l'esame delle cause discusse nel corso dell'udienza pubblica di ieri.

Il Mercato comune discusso alla Camera di Bonn

Il ministro dell'economia Erhard critica taluni aspetti del trattato ma invita tutti alla sua approvazione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 marzo.

« Il Mercato comune imporrà alla Germania e agli altri Paesi d'Europa delle rinunzie e sacrifici, ma esso rappresenta un gran passo verso l'unità del Continente. Questa unità è l'ultima grande *chance* per sopravvivere in un mondo diviso in due potenti blocchi. Il governo tedesco chiede al Parlamento un sì politico per gli accordi europei ».

Questa è stata la più convincente e franca argomentazione che si è potuto cogliere dalle dichiarazioni governative sul Mercato europeo — ventisei pagine dattiloscritte — lette oggi al Bundestag dal sottosegretario agli Esteri, Hallstein, in sostituzione di Von Brentano, assente da Bonn.

Anche il ministro per l'Economia, Erhard, intervenuto nel dibattito, ha insistito sulla necessità di creare una zona di libero scambio. Erhard ha ravvisato negli accordi europei lati negativi e manchevolezze. Egli pensa, fra l'altro, che il Mercato comune non dia sufficiente respiro alla libera concorrenza — come dimostrerebbero le riserve contenute nei Trattati — e sarebbe « che i sei Paesi fossero investiti di una responsabilità parlamentare in ordine ai mercati ».

« Le mie critiche — ha continuato — non sono ispirate da egoismo di tedesco ma dal desiderio di fare al più presto la Europa. La causa dell'Europa, nonostante tutto, mi impone di dire un deciso sì ai Trattati ». Anche i socialisti formulano delle riserve, soprattutto per quel che riguarda il temuto aumento delle tariffe doganali e dei prezzi interni, nonché il « rispetto sociale » (miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori) trascurato, a loro avviso, dagli accordi europei. Oltre a ciò pensano che il Mercato comune possa cementare maggiormente il « blocco militare e ideologico » dell'Occidente, compromettendo le possibilità d'intesa con l'Est. Si prevede però che essi al momento della ratifica (prima delle vacanze parlamentari o dell'estate) voteranno a favore degli accordi.

Incerto è l'atteggiamento dei liberali, insoddisfatti della « piccola integrazione europea » e allarmati da un eventuale aumento delle tariffe doganali e dei prezzi interni, desiderano anch'essi di « aprire » il Mercato con una zona di libero scambio.

m. e.

Precipitato nel Pacifico un aereo con 67 persone?

Washington, 21 marzo.

Il Comando dell'Aviazione americana ha comunicato che un trasporto militare risulta mancante e si ritiene sia precipitato nel Pacifico occidentale a circa 320 chilometri dal Giappone.

Il « C-97 », che recava a bordo dieci membri d'equipaggio e cinquantasette passeggeri, aveva lasciato la base aerea di Hickam, nelle Hawai, diretto in Giappone.

L'ultimo contatto radio con l'apparecchio è avvenuto ieri nel pomeriggio alle ore 16,20 italiane. In quel momento il « C-97 » si trovava trecento chilometri a sud-est di Tokio. Ricerche sono in corso nell'area compresa fra l'isola di Wake, nel Pacifico centrale, ed il Giappone.

I « C-97 » sono fra i più grandi aerei da trasporto attualmente in dotazione alle Forze aeree americane. Essi sono azionati da quattro motori a pistoni, hanno una velocità massima di 540 chilometri orari ed un'autonomia di volo di 2700 chilometri.

CRONACA CITTADINA

I cittadini davanti ai bilanci dell'ATM e AEM

Difficile la situazione delle aziende municipali

Un mese fa l'Azienda Tranvie prevedeva un deficit di 2 miliardi e 400 milioni, l'Azienda Elettrica di un miliardo e 300 milioni - Ora i passivi sono ridotti a 900 milioni e a mezzo miliardo - L'aumento delle tariffe sui tram non sanerà il bilancio

Il bilancio, per l'uomo della strada, dovrebbe essere una questione tecnico-amministrativa e non altro, includendo, senza mascherature, spese ed entrate: il suo risultato dovrebbe essere quello che è. Le cosiddette impostazioni non dovrebbero mai servire ad orientamenti opportunistici per amore di tesi o per altri interessi non dichiarati.

Un mese fa il bilancio dell'Azienda Tranviaria Municipale presentava una perdita di circa 2 miliardi e 400 milioni; il bilancio dell'Azienda Elettrica, una perdita di circa 1 miliardo e 300 milioni. Ora il passivo dell'A.T.M. si ridurrebbe a quasi 900 milioni e quello dell'A.E.M. a poco meno di mezzo miliardo, senza che sia risultato alcun elemento concludente per aumentare l'attivo o per ridurre il passivo, a prescindere, ben inteso, dalla proposta dell'aumento tariffario. Una netta spiegazione dovrebbe essere data. Il pubblico, che paga le imposte e subisce gli oneri patrimoniali della cosa pubblica, ha il diritto di sapere e di valutare se sia bene o male che un'attività, che potrebbe benissimo essere esercita da un privato, venga, invece, assunta dal Comune, quale azienda municipalizzata.

L'interesse pubblico potrebbe essere salvaguardato dalla pubblica amministrazione, anche se il servizio è esercitato da un privato, non apparendo necessario che lo stesso servizio venga attuato dal Comune, quando l'attività non sia punto migliorata, mentre la faticosa burocrazia e l'assenza di responsabilità specifiche aggravano enormemente il carico.

La seconda edizione dei bilanci ha portato, dunque, a una sensibile riduzione. Però, questa non rappresenta una normalizzazione del bilancio; anzi, pur implicando un aumento tariffario, non equilibra il bilancio neppure per il futuro e lascia ancora insoluto un passivo. Ora, mentre l'aumento di tariffe incide sui cittadini paganti, il passivo ricade su tutti i contribuenti. Gli uni e gli altri hanno il diritto di vederci chiaro.

Tanto più che per essi non si spiega il fatto che il Comune abbia assunto la municipalizzazione di due importanti servizi espressamente per immettere una concorrenza sul mercato a vantaggio dei consumatori, dato che ora si verifica il fatto curioso di un'attività (A.E.M.) gravemente deficitaria per il Comune, mentre l'azienda privata concorrente (S.I.P.), con la stessa attività e con le stesse tariffe, può accordare ai propri azionisti un sensibile dividendo.

Per quanto riguarda l'Azienda Tranviaria, scartate le proposte, in primo tempo formulate dalla Giunta e dai liberali, di far pagare agli enti interessati i servizi speciali a prezzo di costo, di cedere in appalto taluni servizi, di rivedere il sistema di concessione delle tessere gratuite ed a prezzi preferenziali, lasciandone arbitro il Consiglio Comunale, si è rinunciato ad esperimentare un tentativo di notevoli economie di gestione. Per contro, si è lasciata intatta, sia pure per apprezzabili considerazioni di carattere sociale ed umanitario, la causa principale della perdita: tessere gratuite, abbuoni e sconti su abbonamenti, tariffe preferenziali e libera circolazione per disposizione legislativa, per un carico di 2 miliardi 327 milioni circa. Bene osserva la relazione, annessa al bilancio, che l'aumento della popolazione di quest'ultimo quinquennio di 128.340 unità trova riscontro nell'incremento dei passeggeri, nei conseguenti ampliamenti e prolungamenti di servizi: «Nell'ipotesi di costi costanti, l'esercizio 1956, nei confronti del 1952, avrebbe dovuto esporre un avanzo sensibile. I costi, invece, sono aumentati in misura molto superiore all'indubbio miglioramento tecnico della gestione, *per cui essendo il servizio nettamente sottocosto, ogni espansione si traduce praticamente in una dilatazione della perdita, anche perchè il potenziamento è realizzato a costi crescenti...*».

A questo punto ci domandiamo se sia tollerabile, di fronte ad un cumulo così rilevante di spese e di oneri che gravano sull'azienda per spese e viaggi effettuati da coloro che godono del diritto di circolazione gratuita, che i ministeri e gli enti interessati non concedano sgravi e facilitazioni, o quote di reintegro, ad esempio sull'I.G.E., sui consumi di energia elettrica, tassa sui carburanti. Perchè le singole amministrazioni non rimborsano le quote di spesa relative al numero di tessere gratuite rilasciate ai loro dipendenti? Come mai gli organi centrali oppongono difficoltà (davanti agli innegabili aggravi determinati anche dalla crescente immigrazione) alla concessione del mutuo necessario per l'acquisto, ritenuto indispensabile, di 80 nuove vetture tranviarie per un costo complessivo di 1 miliardo e 200 milioni?

Questo complesso di rilievi fa seriamente pensare se siano veramente di interesse pubblico e privato le municipalizzazioni di pubblici servizi, secondo l'attuale disciplina legislativa, o se la pubblica amministrazione, dotata di molto minor agilità e nella quale le responsabilità si perdono, abbia prudentemente astenersi, proprio nell'interesse pubblico, da simili iniziative, che finiscono quasi sempre male, sia finanziariamente, sia per l'attuazione del servizio. A proposito arriva, in questi giorni, dalla Germania Occidentale la notizia della cessione all'industria privata di attività già assunte, per il loro interesse pubblico, dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni, pur essendo tali cessioni disciplinate in modo da prevenire monopoli e da assicurare una congrua vigilanza. C'è da meditare su questo esempio d'oltralpe, anche per i fatti nostri.

Roberto Cravero

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 16,2
MINIMA	+ 9,8

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temp. media + 12,5; press. 741; umidità 78%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura a Caselle: mass. + 17; min. + 8,8; med. + 14,1.

Oscura tragedia in un cantiere edile nei prati delle Casermette S. Paolo

Un autista ucciso da un misterioso proiettile che lo colpisce alla nuca mentre guida il camion

Nei pressi un reparto di soldati stava compiendo esercitazioni a salve: sparato per errore un proiettile vero? - Nessuno se n'è accorto - La sciagura mentre l'automezzo risaliva dallo scavo - I compagni credono si tratti di malore e portano l'infelice all'ospedale, dove muore - Soltanto qui si scopre che la vittima ha una pallottola nella nuca - L'inchiesta dei carabinieri si concluderà oggi

Giovanni Cena di 53 anni, abitante a Nichelino in via XXV Aprile 66, si era comperato qualche tempo fa, dopo duri sacrifici, un grosso camion per il trasporto di mattoni o di ghiaia o di terra. Lavorava in proprio ed era felice. Lo diceva spesso alla moglie Ines Scuero e alla figlia Germana di 16 anni. «Sono veramente soddisfatto. Non desidero di più». Aveva bisogno di un po' di fortuna e di tranquillità, il Cena. Tre anni fa mentre si trovava in un cantiere veniva colpito da un mattone caduto dal quarto piano: trascorreva un mese e mezzo in ospedale ed era costretto ad una lunga convalescenza. Dieci mesi dopo, mentre gonfiava un pneumatico da autocarro avveniva uno scoppio tremendo e il malcapitato riportava ferite gravissime al petto e al volto, tanto da essere ricoverato in ospedale in fin di vita. Grazie alla sua forte fibra riusciva a cavarsela anche questa volta.

Giovanni Cena, di 52 anni

Ieri il Cena, con il suo camion, prestava servizio nel cantiere dell'impresa geom. Remo Furno e, precisamente in via Veglia: la via Veglia è una strada di campagna appena oltre i confini del comune di Torino, in territorio di Grugliasco: la zona dov'è il cantiere è denominata cascina Barocchio. L'impresa Furno è stata incaricata di erigere un'imponente costruzione: la nuova «Casa Madre» dell'Istituto Suore Missionarie della Consolata. Due grandi edifici a tre piani sono già in piedi e ieri l'altro si iniziava a scavare le fondamenta per la chiesa. L'escavatrice entrava in azione e il materiale veniva portato via da tre camion: uno guidato appunto dal Cena e gli altri due da Giovanni Ordazzo e Agostino Berruto.

Alle 13,30 nella buca (o meglio nella depressione) vi erano il camion del Cena e quello del Berruto. Il veicolo del Cena ultimava per primo il carico e lentamente s'avviava inerpicandosi per la breve salita che conduce alla strada. Dieci secondi più tardi partiva anche il Berruto. E subito notava un fatto singolare: il grosso «56» del collega e amico s'era fermato a metà della salita ed era poi retrocesso di un paio di metri, arrestandosi definitivamente. Il Berruto suonava due o tre volte il «claxon», ma senza risultato. L'altro non si muoveva. «Un guasto» pensava il Berruto e saltava giù dalla sua macchina e correva a vedere.

Il camion sul posto della tragedia. Il cerchio indica il foro del proiettile nella cabina

— Giovanni, che ti capita? — gridava e apriva lo sportello. Restava allibito.

Il Cena giaceva riverso sul sedile, con la testa all'indietro, le braccia penzoloni.

— Giovanni, stai male? — diceva il Berruto e s'arrampicava nella cabina. Istintivamente passava una mano dietro il capo dell'amico per tirarlo su e con spavento s'accorgeva che la nuca del Cena era tutta insanguinata.

Gridava, dava l'allarme. Intervenivano l'altro camionista, l'Ordazzo, e un dipendente dell'impresa, Gioachino Gay. Questi si precipitava nell'ufficio della direzione e avvertiva il geom. Furno. Sulle cause della ferita che il Cena presentava alla nuca non si avevano, lì per lì, dubbi di sorta: il veicolo aveva ricevuto, per le disuguaglianze del terreno, un forte scossone e l'uomo, colto di sorpresa, aveva battuto la testa contro un bullone della cabina. Il geom. Furno, con la sua vettura, trasportava d'urgenza il Cena all'ospedale Mauriziano. Qui lo accoglieva il dott. Corrado Mensa il quale lo giudicava in imminente pericolo di vita. Per più di mezz'ora il sanitario tentava di salvarlo, con parecchie trasfusioni di sangue: ma tutto era inutile, lo sventurato decedeva alle 14,20 senza avere ripreso conoscenza. Intanto, però, il dott. Mensa esaminata la ferita, riteneva incredibile che fosse stata provocata da un urto, per quanto violento, contro un bullone: si trattava di un foro piccolo e rotondo con particolari caratteristiche. Il dottore non aveva dubbi: era il foro d'entrata di un proiettile. Dunque il Cena era stato ucciso con un colpo di arma da fuoco.

Il dott. Mensa segnalava il fatto all'agente di guardia. L'agente telefonava immediatamente ai carabinieri di Collegno. Il comandante la stazione, maresciallo Bindi, si recava al cantiere e l'inchiesta veniva aperta. La notizia della morte del Cena suscitava profonda emozione. «Una fatalità» diceva qualcuno «ha semplicemente battuto la testa». «Non ha battuto la testa» precisava il sottufficiale «è stato freddato da una pallottola». La precisazione destava stupore e incredulità. Il maresciallo saliva nella cabina del «56» e dopo pochi minuti scopriva nella lamiera di fondo, dietro i sedili, il foro lasciato dal passaggio di un proiettile: il proiettile era passato fra i due finestrini ed era arrivato un po' obliquo, dalla sinistra alla destra (considerando la direzione di marcia del camion) e, abbastanza marcatamente, dall'alto al basso. Al maresciallo Bindi si univano di lì ad un quarto d'ora il capitano Dellucca, comandante la compagnia esterna di Torino, e il tenente Fantazzini della stazione di Venaria. Nel corso del pomeriggio giungeva anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Caccia. Venivano interrogati il Berruto, l'Ordazzo, il Gay; e tutti gli altri dipendenti dell'impresa che lavoravano all'aperto o all'interno degli edifici. I primi tre narravano minuziosamente come avevano trovato il Cena moribondo nella cabina; insignificanti o nulle le dichiarazioni degli altri. Comunque nessuno aveva udito, nell'area del cantiere e nelle sue immediate vicinanze, rimbombare una detonazione.

L'indagine, allora, si spostava attorno al cantiere. Il giovane Giovanni Franchino di 19 anni, domiciliato nella cascina Barocchio dichiarava di aver scorto, dopo pranzo, ad un'ora imprecisata fra le 13,30 e le 14, drappelli di soldati armati passare sulla strada che da Moncalieri porta a Grugliasco. La signora Rina Castellano di 40 anni, abitante nella vecchia strada del Gerbido 12, affermava a sua volta, che fra le 13,15 e le 14 molti soldati erano transitati nella zona: cosa abituale poichè, col bel tempo, quasi giornalmente, reparti militari compiono nei prati incolti fra Torino e Grugliasco manovre tattiche.

Non era difficile per gli investigatori stabilire che nelle prime ore pomeridiane due compagnie di fucilieri (armati di moschetto modello '91-'38 calibro 7,5) avevano lasciato la caserma del 22° reggimento fanteria, in corso Brunelleschi, e avevano effettuato esercitazioni nei «Gerbido» fra Torino e Grugliasco, in relativa prossimità e comunque in vista del cantiere. E' da rilevare però, che durante queste esercitazioni si sparano soltanto colpi a salve con speciali pallottole di legno dipinte in rosso (le esercitazioni a fuoco, secondo rigorosissime norme emanate dal Ministero della Difesa possono aver luogo esclusivamente in zone militari cintate e vigilate da sentinelle). Nella manovra di ieri, secondo gli accertamenti degli investigatori, sarebbero stati effettivamente esplosi alcuni colpi: a salve, ben inteso. Ma fra i proiettili a salve è stato sparato un proiettile attivo che dopo lunghissima traiettoria (la gittata del moschetti '91-'38 è notevole) ha forato la cabina del camion e ha ucciso il Cena?

Si può supporre — ma l'ipotesi sembra non reggere — che in un caricatore di proiettili a salve, sia stato inserito erroneamente, casualmente un proiettile attivo: ripetiamo, è una tesi in pratica assurda, in quanto la differenza fra le due pallottole è di un'evidenza immediata, chiarissima. Oppure si può pensare che un soldato, avuto in dotazione un caricatore di veri proiettili per un servizio di guardia, se ne sia impossessato di uno e l'abbia voluto sparare ieri nel corso dell'esercitazione. All'inchiesta dei carabinieri e della magistratura partecipa anche l'autorità militare e precisamente il colonnello Amati, comandante il 22° reggimento fanteria, che si avvale dei carabinieri della sezione staccata presso la Divisione «Cremona». Oggi, agli istituti medico-legali del Valentino, si procederà all'autopsia del povero Cena: verrà estratto dal capo il proiettile e sui proiettile gli esperti della direzione d'artiglieria effettueranno una minuziosa perizia balistica. Si dovrà stabilire da quale direzione è arrivato, da quale distanza, da quale arma. Sino a che gli esperti non completeranno il rapporto, non sarà possibile uscire dal campo delle ipotesi più o meno attendibili.

La moglie e la figlia sono giunte in ospedale, disfatte e singhiozzanti, verso le 15. Credevano che il loro caro fosse ancora in vita: qualcuno s'è assunto il doloroso compito di informarle e ne sono seguite scene strazianti di disperazione. Più tardi la moglie, appreso con sbigottimento le circostanze della tragedia, continuava a ripetere tra le lacrime un'angosciosa, tormentosa domanda: «Ma chi me l'ha ucciso?... E perché?...».

Verso un concordato il dissesto Merlini

In Tribunale ieri mattina si è riunita l'assemblea dei creditori delle fonderie Merlini per deliberare sulla proposta di un concordato preventivo. Erano presenti 171 creditori: si sono dichiarati favorevoli 170, rappresentanti un capitale di 221 milioni 494 mila 200 lire. Non è stata raggiunta la quota di 280 milioni, pari ai due terzi della massa creditizia chirografaria. Per legge, perciò, se entro 20 giorni non sarà completata questa percentuale, verrà dichiarato il fallimento. Il commissario giudiziale, prof. Lucchetti, che ha svolto una chiara relazione, ritiene che ci siano buone possibilità d'arrivare al concordato. Dei quattro creditori che si sono opposti, il maggiore è l'Azienda elettrica municipale che dichiara di dover esigere 40 milioni.

Una delle cause che hanno portato alla crisi le fonderie Merlini è la tensione di rapporti con l'A.E.M. sorta dopo che questa durante l'ondata di gelo dello scorso inverno aveva interrotto la fornitura allo stabilimento. Attualmente nelle fonderie lavora un centinaio di dipendenti. Presiedeva l'assemblea ieri il giudice dott. Caccia.

Controversia in Tribunale tra la società e il dott. Roccatagliata

La Nebiolo accusa l'ex-amministratore di appropriazioni indebite di 30 milioni

Si era aumentata la retribuzione contrariamente alle clausole fissate nel contratto - Il dottor Roccatagliata dichiara di essere ancora creditore di 90 milioni perché fu licenziato senza preavviso

Davanti alla sezione del lavoro presso il Tribunale è in corso una controversia tra la società Nebiolo ed il dott. Pier Luigi Roccatagliata che di quella società fu amministratore delegato e direttore generale. La causa è stata promossa dalla Nebiolo la quale accusa il dott. Roccatagliata di essersi appropriato indebitamente di 30 milioni e mezzo negli anni che vanno dal 1947 al 1950, primo trimestre. Nel novembre del 1947 il presidente della società aveva concordato con il dott. Roccatagliata le condizioni del rapporto di lavoro relative all'incarico di direttore generale fissando lo stipendio e precisando le misure degli altri emolumenti.

Nel 1949 cominciò a delinearsi la crisi della Nebiolo e nel 1950 l'assemblea straordinaria diede mandato ad un nuovo consiglio di amministrazione di chiarire quali erano le reali situazioni di bilancio. L'inchiesta portò all'intervento della Procura della Repubblica, la quale ottenne che il Tribunale affidasse la gestione a tre amministratori giudiziari. L'8 gennaio 1951 il dott. Roccatagliata venne licenziato ed il 13 luglio dello stesso anno arrestato per «aver esposto nel triennio 1947-49 bilanci sociali non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società e, come direttore generale, aver pagato e riscosso utili fittizi». In carcere rimase pochi mesi. L'istruttoria invece fu lunga e finì soltanto nel dicembre del 1955 con una sentenza che lo rinviava a giudizio del Tribunale con l'imputazione di falso in bilancio e distribuzione di utili fittizi limitatamente al 1949.

Nel frattempo la Nebiolo fu ammessa all'esperimento dell'amministrazione controllata e poi ottenne il concordato preventivo che la salvò dal fallimento. Superò la crisi ed attualmente è in via di ripresa. I nuovi amministratori fecero un controllo sulle somme prelevate dal dott. Roccatagliata ed accertarono che secondo gli accordi del 1947 egli avrebbe dovuto ritirare 19 milioni 935.908 lire annue invece si prese 50 milioni 296.198 lire. La differenza di 30 milioni 672.198 lire gli fu contestata come non dovuta.

Il dott. Roccatagliata spiegò che si era aumentato il premio di produzione di pari passo con gli aumenti di stipendio in base agli accordi nazionali per i dirigenti di azienda. La Nebiolo rispose che gli aumenti avrebbero dovuto essere limitati al solo stipendio e non interessare le altre voci della retribuzione. Non ottenendo la restituzione dei 30 milioni in via amichevole la società il 28 dicembre scorso citava in giudizio il dott. Roccatagliata.

Questi ha respinto ogni addebito affermando di non essere debitore, bensì creditore di somme di gran lunga maggiori. Egli era stato assunto quale direttore generale nel settembre 1943 con decorrenza dall'aprile del 1941 ed aveva svolto quell'incarico sino all'8 gennaio 1951, quando fu licenziato senza preavviso. Pertanto si è rifiutato di versare i milioni contestati ed ha chiesto al Tribunale di dichiarare illegittimo il suo licenziamento perchè non conforme ai rapporti contrattuali e di condannare la Nebiolo a pagare 90 milioni 434.388 lire per retribuzioni arretrate, mancato preavviso, ferie non godute, indennità di licenziamento. Ed ancora di fissare una cifra a titolo di risarcimento danni subiti.

Le parti in lite sono convocate davanti al giudice dott. Gaeta per il 21 marzo prossimo. Legale della Nebiolo è l'avv. Calvi; del dott. Roccatagliata l'avv. Pozzo.

Chiude in casa il marito e la figlia e corre lungo i binari per uccidersi

Fermata in tempo e portata in manicomio - Due anni fa si gettò sotto un treno, ma il convoglio le passò sopra senza ferirla

Un pietoso episodio della pazzia: una donna, avendo intuito che il marito, su consiglio del medico, cercava di internarla in manicomio, gli si è ribellata, lo ha chiuso in casa assieme alla figlia ed è fuggita per andarsi a suicidare. L'hanno rintracciata un'ora dopo, mentre vagava nei campi nei pressi di una ferrovia, in attesa del passaggio di un treno.

La sventurata è la quarantottenne Marcella Nardini, abitante in via Cassinette 12, in barriera di Milano. Due anni fa era già stata protagonista di uno spaventoso dramma risoltosi poi, per un caso miracoloso, senza gravi conseguenze. Aveva tentato di suicidarsi gettandosi sotto una locomotiva che faceva manovra nei pressi della stazione Stura, ma era caduta nel senso dei binari e la macchina le era passata sopra, senza ferirla.

Da qualche giorno la Nardini era a letto in uno stato di grave depressione nervosa. Ieri, subito dopo mezzogiorno, il marito Antonio Piovesan di 52 anni, operaio, andava a chiamare il medico il quale di lì a poco visitava la donna. Prima di lasciare la casa consegnava al Piovesan il documento per il ricovero di sua moglie in una casa di salute. La donna, intuita questa decisione e, partito il medico, inveiva contro il marito. Poi, al colmo dell'esasperazione, usciva di casa richiudendo dietro le spalle la porta a chiave. Dal pianerottolo gridava al marito e alla figlia Susana di 13 anni che erano bloccati all'interno dell'alloggio: «Non mi vedrete più, vado a uccidermi».

Il Piovesan si affacciava alla finestra e si metteva a urlare. I coinquilini, saputo di che si trattava e nella impossibilità di liberarlo in mancanza della chiave, telefonavano alla Celere la quale provvedeva ad abbattere la porta. Subito dopo iniziava la battuta nelle campagne che si estendono oltre la barriera di Milano alla ricerca della donna. La Nardini veniva rintracciata nei pressi della ferrovia per Milano.

Gli agenti la portavano al commissariato Barriera di Milano dove più tardi la visitava un medico municipale. Trovandola pericolosa a sè e agli altri egli ordinava il suo ricovero in un istituto psichiatrico.

Due autisti condannati per un incidente mortale

Sono stati processati ieri in Tribunale per omicidio colposo due autisti: Giuseppe Griffa, 26 anni, di La Loggia, ed Oreste Prandi, 39 anni, di Bra. Il primo era alla guida di un autocarro, il secondo di una «1100»: i due veicoli si urtarono il 7 ottobre 1954 fra La Loggia e Carignano, e l'industriale torinese Enrico Maina di 72 anni, che era a bordo della vettura, decedette sul colpo.

L'autocarro e la 1100 viaggiavano nel medesimo senso. L'accusa faceva addebito al Griffa di aver alzato in ritardo la freccia, per svoltare a sinistra in una strada secondaria: al Prandi invece di aver cercato di sorpassare, a imprudente velocità, l'autocarro, che lo precedeva, senza far uso dei prescritti segnali acustici.

Il Tribunale (pres. Bruno, P.M. Ribet, canc. Sacco) ha condannato il Griffa a 4 mesi con la condizionale, il Prandi ad 8 mesi senza i benefici di legge. Difensori gli avv. Bardesono, Delgrosso, Giulio. Parte civile gli avv. Avonto e Gillio.

Il Salone del Trattore in maggio al Valentino

Dal 12 al 19 maggio si svolgerà a Torino-Esposizioni il 1° Salone internazionale del Trattore. Fino allo scorso anno le macchine agricole erano presentate in un settore del Salone della Tecnica. In seguito allo sviluppo assunto ora si è avvertita la necessità di una rassegna particolare.

I 25 mila metri quadrati di spazio disponibile a Torino-Esposizioni sono già tutti prenotati da Case italiane e straniere e da industrie meccaniche e chimiche interessate all'attività agricola e agli impieghi del trattore nel campo industriale e della bonifica.

Il Salone del Trattore è organizzato dal Salone internazionale della Tecnica con l'appoggio delle Associazioni nazionali di categoria. Presidente è l'ing. Giovanni Nasi; presidente del Comitato esecutivo è il dott. Cesare Torrazzi.

Un'auto in un canale

Un incidente è accaduto ieri sera alle 21 a Carmagnola, lungo la strada di circonvallazione. Il commerciante Roberto Rabarbaruti di 43 anni, che abita a Torino in via Nizza 130, mentre transitava, al volante della sua automobile, urtava contro il carro agricolo del contadino Battista Gianti. La macchina sbandava, usciva di strada e precipitava nel canale adiacente. Il commerciante se l'è cavata con qualche contusione.

— Investita da un'automobile mentre attraversava corso Moncalieri all'altezza del n. 80, una bambina di 11 anni, Amelia Rolesard, domiciliata in corso Peschiera 56, ha riportato la frattura della clavicola destra. E' stata ricoverata alle Molinette.

Un piano avveniristico del 1923 oggi non stupirebbe più nessuno

Conferenza del presidente dell'Unione Industriale al Rotary

Ieri sera al Rotary il presidente dell'Unione Industriale, dottor Ermanno Gurgo-Salice, ha tenuto una conferenza sul tema «Torino 1923 - Los Angeles 1957». La prima parte della conferenza è stato un interessante e colorito ritratto della città americana forse più estesa del mondo (140 chilometri di lunghezza e 90 di larghezza, i suoi 4 milioni e mezzo di abitanti aumentano ogni anno di circa 500 mila unità.

A Los Angeles domina incontrastata l'automobile. L'operaio va all'officina in macchina, la massaia si reca in auto al mercato, lo studente se ne serve per andare a scuola. Il traffico intenso provoca meno incidenti che da noi. Agli incroci funzionano i semafori-radar, ultima novità nel campo dell'elettronica.

La descrizione della Los Angeles 1957 — che il dott. Gurgo Salice ha visitato recentemente — aveva uno scopo definito, anche se a prima vista il parallelo con la Torino del 1923 sembra assurdo. Los Angeles è un tipico esempio di Città del futuro, Torino avrebbe potuto imitarla se trenta anni fa il governo fascista non avesse boicottato un grandioso progetto del sen. Giovanni Agnelli e dell'avv. Riccardo Gualino. Si trattava di trasformare Torino, Milano e Genova in un unico, immenso centro mediante collegamenti rapidi e opportune suddivisioni di compiti. Torino avrebbe dovuto avere una specializzazione industriale; Milano quella commerciale; Genova quella finanziaria e di sbocco marittimo.

Si era già persino scelto il nome da dare a questa metropoli: TMG. Linee ferroviarie elettrificate e autostrade avrebbero consentito di andare da Torino a Milano in 50 minuti, da Milano a Genova in 45 e da Genova a Torino in meno di un'ora. Il finanziamento del piano era assicurato da capitale svizzero, il costo complessivo della gigantesca opera sarebbe stato di un miliardo e mezzo.

Concludendo la sua applaudita conferenza — alla quale era presente anche il prefetto, dott. Separiti — il dott. Gurgo Salice ha fatto rilevare che il progetto, utopistico 30 anni fa, oggi non stupirebbe più nessuno. Se si fosse realizzato, avremmo il maggior complesso economico europeo.

Donatori di sangue — Domenica alle 10 nel Teatro Nuovo premiazione dei donatori benemeriti del Comitato provinciale, presieduto dal prof. A. M. Dogliotti.

Veglione studenti — Stasera alle 22 all'albergo Palazzo Torino festa danzante organizzata dal periodico «Ateneo».

STATO CIVILE

Ferego Gaetano, a. 64, v. Borgone 15; **Villar Maria** ved. Scribante, a. 74, c. Napoli 22 bis; **Giay Tesso Luigia**, a. 73, v. Massena 4; **Fenchia Emilia**, a. 62, v. Bonsanigo 3; **Galleano Assunta** ved. Carena, a. 73, v. Accademia Albertina 33; **Ferino Maria** m. Oliviero, a. 60, v. XX Settembre 74; **Geri Paris**, a. 74, v. Virle 9; **Simsig Teresa** ved. Destefanis, a. 61, v. N. Fabrizi 47; **Bianchi Bernardetta**, m. 6, v. Vassalli Eandi 28; **Cignetti Giovanni**, a. 81, v. Cibrario 1; **Bianchi Umberto**, a. 63, v. F.lli Bandiera 13; **Grabbi Luigi**, a. 71, v. Carlo Alberto 28; **Pieralupa Rosa** ved. Rosetti, a. 67, v. Ozanam 10.

Deceduti in ospedale: **Valente Mario**, a. 54; **Audisio Giorgio**, a. 57; **Gelsato Ermenegildo**, a. 60; **Gili Caterina**, a. 84; **Rocca Michelina**, a. 2; **Chiaberge Angelo**, a. 67; **Martini Giuseppe**, a. 83; **Chiabò Augusta**, a. 79; **Borsia Carolina**, a. 81; **Pievano Maria**, a. 55; **Sommi Angela** ved. Omodeo Zorini, a. 86; **Cappellari Domenico**, a. 73; **Isaia Sabina**, a. 84; **Chiecchio Rosa**, a. 30; **Moletti Filippo**, a. 42; **Crevacale Concetta** m. Finagrà, a. 81.

Morti 20 - Nati 30 - Matrimoni 15

Specchio dei tempi

La vita privata degli uomini illustri - "Quando sarete in tanti, venite da noi" - Andiamo tutti in vacanza nel Sud - Appello al Papa contro il razzismo - Il nostro Della Corte non è sempre zelante

A. C. Jemolo ci scrive da Roma:

«Contro Francesco Argenta difendo la decisione della Cassazione, 22 dicembre 1956, sul ricorso della Casa produttrice d'un film intorno alla vita di Caruso. Occorre leggere la decisione, che oltre che su argomenti giuridici poggia su dati di buon senso: la notorietà di Caruso, la legittimità delle storie romanzate e che si dichiarano tali, il fatto che gli episodi dispiaciuti agli eredi di Caruso nulla avevano di meno che onorevole per il grande tenore e davano maggior risalto alla conquista della fama da parte di lui, mosso da umili condizioni.

«Si può invocare il diritto alla riservatezza da chi non chiede che di essere dimenticato e lasciato nel buio. Ma non posso volere per me la fama, non posso compiacermi che la memoria di mio padre o di mio nonno ancora sia viva, che i dischi dei suoi canti ancora siano ricercati, e volere al tempo stesso che chi ne narri la vita segua solo una certa falsariga. Inoltre qui come dovunque opera il tempo, e ciò che poteva apparire irriverente a pochi anni dalla morte non lo è più a decenni. E la storia romanzata, la fantasia mescolata alla realtà (figlia del romanzo storico), è talmente entrata nel costume che nessuno vedendo un film su Verdi o la Cavalleri o Caruso pensa di assistere ad una fedele riproduzione storica.

«Le libertà che non sarebbero lecite a noi che pretendiamo di essere considerati [illegible] maestri, sono ben consentite a chi dichiara di voler fare soltanto opera d'arte».

A. C. Jemolo.

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Avanti, dunque, e coraggio, o anonimo lettore dello "Specchio dei tempi" che scrive da Cles. Non cinque, ma dieci, venti figli; ne metta al mondo tanti. Quando dalle vostre parti non potrete più sostenere la situazione, come purtroppo si usa oggi, verrete da queste parti ed avrete risolto così il vostro problema ai nostri danni.

«Probabilmente verrete a finire proprio in questa città ove si stampa quel grande giornale che comincia a stancarvi "per gli articoli che va pubblicando riguardo alle famiglie numerose". A presto e, senza alcun rancore».

Vittorio Ferdy.

Un lettore ci scrive:

«Da 8 anni ormai, mia moglie ed io, sul nostro "motoscooter", abbiamo scoperto, con 20 giorni di ferie ogni volta, qualche fetta di questa Italia.

«Scendendo ogni volta più giù, abbiamo goduto gli indimenticabili colori del paesaggio toscano, conosciuto mirabili opere d'arte, bevuto i vino dei Castelli ed imparato ad amare Roma. Ma sanno i torinesi cosa vuol dire trascorrere 15 giorni senza vedere la più piccola nuvola? Sanno che cosa si prova a percorrere in moto la costa di Sorrento e la riviera di Amalfi? E' tutto un nuovo mondo, a due passi da casa nostra, che possiamo e dobbiamo conoscere.

«La spesa non è molto grande, bisogna contrattare su tutto, ma i meridionali non sono affaristi e si spuntano facilmente prezzi da amici. Certo che se Paolo Monelli fosse stato con noi a Sorrento e avesse visto quella piccola colonia di torinesi radunata la sera a cantare le canzoni di Napoli con gli amici sorrentini, sarebbe stato, nel suo articolo, ancor più ottimista sulla possibilità che gli italiani possano diventare un unico popolo».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Ieri alla televisione ho visto "Profonde sono le radici", contro le discriminazioni razziali nell'America del Sud. Spontaneamente il mio pensiero è corso al Papa. Perchè la sua voce autorevole non fa appello alla fratellanza cristiana degli uomini ponendosi al posto che gli spetta di imparziale pastore delle sue pecore? Con i mezzi a sua disposizione, il Santo Padre potrebbe scatenare un'ondata di universale sdegno, ora soltanto latente, contro la barbarie, l'odio, la vendetta piovuta dal razzismo.

«Nessun uomo può non nutrire ribrezzo per una certa parte di quel popolo americano che si ritiene nordico preceda tutti in civiltà. Forse i negri non sono suoi figli e nostri fratelli e possono quindi essere uccisi a martellate e a pugni?».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo allo "Specchio dei tempi", perchè questo è un cantuccio del giornale dove si leggono, con vero piacere, tante e tante verità. Alludo al costume di lasciar passare inosservati avvenimenti di rara importanza artistica e magari osannare esecuzioni dilettantistiche.

«Lunedì scorso c'è stato un concerto del maestro Celibidache, che per insistenza del pubblico è stato costretto a bissare l'andante della V Sinfonia di Beethoven. Su "La Stampa", non una parola. E' possibile che non si debba parlare di questo prodigioso direttore di orchestra? I giornali devono dare la loro collaborazione, se si vuole che l'assenteismo della cittadinanza, per le manifestazioni musicali, si scuota».

Italo Toppo
Insegnante al Conservatorio.

Per il ragazzo malato

Ieri abbiamo ricevuto queste somme per le cure al ragazzo undicenne gravemente ammalato.

Una mamma L. 10.000; Renatino 1000; Ottorino 500; una mamma di Chiavari 500; in memoria di Beppe 2000; le sorelline Daniela e Marcella 1700; Renato e Daniela Bosco 1000; Dario Giovanni e Gabriella di Cuneo 2000; Guido 5000; Gianni Leonardo 1000; Celi 1000; in onore di S. Antonio una mamma 500; zia Maria e Roberto con tanti auguri 10.000; un gruppo operai di un cantiere di Moncalieri 2800; N.N. 500; L. e A. 5000; M.S. 1000; alcuni impiegati RAI 4100; Fusari Bruno (Clermont fr. fr. 2000) 1500; N.N. 1000; Alfonso 1000.

Emilj 5000; M.B.M. 300; Anna e Bruno 500; una mamma 4000; Ghiraldi 300; Luisa 2000; N.N. 1000; Maurizio offre i suoi risparmi 500; Nella per il suo papà 1000; Enzo per il suo papà 1000; per Matilde Stampa 1000; Dario C. 2000; N.N. 1000; Luisa Paolo e Beppe 5000; N.N. (Cossato) 2000; offerta per l'alunno undicenne che frequenta la prima media in una scuola torinese 1000; tre fratellini: Giorgio, Alberto, Ita 3000; Emanuela e Ruggero 500.

Una vecchia insegnante in pensione 1000; Rosy 1000; Maria Letizia ed Angelo 1000; gli scolari di Ternengo (Vercelli) 2ª offerta classi IV e V in memoria del cav. uff. Guelpa Lelio 500; Lina Romina e Tuja nel giorno dell'onomastico del loro papà con tanti auguri 1000; C.B. (Torino) 1000; N.N. 2000; C.B.G. 1000; Ernesto Lodi 1000; Fusi Luigina 1000; Enrico Garello 1000; Carla C. 1000; P.L. (Sanremo) 1000; Luisa Bell'uomo 1000; Tibaldi Alessandro 1000; Renzino di Sanremo 1000; Mauro e Chicchi Negri (Valenza) 1000; Remo Arrobbio 1000; Candida Raineri 1000; Luca Gurini 1000; Flora e Giuseppe 1000; in memoria dell'adorato papà Domenico Fasulo 2000; il padre di una bambina sana e felice 500; profumeria «Lola» 2000; per una buona riuscita a Carla (Asti) 1000; Biancarosa 3000; Giorza in memoria del papà 200.

Totale L. 119.280. Totale precedente L. 1.547.000. Totale generale L. 1.677.285.

Il sonno del vulcano

Il Vesuvio è spento. Ormai da più di dieci anni è diventato un messer serio, taciturno, come un vecchio signore che non si lascia più trasportare dalla collera e che, è il caso di dirlo, non ha più fumi per il capo. Si fa dimenticare, quasi appartato nello splendore sempre giovanile del golfo. Ai suoi piedi, o meglio ai suoi ginocchi, la lava e la cenere delle antiche furie si copre di terra fertile ma asciutta, più propensa a trattenere il caldo del sole che non la pioggia o la rugiada. Qui nascono gli aranci, e in questo mese fioriscono gli albicocchi. Sui campi si allinea tra lunghi solchi l'erba smeraldina del finocchio, s'alzano piante di fave, si allargano ruvide le foglie del carciofo. Il rosmarino, sulle siepi, è punteggiato di fiori celesti, e se appena se ne tocca un ramoscello dura sulle dita un aroma che stimola immagini di capretti arrosto, tiepidi e fumanti. Ma questa del Vesuvio è una natura pronta ad ogni prodigio: verranno nelle prossime settimane i rutilanti pomodori, le zucche bonarie e ridanciane, il peperoncino scarlatto, il sedano, il porro, la cipollina fresca, la lattuga, l'insalata dolce che si stempera nella bocca; e verranno le frutta dell'estate e dell'autunno, le pesche, le ciliege, i fichi, le mele, l'uva bianca e l'uva nera, in una fecondità che si spinge fino al pieno inverno, qua e là protetta dall'ombrello sempre verde e aperto dei pini.

Le meraviglie del golfo ci stanno davanti agli occhi: da Posillipo alla penisola sorrentina, e in mezzo al mare Procida, Ischia, Capri, nomi propiziatori ai quali fanno riscontro, in più raccolte apparenze, i nomi antichi e sacri dei luoghi vesuviani: Torre del Greco, Torre Annunziata, Santa Maria la Bruna... Qui la felicità sovente si riposa dalle sue pazze scorribande per il mondo; e da alcuni giorni, in questo marzo appena conteso tra il freddo ancora vivo della notte e lo sfolgorio già abbagliante del meriggio, qui si è fermata. Né ci sembra innaturale che proprio qui Leopardi cantasse il più alto dolore umano, il serrarsi dell'anima sbigottita nel ricordo dell'ira che tante volte aveva scatenato lo «sterminatore». Perché l'angoscia di allora era il prezzo della presente letizia. Nell'alternarsi del male e del bene che sembra l'inevitabile destino d'ogni cosa al mondo, è questo, per il Vesuvio, il tempo della pace. Dicono che tornerà a farci guerra, ma intanto dorme. L'odorata ginestra non è più il fiore del deserto, ma di un'oasi che ogni giorno si espande, di un orto delle Esperidi sempre più fiorente sui lapilli violacei, favorito da un'aria secca, leggera, a sua volta allietata da limpidi venti vaganti nel cielo.

Il monte tace. Del fuoco e dei boati nessuno ha più memoria, e si fanno ambiziosi progetti per i figli e i nipoti, sorgono ville, case coloniche, casette per chi vuol soltanto riposare. La gente non aggiunge ai propri fatali affanni il terrore del cataclismi. Una villa, bellissima, è sorta ai fianchi di una vecchia colata che ha preso l'aspetto innocente dei ruderi e già si copre di piante rampicanti. I proprietari vi hanno raccolto quadri di ottimi maestri, ceramiche finissime, libri preziosi: il Vesuvio è spento.

Eppure, un'altra minaccia comincia ad apparire all'orizzonte: proprio al vero orizzonte, cioè sul chiaro profilo delle colline nelle quali, scendendo, il vulcano diventa giardino. Sono le case, non modeste, non belle, fatte di cemento e disegnate senza grazia, che tendono ad avanzare fin qui con incredibile prepotenza, incuranti del paesaggio, dell'armonia, della storia, edificate da gente che di nulla si preoccupa se non di dimostrare a se stessa la propria recente potenza. L'egoismo brutale di questi minotauri moderni vuole le sue vittime. Gli antichi signori dei luoghi, colti, discreti, innamorati di tante bellezze, sono impauriti. Ben visti dal popolo, da questo popolo della campagna napoletana che fulmineamente distingue il vero signore dal falso, e rispetta il primo quanto disprezza nel proprio intimo il secondo, suscitano invece nei nuovi ricchi un'invidia e uno spirito di emulazione capaci di portare ai peggiori disastri: più che se il Vesuvio si rimettesse a fumare. Un'eruzione vulcanica può essere tremenda, ma poco dura e rarissimamente si ripete; ma l'eruzione dell'albagia ignorante e della stupidità orgogliosa, se più lenta a uccidere, non si interrompe mai, avanza, dilaga, travolge, corrompe. Con i mezzi moderni di cui dispone, diventa invincibile, abbatte ogni ostacolo, porta il suo cattivo gusto, la sua desolante volgarità fin negli angoli più remoti, inquina di sé la mente dei semplici, suscita dispetto e rancore negli umili. Ora, che i minotauri hanno messo gli occhi su queste terre, ogni loro sguardo, pieno di cupidigia, fa tremare anche noi forestieri. Già si innalzano truci impalcature di case a quattro, a cinque piani, già troneggiano sulle incontaminate alture, fra i cipressi e i fichi d'India, torrette pretenziose, con i falsi merli e le finte feritoie; e già le grandi macchine da corsa irrompono ululando su per le stradette dove passavano soltanto, lievi come ombre, i contadini a piedi nudi.

Gli antichi signori ci confidano le loro preoccupazioni. Fin dove arriveranno gli elefanti, i bisonti, i rinoceronti? Ci sarà ancora, domani, questa pineta, si vedrà ancora il golfo da questa finestra, si sentirà sempre, col vento della sera, il profumo dei gelsomini? Già pensano a qualche possibile difesa: allearsi, stringersi in un patto ideale, scrivere a Roma, opporsi, resistere... Ma sembrano le estreme risorse di una pacifica città di filosofi e poeti, che si vede stringere d'assedio da torme barbariche sempre più numerose e potenti. Fra qualche decennio, fra qualche anno se nessuno aiuta, le meraviglie di questa terra d'idillio e di tragedia saranno impoverite, distrutte. Forse anche la villa dove Leopardi scrisse «Il tramonto della luna» dovrà cedere il proprio posto al palazzotto di un chiassoso mercante; e la soddisfazione di vivere di costui sarà la più triviale offesa recata alla memoria di quel grande.

Speriamo ancora che tutto ciò non avvenga. Se avvenisse, molti di noi preferirebbero non sopravvivere: perché la vita ha uno scopo se quel che ci circonda è con noi in armonia. E se un giorno i minotauri riuscissero a spingere le loro ville a panoramiche» e le loro pensioni per famiglia fin sull'orlo del cratere (è il loro sogno), quel giorno il Vesuvio potrebbe anche rimettersi a fumare... Sappiamo d'essere crudeli, vogliamo esserlo; ma non troppo: basterebbe un po' di fumo per farli tutti quanti scappar via.

G. B. Angioletti

Bocciata la pittura dello scimpanzè

Questi due quadri sono stati dipinti dallo scimpanzè Betsy e presentati a una Mostra di San Francisco. I membri della giuria, che qui si vedono fotografati, hanno tuttavia deciso che opere d'arte «bestiali» non possono essere accostate a opere «umane». In questo caso infatti la «bestialità» dell'autore è facilmente riconoscibile (Telefoto)

IL GUADAGNO E' POCO, DEVONO RUBARE DI CONTINUO

Ladri d'automobili al lavoro

Ognuno ha la sua tecnica, e ne custodisce il segreto - Come si fa saltare una serratura o si entra dal portabagagli - I "violinisti" si specializzano nell'asportare pacchi e valige - L'irruzione di nuovi gangsters armati ha sconvolto il mestiere - Sparatoria alla Farnesina - I più irritati avversari di questi banditi sono i ladri tradizionali, e per dir così pacifici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

Se i ladri di biciclette, squallidi e affamati individui che talvolta suscitavano più pietà degli stessi derubati, caratterizzarono lo squallore, la fame degli anni successivi alla fine della guerra, ora è il tempo dei ladri di automobili. Tuttavia la pasta umana è la stessa; sono individui che non amano rischiare grosso, con i loro modesti guadagni si mantengono appena a galla, passano i giorni col cuore in gola fra la paura delle guardie e la rabbia contro gli esosi ricettatori; insomma, i ladri di automobili, come i ladri di biciclette di ieri, fanno una vita da cani. In genere, è un'attività che esercitano solo i giovani, come ci spiegano negli uffici di polizia; siccome il guadagno è poco e bisogna rubare di continuo, il cuore, martellato e insidiato da forti, continue emozioni, non tarda ad ammalarsi, le gambe, e soprattutto le mani, cominciano a tremare al momento dell'azione, il subbuglio ch'è nel petto confonde le idee e fa commettere errori. Sono perciò rari i ladri di automobili che hanno più di trent'anni o che esercitano quel mestiere per più di tre o quattro anni.

Eppure, il mestiere, visto dal di fuori, sembra dei più semplici. Sì i modi per penetrare dentro una vettura chiusa e avviarne il motore sono molti, e anzi ciascun ladro ha la sua tecnica e ne custodisce il segreto con l'orgoglio di un artigiano, sono tutti abbastanza elementari. Alcuni si limitano a introdurre un punteruolo, talora basta un comune temperino, fra lo sportello e la carrozzeria; si preme con un piccolo sforzo e la serratura cede. Altri, invece, si servono di un filo di ferro che termina con un cappio; se i vetri non sono tutti ermeticamente chiusi, la minima fessura consentirà al filo di ferro di penetrare nella macchina e il cappio aggancerà la maniglia, la solleverà. C'è poi chi ha inventato una specie di pistone; basta applicarlo alla maniglia e imprimergli un colpo secco per aprire le portiere più solide. Qualche volta le macchine vengono rubate sotto gli occhi esterrefatti del proprietario, senza che nessuno si sia apparentemente avvicinato; è la tecnica del portabagagli. Una volta che un ladro si chiude in un portabagagli, spinge il sedile posteriore o rompe un sottile foglio di masonite, e si trova dentro la vettura.

Scoprire i cento e più modi che hanno i ladri per entrare dentro un'automobile interessa poco i derubati, e di scarso interesse è anche apprendere come fanno ad avviare il motore; basti sapere che lo fanno con estrema semplicità. Dal momento in cui un ladro entra in azione al momento in cui la macchina scatta via, se l'artigiano è esperto, trascorrono da due a tre minuti. Ma si dirà: non si può fare proprio niente per impedire il furto? Ebbene, se la polizia può fare poco, moltissimo può invece fare il proprietario: applichi alla vettura un apparecchio antifurto. Se molti, infatti, sono i ladri che sanno come vincere tutti i sistemi di antifurto in commercio, pochi sono disposti a servirsi di questa loro abilità; specialmente gli antifurto meccanici richiedono da quindici a venti minuti per essere smontati, ed è un tempo troppo lungo per chi ha una fretta estrema, convulsa. Se di tanto in tanto qualcuno s'induce a rubare una vettura provvista di antifurto, lo fa perché ha motivi particolari: gli serve quella determinata macchina perché è veloce e si presta meglio di altre a compiere aggressioni e rapine, oppure perché è dotata di accessori lussuosi e anche perché è nuova, ha la carrozzeria attraente e soddisfa la vanità di qualche ladro dilettante, di uno di quei giovanotti anche di buona famiglia che amaniano di fare bella figura con qualche ragazza.

Oltre all'antifurto, è ottima precauzione non lasciare mai nella vettura pacchi, indumenti, macchine fotografiche; per i ladri, che quando sono specializzati nel rubare gli oggetti lasciati nelle automobili vengono chiamati «violinisti» nel gergo della malavita, è molto più facile dileguarsi a bordo della vettura presa di mira che asportare pacchi e valige. Ci sono addirittura gruppi di giovinastri che non fanno altro che percorrere le città e i centri turistici alla ricerca di macchine da svaligiare. Vengono chiamate «le bande corsare» e alcune hanno fatto colpi magistrali, di 30 e anche 40 milioni.

Quasi sempre le macchine rubate sono ritrovate nel giro di pochi giorni. A volte però, se è servita per un grosso delitto, i banditi la distruggono o la lasciano ammuffire in una grotta, in un bosco. Di recente, vicino a Milano, una macchina venne gettata nel Naviglio; i colpevoli, tutti ragazzi alle prime armi, confessarono poi che lo avevano fatto solo «per vedere che avviene quando un'auto muore annegata». Ma si tratta di eccezioni. Di regola un'automobile viene «spolpata», cioè privata di tutti i pezzi che possono essere venduti facilmente e che nello stesso tempo non sono facilmente riconoscibili; è per questo che le vetture più prese di mira sono quelle di uso più corrente, «600» e «1100». Se i danni per il proprietario variano in media fra le 50 e le 100 mila lire, sono poche, pochissime le migliaia di lire che vanno a finire nelle tasche dei ladri; i profitti maggiori sono fatti dai ricettatori, in genere proprietari di autorimesse, officine, negozi.

Tuttavia, da qualche tempo e con una frequenza sempre più allarmante, sulla scena della malavita motorizzata stanno apparendo personaggi nuovi, veri gangsters che niente hanno da spartire col tipo tradizionale dei ladri di automobili, di quei pallidi e spauriti giovinotti che si contentano di guadagnarsi la giornata col minimo dei rischi; e invece, sia nei tratti esteriori che nel modo di comportarsi, di sfidare i pericoli, questi nuovi personaggi molte cose hanno in comune con i banditi più violenti e spietati che vediamo apparire sugli schermi e nei racconti a fumetti. Non si contentano di vivere nell'ombra lucrando poche migliaia di lire, ma vogliono poter affondare le mani in una tasca piena di bigliettoni, vogliono automobili fuori del comune e donne vistose, adeguate ai loro gusti. Quando si recano al lavoro, hanno nella macchina armi automatiche e cassette di munizioni.

Consideriamo, per esempio, la banda detta «dell'Aurelia Sport» che nei giorni scorsi è stata sgominata dalla polizia a Roma. Il conflitto a fuoco che sostenne con la polizia fu il più lungo e intenso che si ricordi. Cominciò verso le tre di notte e durò più di mezz'ora. Una pattuglia della polizia quella notte sul 8 febbraio si gettò all'inseguimento di una macchina sospetta; infine l'automobile inseguita, tallonata sempre da vicino da quella della polizia, prese a salire per le falde di Monte Mario, e si arrestò in mezzo a un cespuglio alla Farnesina. Quattro erano i poliziotti e quattro i banditi. Furono costoro ad aprire il fuoco, un fuoco serrato, continuo, preciso. Dopo un quarto d'ora i poliziotti avevano esaurito le munizioni, e buon per loro che sopraggiunsero a difenderli due carabinieri e una guardia notturna. Poco dopo arrivarono i rinforzi, un centinaio di agenti e cani poliziotti. Quando infine i banditi decisero di allontanarsi, fu trovato sul terreno un fazzoletto macchiato di sangue.

Tra i ladri abituali di automobili, enorme fu l'impressione, come di una catastrofe. E' gente che ha già molti guai, una vita davvero grama. I più esasperati decisero di difendersi dall'invadenza di questi banditi spietati e armati fino ai denti che minacciavano di rendere molto più complicato e pericoloso il loro lavoro. Un ladro che conosca il suo mestiere sa che deve sempre recarsi al lavoro senza armi e non deve mai alzare un dito contro carabinieri o agenti; solo se si attiene a questa regola elementare, un ladro può trovare comprensione fra i suoi simili e un trattamento indulgente da parte della Giustizia nel caso di infortunio.

Il comunicato della polizia non lo dice, ma probabilmente furono i ladri amanti delle tradizioni e scandalizzati dal ripetersi sempre più frequente di atti di gangsterismo, che misero gli investigatori sulla buona traccia. Il più anziano dei quattro banditi arrestati ha 22 anni, il più giovane 19. Avevano compiuto furti per molti milioni, larga ed estesa a tutta la città era la loro rete di magazzini e di ricettatori. Nel giro di pochi mesi avevano rubato oltre 400 automobili, 14 autotreni carichi, uno dei quali di mobili antichi, avevano svaligiato diverse macchine ferme e aggredito tre stazioni di servizio. Per i loro diporti avevano a disposizione sette automobili di grossa cilindrata, fra cui una Alfa Romeo, una Borgward e una Lancia Aurelia.

Nicola Adelfi

Lo "spionaggio telefonico" di Berna

Come si è giunti all'arresto dell'ispettore incriminato

Difficili indagini sul funzionario svizzero che forniva alla Francia informazioni sull'Egitto

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21 marzo.

Il sensazionale arresto di un ispettore della polizia federale svizzera, accusato di aver consegnato ad un diplomatico francese il testo di alcune conversazioni telefoniche da lui intercettate, per ragioni di servizio, fra l'Ambasciata d'Egitto a Berna e il governo del Cairo, continua ad essere l'argomento del giorno nella stampa elvetica.

Nonostante il comprensibile riserbo delle autorità svizzere, (che nell'attesa dei risultati definitivi dell'inchiesta si sono limitate a diramare due brevi e laconici comunicati) si sono appresi oggi altri e non meno interessanti particolari sull'illecita attività del funzionario incriminato, di cui è rivelato anche il nome, Max Ullrich, domiciliato a Berna.

I giornali di Ginevra e di Losanna, che per primi diedero la notizia di questo grave caso di spionaggio, riferiscono oggi ampi particolari sulle drammatiche circostanze in cui è avvenuto l'arresto del funzionario che, a quanto risulta, aveva il preciso compito di tenere d'occhio i diplomatici egiziani accreditati presso la Confederazione e di ascoltarne le conversazioni al telefono.

Negli stessi circoli ufficiali si ammette francamente che il funzionario Max Ullrich ha commesso un grave abuso dei poteri che esercitava, grazie alla speciale missione a lui affidata, per cui si comprende l'amara sorpresa delle autorità elvetiche e la loro giustificata indignazione. La Costituzione svizzera garantisce il segreto epistolare come quello delle conversazioni telefoniche: ogni eccezione non può avvenire se non con l'autorizzazione della competente Magistratura; il capo della polizia federale aveva dato l'incarico all'Ullrich di registrare su nastro magnetico le frequenti comunicazioni telefoniche dei diplomatici egiziani con le diverse città svizzere e con l'estero. Egli ha abusato di questo delicatissimo compito, passando le informazioni all'Ambasciata francese, dietro compenso.

Lasciando cadere il riserbo che si erano imposti in un primo momento, i giornali e i circoli ufficiosi rivelano oggi che Max Ullrich è stato arrestato ieri sera dinanzi all'Ambasciata di Francia a Berna. Del resto, già da parecchie settimane, correva insistentemente la voce che delle «fughe» di segreti avvenivano a Berna, nel reparto dei servizi di registrazione delle comunicazioni telefoniche, tanto che la Procura di Stato cominciò a preoccuparsene seriamente ed aprì infine un'inchiesta.

Veniva fra l'altro accertato che l'Ullrich consegnava di sana pianta all'Ambasciata di Francia le informazioni da lui raccolte; più precisamente le faceva pervenire ad un addetto dell'Ambasciata stessa, il capo del servizio di controspionaggio francese in Svizzera, il cosiddetto D.G.E.R.

Il funzionario elvetico aveva frequenti contatti con l'addetto dell'Ambasciata francese. Qualche sospetto era caduto su di lui anche per il fatto che conduceva una vita abbastanza dispendiosa e in ogni caso al disopra dei mezzi finanziari di cui disponeva. Ad ogni modo, era molto difficile coglierlo sul fatto, anche perché l'Ullrich conosceva molto da vicino tutti i suoi colleghi della polizia federale. Per questa ragione era quasi impossibile pedinarlo senza che se ne accorgesse.

Martedì scorso fu operata una perquisizione nel suo alloggio mentre egli si trovava a Ginevra. Poiché il materiale trovato in casa sua era molto compromettente, si decideva di procedere senz'altro al suo arresto. Alcuni agenti, fatti venire appositamente da Basilea e non conosciuti dall'Ullrich, si appostavano ieri sera nei pressi dell'Ambasciata di Francia a Berna. Non appena Ullrich uscì dall'edificio, venne tratto in arresto.

Qualche giornale della Svizzera Romanda affaccia l'ipotesi che il governo svizzero domandi alle autorità francesi il richiamo a Parigi della persona che si valeva dei servizi del funzionario incriminato, persona che sarebbe molto vicina all'addetto militare.

Ciò che anzitutto teneva a poter appurare l'Ambasciata francese a Berna era se gli egiziani si procurassero delle armi (se non proprio dalla Svizzera dove la loro esportazione è ufficialmente proibita) almeno indirettamente, ossia con il finanziamento di qualche gruppo di trafficanti.

l. f.

DIBATTUTA "CONFERENZA ECONOMICA" A ROMA

Si difende male il cinema dal successo della televisione

Non è con film scadenti che si attirano gli spettatori - Proposta per 10 film a basso costo - Troppe sale in Italia: un posto ogni 8 abitanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

In tutta l'Europa occidentale — e non soltanto in Italia — nell'indice di frequenza del pubblico nei cinematografi si sta verificando una tendenza involutiva: lo provano la sensibile diminuzione dei biglietti venduti, che determina in alcuni casi la diminuzione degli incassi, nonostante la sostenutezza dei prezzi d'ingresso.

Le cause? Alcune esterne, come la più forte concorrenza della televisione e di altre forme di svago; altre interne, come la evidente decadenza della qualità spettacolare artistica e tecnica della media dei film prodotti. Il fenomeno si è verificato in particolare in Italia nel corso degli ultimi mesi, mostrando, per la prima volta nell'ultimo ventennio, prima un arresto e quindi una inversione degli indizi di costante incremento del numero dei biglietti venduti e degli incassi.

La spesa lorda complessiva del pubblico nel '56 è stata di 116 miliardi; e 18 milioni in rapporto ai 115 miliardi e 690 milioni del '55, con la differenza in meno dello 0,56 per cento. Inoltre è da rilevare che dei 116 miliardi spesi l'anno scorso dagli italiani al cinema, 77 sono stati incassati dai film stranieri e 39 da quelli italiani.

La preoccupante constatazione è il risultato di una vasta indagine condotta, ad iniziativa del Circolo italiano del Cinema, da un comitato di studio composto da rappresentanti di tutte le categorie interessate — dalla produzione all'esercizio —. Indagine che, condensata in una documentatissima relazione, è servita di base ad una conferenza economica del cinema italiano, svoltasi oggi a Roma. Mai prima d'ora s'erano visti dibattere così a fondo i mali che angustiano il nostro schermo, alla ricerca di pronte ed efficaci soluzioni.

Ai presenti — autori, produttori, attori, tecnici, lavoratori, parlamentari della Commissione dello Spettacolo — prima ancora che i lavori iniziassero, ha recato il suo saluto il sottosegretario allo Spettacolo Brusasca, il quale ha sostenuto che non solo l'industria cinematografica dev'essere difesa, ma che nella Repubblica democratica tutte le componenti ideologiche che partecipano alla vita dello schermo meritano considerazione e tutela. Egli ha esortato i convenuti ad adottare il più possibile risoluzioni concrete, in modo da non mettere il governo davanti a proposte inaccettabili e non affrontabili con immediatezza, dichiarando che non è da escludersi la possibilità di una revisione, ancora prima del termine di scadenza, della nuova legge sulla cinematografia.

La relazione del Comitato di studi della conferenza economica rileva anzitutto l'assoluta insufficienza di fondi a disposizione della sezione autonoma della Banca del Lavoro, principale istituto che compie operazioni creditizie a favore del cinema. Richiede quindi l'aumento da 18 a 24 mesi della durata media delle operazioni di mutuo, nonché la sostituzione dell'oneroso sistema del «minimo garantito», richiesto dai distributori, con le garanzie alla cessione dei futuri proventi in base alla capacità effettiva dei produttori e ai progetti di lavorazione. Occorre un rapido e integrale incasso dei proventi spettanti alla produzione: sono necessarie speciali facilitazioni per le aziende a struttura industriale che realizzino programmi continuativi di produzione, con rimborsi proporzionali e paralleli su tutti i primi incassi.

La produzione potrà riprendere il normale ritmo continuativo solo se sarà messo a sua disposizione il denaro liquido necessario, mediante un'immediata intesa di autofinanziamento concordato fra le categorie interessate, sul modello di quanto avviene in Inghilterra.

Per alleviare intanto l'attuale grave disoccupazione, i relatori propongono che il contributo di 300 milioni, destinato all'ENIC e non erogato, costituisca un fondo di finanziamento per un gruppo di film da realizzarsi nel prossimo bimestre. Tale fondo, se elevato a 600 milioni (mediante una anticipazione dell'ENPALS), potrebbe consentire la produzione di dieci film di medio e basso costo. Si conta inoltre sull'impegno assunto dalle Case cinematografiche americane in Italia di investire in attività produttive e di distribuzione (esclusa la gestione di sale) almeno il 40 per cento dei loro «conti cinematografici».

Circa la produzione, meglio studiati debbono essere gli orientamenti del pubblico, traendo indicazioni utili sulle preferenze manifestate verso i film popolari, formando con più cura gli attori, favorendo le iniziative di produzione associata tra industriali e autori. E' d'uopo, infine, alleggerire le forme di censura, abolendo quella ufficiosa di carattere preventivo, richiesta dagli Istituti di Credito, i quali si tutelano pretendendo dagli uffici governativi un preventivo nulla-osta. Anche i concetti generali espressi nella legge sulla cinematografia, in base ai quali può essere vietata la presentazione dei film in pubblico, devono essere meglio definiti, in modo da restringere al massimo le possibilità discrezionali di interpretazione.

I problemi della distribuzione e programmazione hanno rimesso oggi sul tappeto la grave questione del numero esagerato di sale esistenti in Italia: sono 16.800 con 6 milioni e 170 mila posti, presentando un rapporto con la popolazione inferiore a 1 per 8, il più basso del mondo. Bisogna limitare le nuove concessioni ai soli centri sprovvisti di cinema. Quanto al riassetto degli enti di Stato, è vista con favore la fusione fra la «Cines» e Cinecittà, mentre per l'ENIC si auspica che il risanamento e ridimensionamento avvengano nel più breve tempo e che, in seguito, si provveda a potenziare le funzioni organiche dell'ente.

Per quanto riguarda, infine, la campagna di rilancio del film nazionale, data la preconcetta diffidenza che il pubblico di prima visione dimostra verso i film italiani, pur riconoscendo che il contingentamento al doppiaggio dei film stranieri e l'elevazione della relativa tassa sono misure protezionistiche da non ignorare in un futuro piano di difesa del nostro cinema, non sono state fatte proposte di inasprimento. Si è tenuto conto della contrazione in atto della maggiore concorrente, la produzione americana, o della necessità, allo stato delle cose, di evitare ogni misura che possa accentuare la diserzione delle sale da parte del pubblico, aggravando maggiormente la situazione determinata dalla tv e specialmente dalle utenze nei locali pubblici.

Le diverse proposte saranno coordinate, in seguito alla discussione in sede di conferenza, e formeranno oggetto di proposte concrete e di immediata attuazione da presentarsi agli organi governativi.

a. n.

Si profila lo sciopero di 300 mila insegnanti

Roma, 21 marzo.

L'incontro tra il presidente del Consiglio ed i rappresentanti dei parastatali, previsto per oggi, è stato rinviato di 24 ore per permettere all'on. Segni di essere costantemente presente alla seduta della Camera nel corso della quale si è votata la fiducia al governo.

Ha avuto invece luogo il colloquio tra Vigorelli e i sindacalisti degli autoferro-tranvieri: si è trattato di un colloquio interlocutorio e le parti non hanno raggiunto l'accordo sulla sospensione dello sciopero indetto dalla categoria per il 26 di questo mese. Domani le conversazioni proseguiranno e, si spera, con miglior fortuna.

I professori, che già ieri avevano annunciato il loro proposito di intensificare l'azione sindacale, hanno rivolto oggi a tutti i sindacati della scuola l'invito a «riunirsi collegialmente per esaminare la opportunità di proclamare uno sciopero di due giorni di tutti gli insegnanti elementari e medi». Lo sciopero, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbe avere carattere dimostrativo e verrebbe attuato nei primi giorni di aprile con la partecipazione di oltre 300 mila docenti.

In agitazione sono anche i dipendenti degli uffici delle pensioni di guerra che hanno deciso di sospendere il lavoro per 5 ore ai primi della prossima settimana.

Wladimir d'Ormesson accademico di Francia

Parigi, 21 marzo.

Ha avuto luogo oggi all'Accademia di Francia la cerimonia dell'insediamento del nuovo accademico conte Wladimir d'Ormesson, già ambasciatore francese presso la Santa Sede, il quale ha occupato il seggio lasciato vacante dalla morte di Paul Claudel.

IL LIBRO DEL GIORNO

Teatro di Mozart

Con la sua esemplare educazione di studioso, con lucida moralità di critico Andrea Della Corte ha analizzato il teatro di Mozart. In questi nostri tempi sfacciatamente dilettanteschi, l'attività, l'impegno del Della Corte sono modello di signoria intellettuale. Mozart è argomento che si presta come pochi a tutte le variazioni e fantasie dei cattivi letterati. Respinta ogni eccentricità, aboliti i capricci delle facili «suggestioni», il critico lavora serenamente, con lieto entusiasmo, e riconduce il lettore al centro spirituale e autentico, di quelle musiche affascinanti. Sono dodici trasmissioni raccolte nelle Edizioni Radio Italiana (Tutto il teatro di Mozart): pagine che acquistano senso preciso dalla progressiva e sistematica meditazione, e via via si illuminano di scoperte, accertamenti, delicatezze volte alla conquista poetica di opere come il Don Giovanni o il Flauto magico.

Il Della Corte, com'è particolarmente ovvio trattandosi di musiche teatrali, dirige la sua ricerca sul momento intimo e determinante di una fantasia artistica, il momento del dramma. Non compiacimento edonistico, sentimentale e un po' fatuo, nella bell'aria, nello sparso melodiare e armonizzare, nei «pezzi» lirici, commoventi o lieti, che di per sé, per la loro grazia e fluidità, seducono l'uditore; ma strenua, appassionata e controllata comprensione di quel nodo di intuizione drammatica (personaggi, psicologie, caratteri, situazioni, contrasti, dolori e gaudi ed ebbrezze) dal quale traggono moto senso unità, e incanto di vita, le scene di un melodramma. Se il Della Corte con rapida arguzia respinge per il Don Giovanni l'aggettivo «demoniaco» (aggettivo immaginoso e approssimativo) o il bozzettismo romantico dell'Hoffmann, giunge poi per conto suo, e con il suo metodo, ad una percezione anche più penetrante, perché più motivata, di quell'arcana fantasia: come quando, per l'ultimo banchetto del gran seduttore, per l'intervento supremo della Statua, quella mano di pietra, quella stretta gelida, quell'orrore profondo, scrive: «E' magico il coerente trapasso dalla realtà alla irrealtà. Il fantastico investe l'azione come un lucido fuoco e lo travolge e arde».

A proposito dell'Idomeneo le sue osservazioni sul significato e l'esigenza e la necessità di quello che si dice «insieme» nel melodramma, sono esemplari. I quattro o più personaggi non vengono in scena a provare l'abilità polifonica del maestro (e sarebbero in tal caso subito svuotati e dispersi), ma vi sono sospinti da un moto interno ed esterno; e ognuno di essi serberà il suo già determinato carattere, esprimendo in più, liricamente, un attuale momento drammatico, una posizione, un atteggiamento particolare, nel confronto (contrasto o accordo) con gli altri personaggi. Così il Quartetto dell'Idomeneo: musica teatrale bella e profonda perché nata dalla spiritualità appassionatezza del drammaturgo, e non dai virtuosismo. A descrivere personaggi, drammatici e comici, il Della Corte è bravissimo: si veda com'egli raffigura e interpreta Osmino del Ratto dal Serraglio, e Cherubino e Figaro delle Nozze. La bravura gli viene non solo dall'intuito naturale e colto, ma dalla costante direzione drammaturgica dei suoi studi e pensieri. Il personaggio ripensato drammaticamente gli rinasce intero davanti agli occhi; ed egli ne coglie e distingue, rapido e paziente, i fatti vivi, i tratti salienti, e così definito, determinato, lo ricolloca nell'infittirsi musicale, nell'intensità del canto, disperato o liberatore, ilare o tragico, tra le affabili dolcezze dell'idillio, nella malizia e nel sogno, e sull'orlo della morte e del pianto. Miracoli di un dramma che diventa atmosfera e poesia. «Aleggia allora (Nozze di Figaro) un che di tormentoso, che liricamente esalta la consistenza psichica delle singole persone, e prova la mirabile proporzione delle passioni, del timor panico, nell'ambito della commedia». Oppure, per una scena del Ratto: «Le parole allusive palpitano al moto della musica accorata, nostalgica. L'inquietudine modale conferisce all'attimo un che di misterioso. E' l'aura di un vago notturno... la mestizia e la speranza si effondono, come le intime voci di coloro che aspettano la gioia di amare senza timore».

Perché Andrea Della Corte, questo critico severo, questo giudice che pare impassibile, è in realtà uno spirito fervido al soffio della poesia, capace di commozioni e delicatezze estreme: la musica, il canto, sono mossi secondo la sua mistica da un remoto o vicino momento drammatico, s'innalzano in amplissimi cieli, esercitano su di lui un fascino di purezza, gli suggeriscono una candida delizia di nostalgie e di incanti, ch'egli sa virilmente rattenere nei limiti del pensiero e dell'analisi, soltanto perché analisi e pensiero sono per lui, come per ogni vero critico, la condizione e la disciplina di un perfetto operare e di un intendere onesto.

f. b.

Colpito da un attacco di tonsillite il finalista di "Lascia o raddoppia,,

Il valletto siciliano in cabina con la febbre risponde ai tre quiz e vince i 5 milioni

Si è presentato senza esperto - Al penultimo ostacolo la graziosa indossatrice ed il dentista cantore di Orazio - Promosso anche l'appassionato dei western - Fra gli esordienti solo il savonese che sa tutto sulla vita di Cristoforo Colombo ha superato la prova

(Nostro servizio particolare) Milano, 21 marzo.

Avesse dovuto prestare fede al consiglio del medico, Francesco Cipolla non avrebbe potuto presentarsi questa sera all'ultima e più impegnativa prova. Le insidiose domande rivoltegli le settimane scorse, i brevi ma infernali momenti trascorsi nella cabina di vetro durante le passate esibizioni, le snervanti, interminabili attese settimanali, hanno procurato al giovane valletto taorminese una leggera forma di esaurimento nervoso. Poi, a rendere più difficile la situazione, è venuta anche la noiosa tonsillite.

Questa sera Ciccio — ormai questo nomignolo è diventato familiare a milioni di telespettatori — si è presentato sul palcoscenico del Teatro della Fiera, febbricitante. E' entrato in cabina da solo — voleva portare con sé, come portafortuna, una nipotina di appena cinque mesi — e ha felicemente tagliato l'ultimo traguardo.

Erano tre quiz diabolici, che gli stessi esperti della materia hanno definito ardui. Ciccio Cipolla ha ora intenzione di finirla con il mestiere di valletto d'albergo. Vuole guadagnare il tempo perduto e diventare l'avvocato Cipolla.

La prova di Ciccio Cipolla ha chiuso la serata: il giovane appassionato di scultura greca si è presentato anche questa sera carico di doni.

Bongiorno — Le proietteremo sullo schermo la riproduzione di una metopa di un tempio siciliano, alla quale è stato sostituito un particolare. Lei ci dovrà dire quale particolare è stato sostituito.

Cipolla — Si tratta di Era e di Giove: a Era è stata sostituita la testa.

Bongiorno — Le proietteremo la riproduzione di un particolare di una statua. Lei ci dovrà dire a che statua appartiene.

Cipolla — E' il mantello di Hermes di Olimpia.

Il concorrente in cabina è evidentemente affaticato e lo si vede vacillare.

Bongiorno gli legge l'ultimo quiz: A quale monumento appartiene la statua di cui le proietteremo la diapositiva con la riproduzione di un particolare?

Cipolla — Appartiene al tempio di Zeus ad Olimpia.

La 69ª edizione del telequiz ha portato sfortuna agli esordienti. Il primo volto nuovo della serata inquadrato dalle telecamere è stato quello dell'impiegata salernitana Bianca Bruno, che ha ripresentato la canzone italiana. Nella prima domanda riconosce in una canzone cantata da Teddy Reno un motivo che fu presentato al festival di Sanremo di tre anni or sono; poi la giovane candidata ricorda le prime strofe di «Abito da sera» e quindi ne azzecca il titolo; nella terza domanda deve saper dire il titolo della canzone di cui le viene presentato un frammento e gli autori del motivo. La canzone è «Perché»: autori sono Fragna e Rastelli.

Ed ecco la domanda fatale: «Nella canzone "Favoloso Gershwin", di Luttazzi e Zapponi vengono nominati i titoli di cinque canzoni di Gershwin; lei ce ne deve sapere dire almeno quattro». Bianca Bruno cade: ne sa soltanto due.

Alla sfortunata esperta di musica leggera, succede poi il droghiere di Savona Aldo Barbadoro, un personaggio esuberante e loquace. Presenta una materia nuova: la vita di Cristoforo Colombo.

Come primo quesito gli viene chiesto il nome dell'autore di uno scritto e di una carta geografica che confermarono nella mente di Cristoforo Colombo il disegno di valicare l'intero Oceano Atlantico per raggiungere così l'Oriente facendo vela per occidente. Il concorrente risponde con sicurezza che si tratta del fisico Paolo Toscanelli di Firenze.

Successivamente si vuol sapere dal Barbadoro il tonnellaggio della nave ammiraglia «Santa Maria» sulla quale era imbarcato Colombo.

«La "Santa Maria" — risponde il candidato — secondo la ricostruzione degli storici spagnoli aveva quattro tonnellaggi: 100, 233, 236 e 253 tonn.». La terza domanda si riferisce ad una avventura di navigazione: nella «Histoire» scritta dal figlio dello scopritore dell'America, don Fernando, è detto che durante il primo viaggio nell'oceano atlantico Cristoforo Colombo ha visto un grosso tronco d'albero di nave, ultima testimonianza della civiltà europea. Si vuol sapere il giorno di tale incontro e il punto esatto.

Barbadoro: l'11 settembre 1492. Il punto era a 60 leghe ad occidente dell'isola del Ferro.

Poi il concorrente savonese precisa che fu il 16 settembre del 1492 che le tre caravelle finirono fra le erbe verde e giallo del mare dei Sargassi e ricorda la data di un atto notarile (25 agosto 1479) con il quale viene stabilito il nome della città che secondo tale prova notarile avrebbe dato i natali al grande navigatore.

La sesta domanda presenta in diapositiva la pianta geografica muta di un'isola. Il concorrente deve sapere il giorno in cui Colombo scoprì quell'isola, il punto esatto dello sbarco, il nome originario di quella terra, come fu chiamata da Colombo e infine il nome attuale.

Barbadoro: l'isola è S. Salvador, venne scoperta il 12 ottobre 1492. (Il concorrente indica quindi il punto di sbarco). Era chiamata dagli indigeni Guanahani e il nome attuale è Watling.

Un'altra diapositiva mostra uno schizzo geografico dell'Espanola, disegnato più di 450 anni fa e il concorrente indovina che esso è opera di Cristoforo Colombo. Infine Barbadoro ricorda le parole pronunciate dal grande navigatore in punto di morte: *in manus tua, Domine, commendo spiritum meum.*

E' poi la volta del terzo esordiente della serata, Tarcisio Airoldi, di 29 anni, un giovane impiegato che viene da Saronno per rispondere a domande sulla musica sinfonica dell'Ottocento e del primo Novecento. E' un personaggio di poche parole: è laureato in fisica pura. Quale prima domanda il candidato sa che la «Tragica» è il sottotitolo della sinfonia in «do minore» scritta da Schubert nel 1816; sa poi che le due sinfonie per coro e orchestra composte da Listz si intitolano «Dante» e «Faust».

Al neo-concorrente viene fatto sentire, per la sesta domanda, una incisione. Deve dire a quale composizione appartiene il brano e chi ne è l'autore. Si tratta della *Sinfonia in mi bemolle*, di Anton Bruckner. L'Airoldi cade quindi sulla settima domanda non sapendo riconoscere l'autore di un brano musicale presentatogli su un disco: dice Cialkowski ed invece si tratta di Dvorak.

Mario Valdemarin, il giovane attore di prosa triestino che sa tutto sulla storia e sui film del West, trova ad attenderlo una piacevole sorpresa: un telegramma di incoraggiamento inviatogli da John Wayne, l'attore americano che ha interpretato numerosi film *western*. Valdemarin entra in cabina per la prima volta. Deve saper dire il nome di un tipico *fuorilegge* californiano, chiamato il «Robin Hood dell'Eldorado». Si tratta di Joaquin Murieta.

Giovedì scorso il dott. Prati suonò il violino: questa sera la graziosa indossatrice romana Lulli Mariani, profonda conoscitrice degli usi della Polinesia, si esibisce suonando con la chitarra un suo suggestivo motivo che s'intitola «Adieu mon paradis». Riscuote vivo successo. Poi affronta il quesito che vale 1 milione e 280.000 lire. Anche per lei gli esperti hanno scelto un disco. Vi è incisa una caratteristica canzone epica della Nuova Zelanda composta da quattro fratelli. L'elegante candidata deve saper dire il nome di uno dei quattro fratelli. Si chiama Vailanghi.

Alla bella indossatrice succede infine il dottor Vittorio Prati, il dentista genovese preparatissimo sulla vita e sulla poesia di Orazio. Niente preamboli per lui questa sera: il concorrente vien fatto entrare subito in cabina e risolve senza fatica il quesito. Sa che la vittoria cui Orazio accenna in una ode scritta nel 15 a. C. per incarico di Augusto è quella conseguita da Druso, il figliastro appunto dell'Imperatore, in guerra contro i Reti e i Vindelici.

c. b.

Prima di entrare in cabina, Lulli Mariani, la giovane indossatrice romana, canta una suggestiva canzone, da lei stessa composta, accompagnandosi con la chitarra (Telef.)

Francesco Cipolla, dopo la vittoriosa prova (Telefoto)

SPETTACOLI

Il "Quartetto di Torino,, per la "Musica da camera,,

S'è già detto, e dev'esser ripetuto, che il «Quartetto della città di Torino» merita una speciale estimazione, perchè i suoi membri, quotidianamente assorbiti in non lievi impegni orchestrali e didattici, non rinunciano a coltivare un loro proprio campo, allo studio e alla scelta di musiche, alla gioia infine di far musica. La iniziativa della volontà e della soddisfazione in un libero «dopolavoro» faticoso e ristoratore è ammirevole, quanto più la riuscita è pregevole. Lorenzo Lugli, Arnaldo Zanetti, Enzo Francalanci e Pietro Nava, ai quali s'associò l'oboista Giuseppe Bongera, avevano preparato un'importante udizione.

Questa cominciò con il Quartetto, quasi Trio d'archi con oboe, che Mozart compose a München, per favorire l'amico Ramm, reputato oboista in quella città e a Mannheim, e che fra i Divertimenti sovente offerti nelle pubbliche o nelle private accademie ha pur esso un posto distinto, per la sostenutezza del tono piacevole, il castigato virtuosismo del solista e la delicata, affettuosa movenza dell'Adagio. E terminò col *Quartetto in do minore*, op. 51, n. 1 di Brahms, tanto noto e tanto caro nella serenità e anche letizia d'un carattere equilibrato, e in qualche momento, forse, ottimista.

Fra l'una e l'altra opera, che i concertisti esposero con vivace penetrazione delle singolarità stilistiche ed espressive, con giusta dosatura della fonica, con tecnica sicurezza, comparve la prima volta il quarto *Quartetto* di Mario Zafred. E' una composizione chiara e semplice, quanto altre di lui, non stesa, sembra, secondo calcolati propositi o sulla scia di qualcuna delle tendenze d'oggidì, che per la mera eccentricità spesso infastidiscono. Ordinata senza schematicità, e mossa da esigue cellule tematiche, le ripete trasferendole con varianti modulazioni dall'uno all'altro istrumento. Talvolta la monotonia minaccia di intervenire, ed è evitata dal sopraggiungere d'un qualche episodio d'accento grave o lieve. Il pubblico applaudì e rinnovò le feste ai valorosi quartettisti.

a. d. c.

Il prof. A. Mario Dogliotti oggi ai «Venerdì letterari»

Oggi alle 18 il prof. A. Mario Dogliotti parlerà al Teatro Carignano sul tema: «Pezzi di ricambio ed organi artificiali al servizio della chirurgia». La conferenza illustrata con proiezioni sarà ripetuta ai Lunedì Letterari milanesi al Teatro Manzoni il 26 corrente mese.

TEATRO ALFIERI — Questa sera alle 21,15 la «Compagnia del Teatro Italiano» rappresenterà un dramma in tre atti di Ugo Betti, dal titolo «L'aiuola bruciata», novità per Torino. Un'altra novità andrà in scena domani sera: «Veglia d'armi» di Diego Fabbri.

TEATRO CARIGNANO — Stasera prima di «Tosca» con Maria Luisa Nache, Gastone Limarilli e Oreste Gualtieri. Domenica alle 15,30 replica. Domani e domenica alle 21,15 «Butterfly». Direttore M. Braggio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel 49-122

Alfieri: ore 21,15: Comp. Teatro Italiano: «L'aiuola bruciata» di Ugo Betti.
Carignano: ore 21,15 «Tosca» con L. Nache, G. Limarilli. Mº Braggio
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 15. Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di Schubert, Strawinskij, Roussel, Debussy
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «La maschera e il volto», di Luigi Chiarelli. Prenotazione, vendita biglietti al botteghino del teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-520): 17-19; 21-1 Mario Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe Di Nara.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot. Scuola balli dir. Mº G. Sampaoli.
Eden Danse: ore 21 Pino Saracino.
Gondola Danse: 16,30-21 Mº Leone.
Gay Danse: 17-21 Orch. Francioli.
La Perla: ore 21 Orch. Nini Rosso.
Principe Danse: 21 Mario Marchio c. Gemmy Sandra, dir. Mº Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gili.

Taverneta (via Amendola 10, tel. 47-530): 21 Orch. Allegriti. Attraz.
Palazzo Esposizioni: ore 21 Concorso Ippico Internazionale.
Tennis Pellerina, telefono 773-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guendalina». Jacqueline Sassard, R. Mattioli, Vallone, S. Kushina. Orario: 14,30, 16,20, 18,30, 20,30 e 22,30.
Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20 e 22.
Corso: «Soli nell'infinito» William Holden, Lloyd Nolan, Virginia Leith. CinemaScope colori. Orario: 14,40 - 17,10 - 19,40 - 22,10.
Doria: «Anastasia» Ingrid Bergman, Y. Brynner, CineScope colori
Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn.
Metro-Cristallo: «Gaby» Leslie Caron, John Kerr, CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Una pistola per un vile» Scope col. con Fred Mac Murray.
Vittoria: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Ariston: «Riccardo III» VistaV. techn., L. Olivier. Ingresso L. 300.
Augustus: «Padri e figli» V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.
Nazionale: «Battaglia di Rio della Plata» techn. VistaV., P. Finch.
Torino: «Istanbul» Scope techn., Errol Flynn, [illegible] C. Borchers. 30.

Alexandra: «Il pianeta proibito» Scope tech., W. Pidgeon, Francis.
Arlecchino: «Trapezio» tech. Scope, G. Lollobrigida, B. Lancaster.
Capitol: «Il pianeta proibito» tech. Scope, Walter Pidgeon, A. Francis
Faro: «Il pianeta proibito» tech. Scope, Walter Pidgeon, A. Francis
Fiamma: Ap. 15: «La più grande corrida» tech. Scope. Michel Ray.
Gianduja: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni.
Hollywood: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena.
Ideal: «Suprema confessione» Scope col., A. M. Ferrero e Gran Varietà con Eleonor Maria 15,15-21,15
Maffei: «Moglie e buoi» Chiari. Rivista Barbi-Spinelli 16,15-21,15.
Massimo: Il dominatore del Texas, techn., Audie Murphy e S. Cabot.
Principe: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni.
Statuto: «Il dominatore del Texas» techn., Audie Murphy e S. Cabot.

Adriano: «Sahara» H. Bogart.
Alcione: Principe maschera rossa, techn. Riv. Trottolino 16,15-21,15.
Alpi: «Tua per la vita» con Gaby André ed Ettore Manni.
La Perla: «Sangue misto» Ava Gardner, S. Granger, techn. Scope.
Regina: «Eliana e gli uomini» I. Bergman. Mel Ferrer, technic.

Asti: «Montecarlo» techn. Scope. De Sica, Dietrich, Rascel. Ap. 10.
Milano: «Storia di 3 amori» e «La spada di Damasco». Ap. 10.
Olimpia: Cosacchi del Cuban, col.
Po: Yalla vergine Roncador, tech.
P. Nuova: Tesoro Rio Amazzoni.
Romano: «Montagna dei 7 falchi». Riv. De Vico-C. Doria 16,15-21,15.
S. Felice: «I giorni più belli» con E. Gramatica, Lualdi, Interlenghi.

Caboto: «L'ultima conquista».
Esperia: «Cavaliere senza volto» colori. C. Moore, J. Silverheels.
Giardino: «Scialuppe a mare» tec. VistaV., J. Chandler, L. Barker.
Italiano: «Il colosso d'argilla» Humphrey Bogart e J. Sterling.
Mirafiori: «Giullare del re» tech.
Viareggio: «Alessandro il Grande» Scope technic. con Fredric March.

Araldo: «Serenata» col. M. Lanza.
Eliseo: «Il ferroviere» con Pietro Germi. Premio Cannes.
Fréjus: «Uomo senza paura» tec., Kirk Douglas, J. Crain, C. Trevor.
Nuova: «Diavoli del Pacifico» tec. Scope. B. Crawford, T. Moore.
S. Paolo: «Vento di terre lontane» tech. Scope. G. Ford, E. Borgnine.

Belgio: Canto emigrante. Tajoli.
Corallo: «Sentieri selvaggi» di J. Ford, tech. Scope, John Wayne.
Eridano: «Bulli e Pupe» technic., Marlon Brando e Jean Simmons.
Oropa: Cavaliere senza volto, col.
Radium: «Bulli e Pupe» technic. Scope, Marlon Brando, F. Sinatra.
V. Veneto: «Orlando e Paladini di Francia» R. Battaglia. Scope.

Astra: «Paura d'amare» Scope techn., J. Simmons, G. Madison.
Bernini: «Come prima meglio di prima» technic., Rock Hudson.
Cibrario: «Duello nella giungla» con Dana Andrews, technicolor.
Elios: «Lord Brummell» Stewart Granger, E. Taylor. Scope techn.
Excelsior: «Come le foglie al vento» techn., R. Hudson, L. Bacall.
Manzoni: Pane, amore e gelosia.
Nazareno: «Desirée» CineScope, techn. Marlon Brando, J. Simmons
Odeon: «Artisti e modelle» Dean Martin, Jerry Lewis. Technicolor.
Star: «Diavoli del Pacifico» Scope Colori. R. Wagner. T. Moore.

Adua: «Rotaie insanguinate» col. Randolph Scott, Carter. Varietà.
Aurora: Anche gli eroi piangono.
Brescia Gli implacabili. Scope col.
Chatillon v. Chatillon. Ap. 19,30: «Fuoco verde».
Eri-Dan: Coraggio di Lassi, tech.
Falchera: «Caccia al ladro», tech.
Fortino Quando città dorme. Scope
Maior «Vento terre lontane» Scope.
Nord: «Alamo», technicolor. Sterling Hayden. Ernest Borgnine.
Palermo Foglie [illegible]. Crawford
R. Parco All'ombra patibolo. tech.
Sociale: «Colline bruciano» Scope.
Zenit: Un po' di cielo. Scope col.

Cabiria [illegible] braccio [illegible]. Sinatra.
Colosseo: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. R. Drago, Cifariello.
Italia: «Santiago». Tech. Scope. Alan Ladd. Rossana Podestà.
Moderno: «Giocatore d'azzardo» e «Banda degli onesti».
Piemonte: «Eliana e gli uomini» Ingrid Bergman. M. Ferrer. techn.
S. Carlo: «Artisti e modelle» tech.
Spezia «Ribelle d'Irlanda» techn. Scope. Rock Hudson, B. Rush.

Alba «Corsari del grande fiume», technicolor. Tony Curtis. Miller.
Apollo: «Diavoli del Pacifico». techn. Scope. R. Wagner, T. Moore
Diana: «Incantesimo» techn. Scope. Tyrone Power, Kim Novak.
Dora: Porta un bacione a Firenze. Alberto Farnese. Milly Vitale.
Edera: «Picnic» techn. Scope. W. Holden, K. Novak, R. Russell.
Lucento: «Pilastri del cielo», techn. Scope. J. Chandler, Malone.
Lutrario: «Suor Letizia», Anna Magnani, E. R. Drago, Cifariello.
Marialdo: «Giuramento d'amore».
Roma: «Il giullare del re». VistaVision, tech. D. Kaye, G. Johns.
Splendor: «I 10 della legione», techn. Burt Lancaster. Lawrence.

Riduzioni ENAL-AGIS: Lux, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Capitol, Hollywood, Maior, Odeon, Teatro Carignano (all'Enal); Teatro Alfieri (all'Enal); Piccolo Teatro (alla cassa); Mostra Moto-Ciclo-Motonautica (all'Enal).

Aggredì una donna ostile al suo matrimonio

Vercelli, 21 marzo.

Il progettato matrimonio di un agricoltore di 72 anni, Giuseppe Ardizzone, da Lignana, con la sua domestica Elda Campagnola, di 32 anni, da Osolo (Treviso), ha originato una causa finita oggi dinanzi al Pretore di Vercelli.

L'Ardizzone, or è un anno, vivendo solo, aveva assunto come cameriera la Campagnola e dopo alcuni mesi aveva deciso di sposarla. Al progetto si erano però opposti i tre fratelli minori dell'agricoltore che, vista inutile ogni loro sforzo, si accordarono per l'interdizione del loro congiunto.

Il Procuratore della Repubblica faceva pertanto sospendere le pubblicazioni, iniziando la causa di interdizione, tuttora al Tribunale in sede civile. Nel frattempo la promessa sposa, che s'era ritenuta gravemente offesa, la sera del 12 gennaio scorso, incontrata la moglie di uno dei tre fratelli Ardizzone, Maria Tarello, da San Germano Vercellese, l'aveva aggredita gettandola a terra e ferendola. La Campagnola veniva quindi denunciata ed ora è stata condannata dal Pretore a 2 mesi di reclusione con la condizionale.

Le previsioni del tempo

Tempo in generale buono, salvo locali annuvolamenti intermittenti più estesi sulle regioni centro-settentrionali, sulla Val Padana e lungo i litorali dense foschie. Temperatura stazionaria. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,5	20,4	Pescara	3,5	15,8
Trento	9,4	21,4	L'Aquila	6,2	20,8
Trieste	10,9	17	Roma	9,3	18,2
Venezia	11	15	Bari	7,2	18,2
Milano	10,4	17,8	Napoli	10	16,4
Torino	6,8	17	Potenza	8	22
Genova	10,9	13,3	Reggio C.	10	19,7
Bologna	8	19,4	Messina	10,6	15
Firenze	4,2	19	Palermo	8,5	14,4
Pisa	4	18,5	Catania	6,7	19,1
Ancona	8	14,3	Alghero	7	18,2
Perugia	7	14,8	Cagliari	4,4	16

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli di Stato stazionari sui corsi precedenti. Titoli industriali senza novità degne di rilievo; le [illegible] sono sostenuti specialmente le Fiat. Dopoborsa nullo.

Centrale 3613; Stat 2530; Ferrovie Merid. 1872; Sviluppo 1723; Finelettrica 1308; Invest 2650; Finsider 665; Italcavi 5580; Teti A 2650; Teti B 2680; Sit 1006; Soc. Merid. 1835; Viscosa 1565 Siele 7880; Amiata 5870; Montecatini 2735; Ilva 572; Terni 326,50; Fiat 1436; Valdarno 2870; Unes 710; Romana Elettr. 2850; Sip 1446; Merid. Elettr. 1408; Adriatica 1477; Edison 2745; Pantanella 266; Rumianca 1630; Sereno 277; Bonifiche Ferraresi 300; [illegible] 6550; Immobiliari 594; Beni Stabili 4400; Pirellone 3310; Marcia 1480; Italgas 1512; Liquigas 298; Pozzi 500.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro U.S.A. 620,875; dollaro canadese 657,25; franco svizzero 147,125; corona danese 88,26; corona norvegese 84; corona svedese 119,15; franco belga 12,87; franco francese 154,375; lira sterlina 1684; marco tedesco 148,05; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 13,10; scudo portoghese 22; peso argentino 16,60; cruzeiro brasiliano 9,15; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana [illegible] dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,26; lira turca 51; sterlina australiana 1353.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6400-6500; sterlina unitaria 1670-1690; sterlina [illegible] 1140-1160; marengo [illegible] dollaro 633-634; franco francese 157-158; franco svizzero 147-147,60; oro fino 714-716; argento puro 30.300-30.800. Titoli trattati: di Stato 12.200.000; obbligazioni [illegible]; azioni 107.500.

MILANO — Sin dalle prime battute la riunione è risultata lievemente migliore rispetto a quella del giorno precedente, sia a causa del recupero della Fiat sia per i guadagni di quota che andavano man mano realizzandosi su altri valori di primo piano, come Generali, Gim, Unione Manifatture, Stampati, Distillati, Motta e Mira-Lanza. Anche la Catini migliorava di una frazione, mentre più consistenti progressi compivano la Finsider e i titoli del suo gruppo, come Ilva, Dalmine e Terni. Un discorso a parte merita il Tecnomasio, in progresso di 150 lire, mentre gli elettrici entravano in fase di assestamento. Nel pomeriggio ancora richiesti i valori del gruppo Finsider. Titoli trattati: valori di Stato 10 milioni 300.000; buoni del Tesoro 45 milioni; obbligazioni 116.600.000; azioni 415.394, di cui Nebiolo 100 mila; Terni 40.000; Fiat 27.000; Finsider 18.000; Rinascente 15.000; Ercole Marelli 14.000; Liquigas 12.500; Edison 12.300; Sade 11.500; Catini 11.100; Ilva 10.000; Unes 5000; Pirelli 4350; Bastogi 3900; Viscosa 3900; Immobiliare Roma 3300.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 90,95; R. It. 3,50% 83,32; Red. 3,50% 79,30; Red. 5% 96,70; Ric. 3,50% 71,50; Ric. 5% 87,60; Rif. fond. 5% 82,55; Trieste 5% 91,30; B. T. 1959 5% 96,80; 1960 5% 95,30; 1961 5% 94,09; 1962 5% 93,20; 1963 5% 93; 1964 5% 92,90; 1965 5% 92,95.

Mediobanca 14.500; G.I.M. 5585; La Centrale 3610; Imm. 3635; Bastogi 1674; Sviluppo 1723; Finmare 478; Finsider 665; Finelettrica 1310; Ass. Gener. 22.900; Assicuratr. 4000; R.A.S. 6600; Nord Milano 4670; Mittel 5330.

Cantoni 11.330; Vel. Ticino 50; Stampati 1860; Cucirini 6875; Rossari 16.040; Cotoniere 500; Un. Manif. 30.050; Gavardo [illegible]; Lanerossi 4010; Châtillon 2980; Snia Viscosa 1565; Pacchetti 850.

Ilva 574; Magona 590; Met. Bresc. 3036; Metalli 5250; Amiata 5820; Montecatini 2730; Montepomi 2540; Dalmine 1679; Siele 7850; Bianchi 850; Fiat 1437; Nebiolo 19,95; F. Tosi 495.

Sade 1479; C.I.E.L.I. 4450; Dinamo 3497; Edison 2730; Brasimone 3214; Campania 1534; Caffaro 275; Valdarno 2855; Sarda 3505; Emiliana 3125; Sesto 2830; Pugliese 1440; Subalpina 3600; S.I.P. 1445; Vizzola 3405; Meridelettrica 1408; Orobia 2590; Romana El. 2855; Terni 326,25; Unes 715; E. Marelli 601; Magneti 360; Tecnomasio 2530; S.I.T. 980; Teti A 2683; Teti B 2680; Siet 2486.

Distillati 5080; Eridania 5030; Motta 2300; Rom. Zucch. 480; A.N.I.C. 2530; Carlo Erba 3630; S.A.F.F.A. 3048; Italgas 1509; Liquigas 290; Pibigas 190; Mira Lanza 6850; Oenigeno 1281; Rumianca 1634.

Aedes 2295; Bon. Ferrar. 305; Beni Stabili 4400; Gen. Imm. 507; Cart. Burgo 13.900; C.I.G.A. 3610; Eternit 5310; Italcementi 14.650; Smeriglio [illegible]; Linoleum 2310; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli & C. [illegible]; Rinascente 711.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina [illegible] 6450-6650; marengo svizzero 4900-5100; oro 714-[illegible]; argento puro 30,40-30,60.

GENOVA — Mercato migliore su quasi tutti i titoli, specie su Catini, Fiat, gruppo Finsider. Nei titoli locali [illegible] Cieli, OEG, Siles, Acquedotti; cedenti invece Molini, Rotondo e Agricola. Titoli di Stato e obbligazioni sui corsi precedenti. Titoli trattati di Stato 1.400.000; azionari 37.000; obbligazioni 4.000.000.

FIRENZE — Tendenza leggermente migliore di ieri, ma povertà di scambi. Sono migliori le Fiat, le Montecatini e particolarmente i valori del gruppo Finsider. Al listino si sono segnati soltanto tre prezzi: Teti A 2650, Vita 5615 e Magona 595. Durante la seduta si è fatto: [illegible] le Fiat e valevano in chiusura 1488-39; 2735-40 le Montecatini e valevano in chiusura 2736-42, 328,50 fino a 329 le Terni, in chiusura 327-29; salvano le Bastogi 1671-75, Centrale [illegible]-4630. Incendio 4275-85. Dopoborsa intorno a questi prezzi circa. Titoli trattati: di Stato 1 milione 300.000; obbligazioni 2 milioni 500.000; azioni contanti 40 mila 500.

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21
Rendita 3½	64 10	64 10
» [illegible]	64 —	64 —
[illegible]	57 75	57 75
[illegible] 5%	90 35	90 50
» [illegible]	90 25	90 40
Redimibile 3½	79 60	79 40
» [illegible]	79 50	79 30
Redimibile 5%	95 90	95 90
» [illegible]	95 80	95 80
Ricostruz. 3½	72 10	71 95
» [illegible]	72 —	71 85
Ricostruz. 5%	87 95	88 10
» [illegible]	87 80	88 —
Rif. fond. 5%	84 30	84 30
[illegible]	81 20	81 20
B.T. 5% [illegible]	96 [illegible]	96 60
» » [illegible]	95 25	95 25
» » [illegible]	94 30	94 30
» » [illegible]	93 275	93 05
» » [illegible]	93 10	93 10
» » [illegible]	92 95	93 —
» » [illegible]	93 10	92 95
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 3½%	90 10	90 10
[illegible]	93 60	93 60
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	94 10	94 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	265 —	265 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 30	98 20
[illegible]	111 —	111 50
[illegible]	87 70	87 95
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 25	86 25
[illegible]	87 95	87 80
[illegible]	88 45	87 90
[illegible]	88 40	88 40
[illegible]	92 20	92 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	96 —	96 60
[illegible]	92 95	92 70
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 —	94 10
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	92 70
[illegible]	93 —	92 65
[illegible]	92 50	92 50

	20	21
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	97 10	96 90
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 40	102 20
[illegible]	103 65	103 15
[illegible]	104 30	103 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	103 —	102 80
[illegible]	103 —	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 70	102 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	104 —	103 80
[illegible]	104 —	103 80
[illegible]	100 55	100 55
[illegible]	94 —	94 20
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	96 85	96 85
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9700	[illegible]
[illegible]	1575	1575
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2060	2060
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2545	2540
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	71 —	73 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2520	2510
[illegible]	—	—
[illegible]	1677	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	20	21
[illegible]	—	—
[illegible]	873 —	871 —
[illegible]	324 —	327 50
[illegible]	664 —	666 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	30 10	29 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1436	1437
[illegible]	—	994 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	975 —	972 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1455	1440
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	1475	1470
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	129 —
[illegible]	—	695 —
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2900	2900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	330 —	328 —
[illegible]	130 —	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1517	1514
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2035	2032
[illegible]	1630	1635
[illegible]	2530	—
[illegible]	2730	2740
[illegible]	292 —	293 —
[illegible]	200 —	198 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	594 —	594 —
[illegible]	—	—

Mercato nel complesso di scarso rilievo, come risulta innanzitutto dal volume degli scambi. L'indirizzo tendenziale è stato determinato dal contegno sostenuto della Fiat, avvantaggiata di qualche frazione. In denaro il gruppo Finsider, che ha fatto segnare un discreto progresso sulle Terni ed un orientamento distensivo della Finsider. Lievemente riflessivi gli elettrici. Il complesso della quota azionaria è apparso resistente, con modeste variazioni nei due sensi nei confronti dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa azionario in fase di assestamento su basi invariate. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 8 milioni 300.000 c. n., obbligazioni per lire 6.700.000 c. n., azioni per contanti n. 42.800, di cui n. 20.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 630; dollaro canadese 654; franco svizzero 147; fiorino olandese 161,50; franco belga 12,375; franco francese 155; sterlina G. B. 1683; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6500-6700; marengo svizzero 4800-5100; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta U.S.A. 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 155-156; oro fino 710-730; argento 30,50-31.

BORSE ESTERE

PARIGI — L'andamento generale del mercato è continuato anche oggi molto soddisfacente, tanto per l'attività degli scambi quanto per la tendenza sostenuta dei principali titoli. La liquidazione di fine mese è avvenuta senza difficoltà. Dollaro e franco svizzero hanno realizzato qualche progresso insignificante.

LONDRA — Vi sono state poche variazioni di prezzi, ma in alcuni settori si è verificato qualche aumento e anche alcuni titoli di Stato sono in ripresa.

NEW YORK — A conclusione di una riunione tranquilla, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti di frazioni di dollaro. Sono state scambiate complessivamente 1.630.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita 221,75 cents per bushel. I cotoni futuri non trattati, hanno chiuso con regressi fino a 55 cents per balla: maggio 35,16; luglio 34,63; ottobre 33,06; disponibile 35,45.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra Matteucci Carlo e Fubiano Margherita, coniugi, già esercenti laboratorio oreficeria, via Madama Cristina 4; nonché in proprio dei predetti due soci; sent. 21 marzo; giud. dott. Pregno; curat. Tomelli rag. Lucia; verif. 30 aprile. - Versellesi Bruno, impresa autotrasporti, via Giacomo Dina 56; sent. 21 marzo; giud. dott. Pregno; curat. Zunino dott. Giacomo; verif. 30 aprile.

SAVONA: Adriano Evelina, commestibili, Savona: sent. 4 marzo; curat. dr. Antonio Vallerga; verif. 8 aprile; giud. dr. Maineri. - Società Alessandro, titolare ditta «Carrieri Maria Vittoria», calzature, Savona: sent. 13 marzo; curat. dr. Gennaro Torre; verif. 30 aprile; giud. dr. Maineri.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 7: Lezione di inglese - Buongiorno - Musiche del Mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Per le scuole - Le canzoni di Anteprima - 12: Nomi di mestieri (conv.) - Canzoni del Festival di Sanremo - 13,30: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - Conversazione per la Quaresima - 17: Franck: Interludio da «Redemption» - Canzoni della Piedigrotta - Conversazione - Concerto del soprano L. Gaspari e del pianista G. Favaretto - 18,35: Suona l'«Hocta Trio» - Università Marconi - Orchestra Fragna - 19,15: Palcoscenici e platee d'Italia - La voce dei lavoratori - 20: Album musicale - Una canzone di successo - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache (Nell'intervallo: Paesi tuoi) - 23: Orchestra Ortolani - Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 12,30, 20: 13; Radiosera alle 20 - 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - Il contagocce - Il discobolo - Campionario - 14,30: Quadrante della moda - Canzoni senza passaporto - 16,10: Girandola di canzoni - 16: Nuove vie della salute - [illegible] di carta - «Il signor Lecocq» - 17: [illegible] titolo - Il nostro paese - 18,30: Per i ragazzi - Jazz in vetrina - 19: Classe unica - Altalena musicale - 20,30: Passo ridottissimo - Ciak - 21,15: Romeo e nera (Al termine: Ultime notizie) - 22,15: Colloqui al pianoforte - Confidenze - Parlamento inglese - 23: [illegible] - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA — Il giornale del Terzo alle 19 - 19: Musiche di A. Vivaldi e F. Schubert - La rassegna - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Storie di Anatolio - 22,05: Musiche di D. Milhaud - 22,45: «Le foglie morte».

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - 17,30: Vetrine - 18,15: La tv dei ragazzi (Costruire è facile; Primavera nella fattoria; L'amico degli animali) - 21: «La nemica», di D. Niccodemi.

Incidenti fragorosi hanno caratterizzato l'udienza di ieri al processo Montesi

Scontri fra testimoni per l'accusa all'avv. Bellavista d'aver suggerito «l'operazione del principe d'Assia»

Il difensore di Montagna, fremente sul suo banco, non ha potuto intervenire - Secondo i due cognati di Anastasio Lilli, egli avrebbe cercato di indurre il guardiano di Capocotta a dire cose non vere - Tre testimoni, presenti al colloquio fra il penalista ed i due accusatori, negano tali circostanze - L'alibi di Piccioni di nuovo all'esame dei giudici - Chiesta la citazione del questore Agnesina - Oggi viene interrogato il giornalista Bruzzese che annunciò delicate rivelazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 21 marzo.

Due fragorosi incidenti, subito placati dalla signorile compostezza del presidente Tiberi, hanno caratterizzato l'udienza di oggi che, all'inizio, pareva destinata a scorrere senza intoppi, e tanto meno sorprese. Ormai di questa vicenda si conosce tutto, ogni circostanza è stata esaminata fin nelle pieghe più sottili, persino le intenzioni sono passate al vaglio della critica, eppure quasi ogni giorno scatta la molla segreta di un congegno altrettanto segreto che capovolge ogni previsione.

Non bisogna però stupirsi di ciò, questa vicenda è impastata di una materia particolarmente indocile, più che ad un processo per omicidio colposo, sembra talvolta di assistere ad una rissosa polemica tra persone che pare abbiano totalmente dimenticato la morte di Wilma Montesi, la posizione di imputati di Piccioni Montagna e Polito e, per un giorno o un'ora, si trasformano in protagonisti per attaccare qualcuno, o difendere se stessi da una più o meno esplicita accusa.

Oggi è stata la volta dell'avv. Gerolamo Bellavista, difensore di Ugo Montagna, che, a torto o a ragione, non so, è indicato dall'Accusa come l'ideatore della «operazione D'Assia», cioè il tentativo di scaricare sulle spalle del biondo e teutonico principe il cadavere di Wilma Montesi. Di tale circostanza si è già diffusamente parlato allorché il figlio di Mafalda di Savoia venne a deporre, ma la posizione dell'avv. Bellavista era stata appena sfiorata.

Benché l'argomento fosse quasi totalmente esaurito, si sentiva che il temporale, rimasto a brontolare nell'aria, stava nuovamente avvicinandosi all'aula veneziana e ciò per due ragioni. Doveva comparire come testimone d'accusa l'avv. Giuseppe Zegretti e ciò, fatalmente, avrebbe scatenato la reazione dell'avvocato Bellavista. Ma ancor più che contro l'insolito testimone, appariva evidente che i difensori di Montagna avrebbero colto l'occasione per sferrare un nuovo, massiccio attacco alla istruttoria del dott. Sepe, ed ai metodi usati dal presidente della sezione istruttoria.

Assente l'avv. Zegretti

La prima parte del programma non si è realizzata, l'avv. Zegretti non si è presentato in udienza perché trattenuto dalla morte della sorella, la scrittrice Elena Canino spentasi nei giorni scorsi a Napoli, ma è stata realizzata la seconda, provocando un adirato intervento del Pubblico Ministero che, con foga convinta, ha impedito ai difensori di Ugo Montagna l'ardita manovra. Quasi contemporaneamente, è esploso il secondo incidente, protagonisti questa volta l'avv. Bellavista e l'inviato del *Paese*, il quotidiano comunista della capitale che ha condotto con maggior insistenza la campagna accusatoria contro i tre imputati.

A questo punto, per dovere di cronaca, occorre registrare la tensione che si è determinata in aula fra gruppi di avvocati e di giornalisti. Non scriviamo ciò per fare del pettegolezzo, o per cercare giustificazioni, ma con il desiderio di chiarire situazioni che, senza timore di esagerare, si possono definire roventi. Il giornalista, oggi tirato in causa per un banale e forse involontario colpo di tosse che l'avv. Bellavista ha interpretato come un ironico commento ad una sua battuta, scrisse giorni addietro che tutti i giornalisti della grande stampa d'informazione ricevono serialmente le «veline» dell'udienza, debitamente sofisticate, dal Collegio di difesa.

Era un'accusa idiota, che nemmeno avremmo sottolineato, se non si fosse verificato oggi l'incidente tra lui e il difensore di Montagna, un incidente banale che, tuttavia, ispirerà più di un articolo sulla presunta coartazione a cui noi saremmo sottoposti per sostenere una tesi piuttosto che un'altra. Accade in ogni processo che gli avvocati, parlando con i giornalisti, sostengano i loro punti di vista, che naturalmente sono difensivi. Sarebbe assurdo immaginare che, ad esempio, l'avv. Delitala possa confidarci che il suo cliente è colpevole.

Altrettanto assurdo sarebbe se l'avv. Bellavista, difensore di Montagna, dichiarasse apertamente che il marchese siciliano non è quel rigido galantuomo che vorrebbe apparire. Ma da ciò alla affermazione che essi avrebbero l'intenzione di coartare la libertà di stampa il passo è lungo ed è compito del giornalista comprendere fino a quale punto egli può far uso dell'informazione, certamente interessata, fornitagli dai difensori.

Ma di ciò basta, e chiediamo scusa se abbiamo insistito, lo abbiamo fatto per dare una idea di quanto sia avvelenata l'atmosfera che avvolge questa vicenda in cui, per uno strano gioco, pare che tutti gli vogliamo trasformare in attori. Forse, senza rendercene conto, ci siamo contagiati di «cagliismo», e ci si perdoni anche l'orrendo neologismo.

L'udienza era incominciata con toni dimessi, l'avv. Carnelutti, con la voce baritonale che gli è consueta anche per le più moderate richieste, aveva pregato il Tribunale di citare il questore Vincenzo Agnesina per sabato, forse con il segreto proposito di mettere anche lui a confronto con la Caglio, come se non bastassero i due già in programma per la sconcertante figliola. Era intervenuto l'avv. Cassinelli per chiedere anche una nuova citazione del gen. Pompei e dell'ex-capo della Polizia Tommaso Pavone, anch'egli con il segreto proposito di mettere a confronto, se non in urto diretto, carabinieri e polizia. Il P.M. si è opposto alle richieste dell'avv. Cassinelli ed ha invece aderito a quella dell'avv. Carnelutti per la citazione di Agnesina e il Tribunale si è riservato di decidere.

Fatto l'appello dei testimoni, sono risultati assenti, come già abbiamo detto, l'avv. Giuseppe Zegretti e Nunzio Troise, un gioielliere accusato di contrabbando di brillanti che si trova attualmente in Liberia. Entrambi erano legati alla posizione dell'avv. Bellavista di cui riferiremo più avanti. Prima di iniziare l'audizione degli altri testimoni, il Presidente ha avvertito gli avvocati che dalla Procura Generale di Roma era giunto il fascicolo relativo alla morte di Ettore Vari, un diciassettenne annegato il 9 luglio 1947 ad Ostia e, strana coincidenza di date, era stato ripescato l'11 luglio a Tor Vaianica.

Il precedente del giovinetto annegato mentre faceva il bagno, serve alla difesa per sostenere che Wilma Montesi può esser morta, per disgrazia, o per suicidio, ad Ostia la sera del 9 aprile 1953 ed essere giunta cadavere a Tor Vaianica due giorni dopo, nel tratto di spiaggia dove la trovò il giovane manovale Fortunato Bettini la mattina dell'11 aprile. L'Accusa sostiene che ciò non è possibile, ma non perché un cadavere non possa giungere in due giorni da Ostia a Tor Vaianica, ma perché ritiene che nel pomeriggio del 10 aprile Wilma Montesi era ancora viva.

Anche di ciò sentiremo ancora parlare a lungo durante le discussioni per quanto immenso possa sembrare questo processo, le circostanze, tutto sommato, si riducono poi a poca cosa ed a furia di sentirle ripetere si finisce per impararle a memoria. Esaurito questo argomento, si è tornati a parlare dell'alibi di Piero Piccioni, materia che ci pareva ormai definitivamente elaborata. E' venuto Tolmino Simonetto, guardiano di Villa Ponti ad Amalfi, a descriverci ancora una volta il mal di gola di Piccioni, a raccontarci delle iniezioni che sua moglie ha praticato all'ammalato, delle passeggiate in barca che il giovane musicista ha fatto con Alida Valli.

Il guardiano di Capocotta Anastasio Lilli (al centro), imputato di falsa testimonianza, si avvia al Tribunale con il cognato Ruffini (a destra) testimone al processo (Telefoto)

Si riparla della tonsillite di Piccioni

Lo ha sostituito sulla sedia dei testimoni sua moglie, Antonina Margani, una pepata donnetta che ricorda alla perfezione di aver messo a letto Piccioni, di aver praticato le iniezioni prescritte dal dottor Gambardella che suo marito era andato a chiamare fino a Ravello, che Piccioni fu ammalato dal Sabato Santo al mercoledì della settimana successiva, che la mattina del 9 aprile, cioè di giovedì, Piccioni partì da Amalfi con la Valli; ricorda la data perché suo marito segnò su un calendario, che è allegato agli atti, la mancia ricevuta da Piccioni al momento della partenza.

Tanta insistenza sulla malattia di Piccioni aveva un suo interesse, si voleva accertare s'egli, benché tormentato dalla tonsillite, abbia partecipato a riunioni, gite in barca, ricevimenti e ciò, sotto certi aspetti, è stato provato.

I due guardiani di villa Ponti hanno affermato che Piccioni rimase a letto da sabato a martedì, poi partecipò ad un pranzo e ad un ricevimento offerto da Ingrid Bergman e da Roberto Rossellini all'Hotel Santa Caterina, di Amalfi, dove stavano girando un film. Tra gli altri, erano presenti Zsa Zsa Gabor e Anna Proclemer. Ma su questi particolari è stato più preciso Marcello D'Amico, direttore di produzione del film stesso. Egli invitò Alida Valli e Piero Piccioni a pranzo la sera del 7 e dell'8 aprile. Durante l'ultimo pranzo, Piccioni scrisse una lettera che D'Amico, dovendo rientrare a Roma la notte stessa, s'incaricò di portare a Leone Piccioni.

Presidente — Lei ha affermato che la mattina del 10 aprile ha telefonato a Piccioni, si ricorda l'ora?

D'Amico — Gli ho telefonato verso le 9 e tre quarti del 10 aprile, venne lui stesso all'apparecchio e mi disse che stava male. Gli telefonai perché avevamo in progetto la lavorazione di un film e dovevamo trovarci tutti in casa di Franciolini che doveva essere regista. L'appuntamento fu rinviato perché Alida Valli era ancora a Capri e Piccioni stava male. L'incontro avvenne invece l'11 aprile a Fregene: c'erano Franciolini, Alida Valli, la madre di Alida, il signor Gabrie Giannini, un italo-americano che avrebbe dovuto finanziare in parte il film progettato. Piccioni non c'era, perché mi dissero che stava ancora male. Io arrivai a Fregene solo nel pomeriggio, quando del film avevano già parlato a lungo.

P. M. — Come ricorda che la sera del 28 aprile la trascorse in casa Franciolini con Piccioni e la Valli?

D'Amico — La signora Valli ha fatto una ricostruzione precisa di quei giorni che abbiamo trascorso quasi in compagnia unica. Mi ricordò lei che l'8 aprile, ad Amalfi, trovandosi a corto di denaro mi chiese un prestito ed io le firmai un assegno di 30 mila lire. La ricevuta dovrebbe essere agli atti.

Presidente — C'è infatti.

D'Amico — Ritornando al 28 aprile posso dire che sono certo della data perché quando un tale affermò che la Valli aveva telefonato a Piccioni da Venezia proprio quel giorno, o il giorno successivo, dissi immediatamente che non era vero, perché ricordavo perfettamente che la Valli il 28 ed il 29 aprile era a Roma, ed il 30 era andata a Riccione con Piccioni.

Esaurito questo scampolo di «alibi Piccioni» l'interesse del Tribunale si è accentrato sulla posizione dell'avvocato Girolamo Bellavista il quale, da difensore, si è per un momento trovato declassato a imputato di aver costruito la «operazione D'Assia» con machiavellica sottigliezza per addossare al giovane principe la responsabilità della morte di Wilma Montesi. La situazione è piuttosto complessa e delicata e cercheremo di renderla chiara il più possibile attraverso le deposizioni di due testimoni che sono impiegati nello studio dell'avv. Bellavista.

La prima a comparire è stata la signorina Liliana Marroni, giovane laureata in legge desiderosa di far pratica. Fu presente al colloquio che il suo

L'avvocato Bellavista (Tel.)

principale ebbe con Tommaso Ruffini, cognato di Anastasio Lilli, guardiano di Capocotta, su cui, ad un certo momento, gravò il sospetto che avesse aiutato il principe D'Assia a trasportare Wilma Montesi, creduta morta, dalla riserva di caccia fino alla spiaggia.

Come ciò sia potuto accadere è abbastanza facilmente ricostruibile; meno facile, invece, sarà spiegare la posizione dell'avv. Bellavista in questa faccenda. Che il principe Maurizio D'Assia fosse stato a Capocotta in compagnia di una ragazza nel pomeriggio del 9, o del 10 aprile era circostanza nota al dott. Sepe che l'aveva conosciuta attraverso la istruttoria precedente svolta dal dott. Sigurani il quale, interrogati i guardiani della riserva, aveva accertato che nessun sospetto poteva essere avanzato sul figlio di Mafalda.

Non lo sapevano, invece, i difensori di Ugo Montagna i quali lo scoprirono soltanto nei primi giorni del settembre 1954, quando Piccioni e Montagna stavano per essere arrestati. L'avv. Morra, visitando in carcere il guardiano Venanzio Di Felice imputato di falsa testimonianza, aveva saputo da lui che il giorno precedente la scoperta del cadavere di Wilma Montesi, a Capocotta era transitata la macchina del principe D'Assia che aveva a bordo una ragazza bruna e formosa.

I difensori del Montagna credettero di aver scoperto l'autore dell'omicidio; ignoravano che il giudice istruttore Sigurani aveva saputo dai guardiani che il fidanzato di Wilma era stato a Capocotta alcuni giorni dopo ed aveva mostrato le fotografie della ragazza che la moglie di Anastasio Lilli aveva escluso fosse quella veduta in compagnia del principe D'Assia. Convinti di aver afferrato il bandolo della matassa, andarono a Fiano per interrogare l'altro guardiano di Capocotta, Terzo Guerrini, il quale confermò il passaggio della macchina di Maurizio d'Assia a Capocotta. Lui, sua moglie, Venanzio Di Felice ed Anastasio Lilli erano però convinti che ciò fosse avvenuto il 9 aprile. Ma poiché l'accusa sosteneva che la morte di Wilma era sopravvenuta il 10 aprile, i difensori di Ugo Montagna pensarono che i guardiani si sbagliassero ed insistettero a sostenere che la macchina era passata il 10 aprile.

La circostanza, però, non si limita a questo. Poiché a transitare nella riserva di caccia era stato soltanto il principe D'Assia, essi arguirono che egli solo poteva essere in compagnia di Wilma Montesi e che, probabilmente, Anastasio Lilli aveva aiutato il giovane principe nella triste bisogna di spostare il cadavere. Si diedero da fare, e giunsero al punto di inviare al dott. Sepe un esposto su tale circostanza ignorando, essi affermano, che il presidente della Sezione istruttoria la conosceva meglio di loro.

Un paio d'ore prima che essi presentassero l'esposto, furono arrestati anche Terzo Guerrini, sua moglie Palmira Ottaviani e Anastasio Lilli, accusati di falsa testimonianza per aver affermato che la macchina del Principe D'Assia era transitata a Capocotta il 10 e non il 9 aprile. Un cognato del Lilli andò dall'avv. Bellavista a chiedergli di assistere il detenuto ed in quell'occasione, sempre insistendo nella supposizione che la morte di Wilma Montesi potesse farsi risalire al Principe D'Assia, il difensore di Montagna avrebbe detto a Tommaso Ruffini di consigliare suo cognato a dire tutta la verità, di addossarsi ogni responsabilità perché, trattandosi di omicidio colposo, se la sarebbe cavata con tre anni di carcere che l'amnistia avrebbe interamente coperto. Per dare maggior incisività al suo consiglio, l'avv. Bellavista avrebbe concluso: «Se suo cognato non si decide a confessare, farà i funghi in carcere. Per me Lilli è colpevole, anzi, si dice sia stato proprio lui a trasportare il cadavere della Montesi da Capocotta a Tor Vaianica».

Quanto ci sia di vero in queste affermazioni non è facile stabilire. I colloqui tra l'avv. Bellavista e i due cognati di Anastasio Lilli, avvenuti separatamente ed in epoche diverse, sono innegabili. Prima Tommaso Ruffini, poi Mario D'Ascenzi andarono nell'ufficio del legale e parlarono con lui di fronte ad alcuni testimoni che negano la parte essenziale dei colloqui stessi. L'avv. Bellavista, cioè, avrebbe detto ai due testimoni di consigliare il cognato a confessare ciò che sapeva, tutta la verità, avrebbe parlato della ragazza bruna e formosa veduta in compagnia del Principe D'Assia, ma non avrebbe pronunciato il nome di Wilma Montesi, né avrebbe parlato di amnistie per indurre Anastasio Lilli a dichiararsi colpevole.

Quasi in sordina è passata la deposizione di Liliana Marroni la quale ha confermato che l'avv. Bellavista ricevette nel suo studio prima Tommaso Ruffini, poi Mario D'Ascenzi, ma poiché diffidava dei due cognati di Anastasio Lilli, fece assistere al colloquio lei, il giovane collega Giovanni Cipolloni, il cliente Nunzio Troise e, in parte, anche l'avvocato Morra. In quei colloqui, l'avv. Bellavista avrebbe esclusivamente detto ai due uomini di consigliare Lilli a confessare interamente la verità, ma non avrebbe parlato di Wilma Montesi e nemmeno dell'amnistia di cui Lilli avrebbe beneficiato se si fosse dichiarato colpevole.

Non diversamente si è comportato Giovanni Cipollone, giovane di studio dell'avv. Bellavista. Egli ha sostenuto che i cognati di Lilli, venuti a chiedere un consiglio al suo principale, sono stati esortati a far dire al loro congiunto tutto ciò che sapeva, e cioè che la macchina del principe D'Assia era transitata il 10 e non il 9 aprile e che a bordo c'era una ragazza bruna e formosa.

Parentesi tranquilla

Dal suo banco l'avv. Bellavista faceva cenni di assenso con il capo, le deposizioni lo scagionavano dal sospetto che egli, per pura speculazione difensiva, potesse aver architettato la «operazione D'Assia» per appioppare alle spalle principesche l'ingombrante cadavere di Wilma Montesi. Era, però, una breve parentesi di relativa tranquillità, nella saletta dei testimoni attendevano i due cognati di Anastasio Lilli, chiamati a confermare le dichiarazioni già rese in istruttoria e ripetute anche in udienza un mese fa.

Seduto sulle sedie degli imputati, molto distante da Piero Piccioni, il massiccio Anastasio Lilli attendeva il turno dei suoi parenti. Per un attimo sembrò che la deposizione di Tommaso Ruffini e Mario D'Ascenzi non dovesse avvenire, perché essi erano legati a quella dell'avv. Giuseppe Zegretti, ma il Tribunale è stato di parere diverso, e ciò ha irritato l'avv. Bellavista che pensava di evitare i confronti tra i suoi impiegati ed i cognati del Lilli.

Il suo stato di eccitazione era palese. Siciliano anch'egli come il suo cliente, impetuoso e tutto scatti improvvisi se qualcosa lo tocca direttamente, il difensore di Ugo Montagna ha perduto le staffe in più di una occasione. Trattenuto a malapena dall'avv. Vassalli che gli è compagno nel difficile compito di rendere simpatico Ugo Montagna, l'avvocato Bellavista sbuffava, si alzava di scatto dalla sedia per fare un intervento, rilanciava battute polemiche contro coloro che supponeva suoi avversari, gridava che voleva essere sentito come testimone, e faceva il gesto di levarsi il bianco bavagliolo adorno di pizzo per avventarsi nell'emiciclo a deporre sotto il vincolo del giuramento, e l'avv. Vassalli doveva intervenire per calmarlo.

Primo a comparire è stato Tommaso Ruffini il quale, dopo aver confermato che presenti al colloquio con l'avv. Bellavista c'erano due giovani e una donna, ha dichiarato che il difensore gli disse di consigliare suo cognato Anastasio Lilli a dichiarare che la macchina del principe d'Assia era transitata il 10 e non il 9 aprile e che in macchina con lui c'era Wilma Montesi.

Presidente — E lei che ha risposto?

Ruffini — Che non potevamo dire ciò ad Anastasio perché noi sapevamo da sua moglie che la macchina era transitata il 9 aprile e che la ragazza vista in compagnia del principe non era Wilma Montesi.

Presidente — Badi che il giovanotto e la ragazza che lei ha veduto nello studio dell'avv. Bellavista affermano una cosa diversa.

Ruffini — A me risulta che ha parlato di Wilma Montesi.

Avv. Vassalli — Forse avrà accennato al processo Montesi.

Presidente — Sappiamo che questo passa alla storia come il processo Montesi, ma andiamo avanti. Venga il teste Giovanni Cipollone.

Il giovane di studio è rientrato per un confronto. Egli ha riconosciuto nel testimone l'uomo veduto nello studio dell'avv. Bellavista, mentre Tommaso Ruffini non è stato in grado di riconoscere lui. Il confronto è stato breve, contenuto, ma il temporale si addensava a poco a poco.

Cipollone — L'avvocato Bellavista le parlò di una ragazza bruna e formosa veduta con il principe D'Assia, non di Wilma Montesi.

Ruffini — Fece il nome della ragazza, tanto che io gli dissi che la moglie di Anastasio Lilli, tre giorni dopo che l'avevano trovata cadavere a Tor Vaianica, aveva escluso che fosse la Montesi.

Cipollone — Parlò soltanto di una ragazza bruna, veduta sulla macchina chiara del principe D'Assia.

P. M. — Non potrebbe essergli sfuggito questo particolare?

Cipollone — No, perché ero attentissimo al discorso.

Presidente — Ha portato lei al dott. Sepe l'esposto dell'avvocato Bellavista su questa circostanza?

Cipollone — Gliel'ho portato la sera del 6 settembre '54, verso le 21,30.

P. M. — Gliel'ha portato a casa?

Avv. Bellavista — A casa, perché fui autorizzato a ciò dal Presidente Sepe. Chiedo di essere inteso come testimone su questa circostanza.

Rosso in viso, con le dita che gli tremavano per la concitazione, l'avv. Bellavista si è slacciato il candido bavaglino, pronto a levarsi anche la toga. Ma lo ha fermato di botto una frase del Pubblico Ministero che gli ha detto: «Però rinuncia alla sua qualità di difensore».

Avv. Bellavista — Non rinuncio affatto, ho studiato la situazione.

P. M. — Lei avrà studiato tutto, ma non è consentito sostenere due parti. O fa il testimone, o fa il difensore, scelga lei.

L'avv. Bellavista si è riallacciato il bavaglino ed è rimasto a sedere, gonfio di parole violente che pareva dovessero esplodergli da un istante all'altro dalla bocca. La situazione è rimasta tesa anche durante il confronto di Tommaso Ruffini con Liliana Marroni.

Indiscreto colpo di tosse

L'aiutante dell'avv. Bellavista ha sostenuto che il suo principale non parlò di Wilma Montesi, né consigliò il teste a dire a suo cognato di confessarsi colpevole perché l'amnistia avrebbe coperto il reato, né tanto meno lasciò intendere che Lilli avrebbe fatto i funghi in carcere se non si fosse deciso a confessare. Calmo e sicuro, Tommaso Ruffini ha ripetuto le sue affermazioni.

Avv. Vassalli — Il testimone ha parlato con l'avv. Zegretti, e che cosa gli ha detto?

Ruffini — Gli ho riferito ciò che ho detto anche qui.

Avv. Bellavista — Il testimone dice di essere venuto due volte da me. Le piacevolezze sulla morte della Montesi, sull'amnistia, gliele avrei raccontate nel primo o nel secondo colloquio?

Ruffini — Nel secondo.

Avv. Bellavista — Signor Presidente, vuole contestare al testimone che egli avrebbe raccontato alla moglie del Lilli di aver saputo da me queste circostanze il primo giorno, non il secondo?

In questo momento si è verificato l'incidente di cui abbiamo riferito. L'inviato del *Paese* si è messo a tossire. Pensando che quella tosse avesse intenzioni ironiche o disturbatrici, l'avv. Bellavista si è girato di scatto, dicendo rosso d'ira compressa: — Prenda qualche pastiglia e non mi interrompa.

E' intervenuto il Pubblico Ministero con una frase che voleva essere scherzevole e distensiva: «Ma lei, avvocato, è allergico a tutto». Ancora più adirato, l'avv. Bellavista ha quasi gridato: «Benedetta allergia, onorevole Pubblico Ministero, ma certi colpi di tosse hanno significati che forse lei non comprende».

Rivolgendosi al Presidente, l'avv. Bellavista ha insistito per sapere dal testimone ciò che aveva riferito alla moglie del Lilli e in che giorno, ma è intervenuto ancora il Pubblico Ministero, che ha detto: «Ma tutto ciò mi sembra inutile, anche se vi è dissidio fra i testimoni, abbiamo accertato che il 90 per cento di quanto essi dicono è vero».

Avv. Bellavista — Soltanto il 90 per cento?

P. M. — Esatto, il colloquio c'è stato, il dissidio anche, rimane discordanza soltanto sulla circostanza se fu fatto o meno il nome della Montesi.

Presidente — La disputa verte esclusivamente sul nome della Montesi. Un teste dice di averlo sentito, l'altro lo nega. Vogliamo forse dire che Ruffini è falso?

Il temporale brontolava sempre più vicino e a fare scoccare il fulmine fu l'avv. Vassalli, nella leale e coraggiosa intenzione di sostenere il collega, l'avv. Bellavista, nella penosa situazione in cui è venuto a trovarsi, tormentosa e umiliante, come egli stesso l'ha definita. Ma partito da un presupposto di natura strettamente procedurale, l'avv. Vassalli ha allargato a poco a poco il significato delle sue parole dimostrando sempre più chiaramente a che cosa tendeva, a una critica aperta e decisa dell'istruttoria Sepe e dei metodi usati dal magistrato inquirente.

L'intervento del Pubblico Ministero non poteva mancare, ed è stato duro, quasi violento.

«Poiché il testimone Ruffini ha dichiarato di aver riferito all'avv. Zegretti le accennate circostanze su cui ha deposto ora, la comparizione dell'avvocato Zegretti diventa irrilevante, ha dichiarato l'avvocato Vassalli. Tuttavia, poiché ci troviamo fuori di ogni regola e tradizione processuale, insistiamo anche noi perché Zegretti venga a dire quello che dovrà dire. E' forse la prima volta nella storia giudiziaria italiana che si sono usati contro gli imputati gli argomenti tratti dal contegno processuale dei loro difensori, contegno del quale noi assumiamo tutta la responsabilità, in piena solidarietà e colleganza. Ma non possiamo non sottolineare come ogni giudizio retto...».

Attacco al dottor Sepe

Balzando sul suo scanno, altissimo e acceso d'ira, il Pubblico Ministero ha battuto con violenza i pugni sul tavolo, gridando: «Mi oppongo che si continui con questo argomento. Dove si vuole arrivare con queste parole? Vuole sentire Zegretti? Ebbene, sentiamolo, ma basta con queste dichiarazioni. Mi meraviglio che sia stato proprio lei, avv. Vassalli, a farle».

Avv. Vassalli — Lei può meravigliarsi quanto crede, ma le assicuro che avrà da meravigliarsi ancora di più. E non le consento di togliermi la parola.

P. M. — Signor Presidente, la prego di togliere la parola all'avv. Vassalli. In sede di discussione dirà ciò che gli parrà più utile. Non ora.

Avv. Vassalli — Questo non mi impedisce di completare la mia dichiarazione e insistere che l'avv. Zegretti sia citato a deporre, anche se il teste non avrebbe ragione di essere chiamato. A questo ci troviamo, grazie agli accertamenti istruttori che, ripetiamo, rappresentano una novità assoluta nella nostra attività processuale.

Il primo sfogo di malumore contro l'istruttoria Sepe era avvenuto, ma altri dovremo attenderne, specialmente durante lo svolgimento delle arringhe, quando l'attacco al Presidente della Sezione Istruttoria sarà frontale e massiccio. Placato l'agitato colloquio tra il difensore e il rappresentante dell'Accusa, il Presidente ha fatto chiamare Mario D'Ascenzio, anch'egli cognato di Anastasio Lilli. Come maresciallo di Pubblica Sicurezza parve, ad un certo momento, ch'egli volesse tacere le dichiarazioni che gli avrebbe fatto l'avv. Bellavista, sempre per il sospetto che tutti i funzionari della Questura fossero interessati a insabbiare le indagini sul caso Montesi. A lui, l'avv. Bellavista avrebbe detto di consigliare Lilli a confessare ogni cosa perché, grazie all'amnistia, i tre anni di carcere che avrebbe avuto per omicidio colposo non li avrebbe scontati.

L'ultimo confronto

Si è rinnovato ancora il confronto fra il D'Ascenzio e il giovane Giovanni Cipollone. Quest'ultimo ha negato che l'avv. Bellavista abbia parlato di amnistia, disse soltanto che avrebbe fatto meglio a consigliare suo cognato a confessare tutta la verità.

D'Ascenzio — Quando mi ha parlato di mio cognato, l'avv. Bellavista mi disse: «Ma perché Lilli non dice tutta la verità? Tanto, per l'omicidio colposo ci sono tre anni di carcere e l'amnistia li copre». Io gli risposi: «Perché non dice lei queste cose al Lilli?». E l'avv. Bellavista disse: «Io non posso farlo».

Presidente — L'avv. Bellavista fece il nome della Montesi, disse che la macchina del principe D'Assia era transitata a Capocotta il 10 aprile e che a bordo c'era Wilma Montesi?

D'Ascenzio — Escludo che l'avvocato abbia detto questo.

Avv. Vassalli — E hanno insinuato che egli abbia taciuto questo particolare perché il testimone è della polizia.

Presidente — Avvocato, il dibattimento lo facciamo apposta.

Avv. Vassalli — La ringrazio, ma non si possono dimenticare certi commenti.

Terminata con l'accorata constatazione dell'avv. Vassalli, l'udienza è stata rinviata a domani mattina. Dovrebbe comparire per primo il dottor Bruzzese per riferire su tre circostanze che egli avrebbe accertato durante una sua personale indagine giornalistica. La prima è che Wilma Montesi avesse alcune relazioni non esattamente platoniche con giovanotti amici di un testimone che si rifiuterebbe di deporre e che, prima e dopo la sua morte, i Piccioni avrebbero aperto un credito, garantito da Ugo Montagna, di 18 milioni sul conto della famiglia Montesi.

La seconda circostanza si riferisce al colonnello Zinza, il quale si sarebbe lagnato, non si sa con chi, di avere ricevuto offerte per decine di milioni, non si sa da chi, per non dimostrare troppo zelo nel suo compito di investigatore e che alla fine, per ricompensa, lo avrebbero mandato a Trento, come in esilio. Proprio per domani è citato anche il colonnello Zinza: sentiremo da lui se la circostanza riferita dal dott. Bruzzese è esatta.

La terza circostanza è in relazione a una frase che l'on. Attilio Piccioni avrebbe detto davanti a un sacerdote lagnandosi che un ministro democristiano, per scalzarlo agli occhi di De Gasperi, avesse accusato suo figlio di avere ucciso la Montesi. Benché non faccia il nome del ministro, è abbastanza chiaro che il dott. Bruzzese intendeva alludere all'on. Fanfani, il quale, a quanto si dice, avrebbe dichiarato di non aver nulla in contrario a deporre davanti al Tribunale di Venezia per rintuzzare le calunniose supposizioni.

Francesco Rosso

CRONACHE DELLO SPORT

La ripresa in Florida delle grandi prove automobilistiche

Nella "12 ore,, di Sebring nuovo confronto tra Ferrari e Maserati

La gara, riservata alle vetture sport, è valevole per il titolo mondiale e si inizierà domani - Curiosità per l'esordio di una macchina americana: la Chevrolet «Corvette»

Perdurano ancora l'impressione e il cordoglio per la tragica scomparsa di Eugenio Castellotti — uno dei pochi assi della nuova generazione, anzi il miglior pilota italiano del momento — e già il ritmo incalzante delle gare automobilistiche impone la dura sua legge della continuità. Può sembrare una crudeltà, ma non esiste sosta per questi uomini che dello sport del motore hanno fatto un ideale, forse incomprensibile ai più, forse difficile da condividere sotto un punto di vista etico, ma tuttavia altamente rispettabile.

La prossima corsa — domani — è la «12 ore di Sebring», seconda prova valevole per il campionato del mondo vetture sport, cioè quel ciclo di gare che — parallelamente al titolo mondiale conduttori — dovrà annualmente designare la marca costruttrice delle migliori macchine di categoria sport. Il primo episodio del 1957 si ebbe, il gennaio scorso, nella 1000 km. di Buenos Aires, vinta dalla Ferrari, che capeggia appunto la classifica con 8 punti, contro i 6 della Maserati e i 2 della Jaguar.

Sebring è una cittadina che sorge press'a poco nel centro geometrico della Florida, e deve la sua notorietà a questa sua corsa di primavera, che si svolge in un circuito ricavato sulla base aerea abbandonata di Hendrick, con opportuni raccordi sulle strade adiacenti l'aerodromo stesso. Il tracciato misura 8368 metri, ed è relativamente poco veloce (140 orari o poco più). La «12 ore» è soltanto da quattro anni prova di campionato, e fu vinta successivamente da Fitch-Walters su Cunningham, Moss-Lloyd su Osca, Hawthorn-Walters su Jaguar e — l'anno scorso — da Fangio in coppia con il povero Castellotti su Ferrari, che stabilirono il primato della corsa con 1683 chilometri percorsi nelle 12 ore.

Sessantacinque sono le macchine iscritte, in gran maggioranza appartenenti a sportivi locali, oppure di piccola cilindrata, che gareggeranno per il primato nelle classi minori. La lotta per la vittoria assoluta sarà circoscritta ancora una volta alle Ferrari e Maserati «ufficiali», con qualche scarsa possibilità per le Jaguar e per le Chevrolet «Corvette», vetture sport americane costruite in serie, che nella versione normale non avrebbero la minima chance, ma che per la «12 ore» sono state appositamente preparate dalla Casa di Detroit con nuovi potenti motori alimentati ad iniezione diretta e telai speciali alleggeriti.

Si direbbe che la Chevrolet intenda raggiungere almeno un'affermazione di prestigio, con l'evidente scopo pubblicitario di combattere il grande successo commerciale che in America hanno raggiunto le vetture sport europee. E' comunque molto difficile che queste «Corvette» possano costituire una seria minaccia per le nostre Maserati e Ferrari.

Le due Case italiane allineano entrambe nella corsa di Sebring quattro macchine: la Ferrari le sue 12 cilindri 3500 vincitrici della 1000 km. argentina, la Maserati un esemplare della potentissima 8 V 4500 e tre 6 cilindri 3000. Sono gli stessi mezzi che si affrontarono a gennaio nella prima prova di campionato, e su un piano di sensibile equilibrio di rendimento. Si può aggiungere che — se il suo comportamento pratico su un circuito movimentato come quello di Sebring risulterà soddisfacente — non si può non considerare come favorita la 4500 Maserati, tanto più se, com'è probabile, verrà condotta dalla coppia Fangio-Moss.

Per le altre Maserati gli equipaggi saranno formati dai piloti Behra, Schell, Shelby, Bonnier, Roy Salvadori e Scarlatti. Questi ultimi due costituiscono la novità dell'équipe del tridente.

Sulle Ferrari correranno Collins, Musso, Trintignant, De Portago, Gregory, Hill, Von Trips e Gendebien. E' indubbio che la perdita di Castellotti e l'indisponibilità di Perdisa (che ha rinunciato alla trasferta americana per l'autentico trauma psichico che la morte del compagno di squadra gli ha procurato) hanno gravemente indebolito la scuderia modenese, che conterà come elementi di forza soprattutto su Collins, Musso e l'americano Masten Gregory.

Il via alla «12 ore» verrà dato alle ore 16 italiane di domani.

b. e.

Le macchine hanno iniziato gli allenamenti sulla pista

Sebring, 21 marzo.

Ieri sono state effettuate le prime prove sul circuito che misura m. 8368. Tanto Moss che Fangio su Maserati hanno registrato nel loro giro più veloce il tempo di 3'36". Il record ufficiale sul giro appartiene all'inglese Hawthorn che lo stabilì l'anno scorso al volante di una Jaguar in 3'28"7. Occorre però osservare che durante le prove, i corridori in genere fanno tempi migliori perché la pista non è congestionata da molte vetture.

Il francese Jean Behra su Maserati ha girato in 3'27"; il miglior tempo della Ferrari è stato quello di De Portago in 3'39"6.

Per il grande incontro di San Siro nel Torino rientra Grosso ed esce Arce

Il paraguaiano lamenta una contusione prodottasi in allenamento
Forse Caroli e Donino in campo nella Juventus contro l'Atalanta

Da ieri mattina, e dovrà esserlo per almeno altri dieci giorni, Ugo Locatelli, l'allenatore delle squadre minori della Juventus, è il «responsabile» della preparazione dei calciatori bianconeri titolari. L'incarico gli è stato infatti affidato in forma ufficiale avendo l'attuale allenatore Sandro Puppo necessità di ulteriore riposo. Il «trainer» juventino ha accusato nei giorni scorsi ed immediatamente precedenti al confronto con il Torino un serio attacco febbrile i cui postumi si sono rivelati più gravi del previsto obbligandolo a intensificare le cure ed a rimanere in assoluta inattività e sotto attente cure.

In attesa dunque che Puppo si ristabilisca del tutto e possa riprendere in pieno il suo lavoro, gli incarichi che gli competevano sono stati assegnati a Locatelli. L'ex-mediano dell'Inter e poi della Juventus ha iniziato ieri in pieno la sua nuova e temporanea attività sottoponendo titolari e riserve ad una seria partita di allenamento.

Locatelli ha schierato fra i titolari: Romano; Corradi, Garzena; Oppezzo, Nay, [illegible]co; Hamrin, Antoniotti, Caroli, Conti, e Stivanello. Le «riserve» invece sono scese in campo così allineate: Viola; Rosano, Novaresio; Navone, Bercellino, D'Odorico; Fiorini, Colombo, Dell'Omodarme, Donino e Stacchini. Nel secondo tempo però Boniperti ha preso il posto di D'Odorico che a sua volta è passato a destra sostituendo Navone.

Il risultato della gara (un'ora di gioco suddivisa in due tempi di 30') è stato di 6 a 2 per i titolari. Caroli ha realizzato tre goals, due li ha ottenuti Hamrin ed uno Montico; mentre per le riserve hanno segnato Stacchini, su magnifica discesa in collaborazione con Donino, e Colombo su calcio di rigore. Ha fatto spicco il gioco deciso e sorprendentemente disinvolto di Caroli ed Hamrin da una parte, e di Donino e Boniperti dall'altra. Il capitano bianconero specialmente si è distinto come mediano (Istia, d'altra parte, già riscontrato altre volte), nonostante fosse reduce dall'allenamento della «nazionale» e da un viaggio ferroviario che lo ha portato a Torino nelle tarde ore della notte.

Per la formazione da opporre all'Atalanta, nulla logicamente è stato ancora deciso, dovendosi Locatelli consultare prima con Puppo, ma si può supporre che l'inserimento di Caroli e Donino nella compagine che affronterà i bergamaschi, sia praticamente già deciso. Se tale decisione dovesse essere confermata, Boniperti potrebbe essere utilizzato come laterale.

Riposo completo per i titolari e partita dei rincalzi contro le riserve della Sampdoria, nel turno di campionato. I granata sono stati nettamente sconfitti per 4 a 1 e ben poche attenuanti possono essere addotte per giustificare il rovescio. La Sampdoria (che ha utilizzato come terzini destri nel primo tempo Podestà e nella ripresa Agostinelli) ha giocato con brio e slancio, mentre le riserve del Torino hanno accusato incertezze difensive e scarsa intesa in prima linea. Per la Sampdoria hanno segnato Meroi al 1' ed al 28' e Giordano al 42' del primo tempo ed al 2' della ripresa. La rete granata è stata ottenuta dalla mezz'ala Orlando al 43' del secondo tempo.

La preparazione dei titolari granata in vista dell'incontro con l'Inter a S. Siro si completa oggi pomeriggio. E' probabile che Marjanovic voglia ancora assicurarsi delle condizioni di Grosso prima di decidere il rientro che del resto è ritenuto probabile. Arce poi, che è ancora a riposo precauzionale, sosterrà una prova impegnativa per constatare se siano scomparsi i dolori che ha accusato ad una gamba durante la «partitella» di mercoledì.

Se il paraguaiano non fosse in grado di scendere in campo, — e si presume che non lo sarà — verrebbe probabilmente sostituito da Armano.

b. b.

Si apre oggi a Torino il grande Concorso ippico

A Palazzo Esposizioni ha inizio oggi il Concorso Ippico internazionale, il primo in Italia che si svolga in campo coperto. A questo scopo, in questi ultimi giorni sono stati portati a termine a tempo di record, i lavori necessari per la trasformazione della pista che normalmente serve al pattinaggio in un terreno adatto per i cavalli; e ciò si è ottenuto mediante la posa d'una grandissima stuoia di metri 62x36 sul fondo e l'interposizione di strati di sabbia, argilla, torba e altri materiali per uno spessore di 300 mm.

L'interesse delle gare è assicurato sia tanto per l'originalità del terreno su cui si svolgeranno, quanto per l'eccellenza dei concorrenti che vi prenderanno parte. Saranno presenti la celebre miss Pathe Smith (Inghilterra), don Francisco Goyoaga (Spagna) e i nostri cap. Salvatore Oppes, col. Montessoro, cap. Piero D'Inzeo, st. Carlo Gutierrez e molti altri. Tra le nostre amazzoni figureranno donna P. Piaggio Antonelli, la signorina Lalla Novo, Zaira Locatelli, Ornella Rignon e Sandra Longoni.

Nella giornata d'oggi, di sabato e di domenica si svolgeranno all'aperto, nel campo ostacoli del Valentino alcune gare riservate a cavalli debuttanti, a cavalli che nel 1956 non abbiano vinto premi fino a 150 mila lire, ad allievi che non abbiano mai partecipato a concorsi ippici riconosciuti.

Tutti gli assi del fioretto domani in gara a Como

I campionati nazionali assoluti di fioretto a squadre, nona prova del Trofeo Nadi, avranno inizio domani a Como e si concluderanno domenica.

Ventun società hanno già dato la loro adesione e in esse figurano i più noti fiorettisti italiani fra i quali gli olimpionici di Melbourne, Edoardo Mangiarotti e Carpaneda (Giardino Milano); Bergamini (Cassa Risparmio Milano); Lucarelli (Losio); Di Rosa (Fides Livorno); Spallino (Comense), oltre a Renzo Nostini, Pellini, Ferrari, Furia Aureggi e agli olimpionici della spada Pavesi, Pellegrino, Angiolo e Delfino che sapranno farsi valere anche nel fioretto elettrico.

Gli ultimi tre citati difenderanno i colori del Club di Scherma di Torino, attualmente al secondo posto in classifica nel Trofeo Nadi alle spalle della Lazio, unitamente al «nazionale» Mirandoli, a Sandonnini, Pacchi e Arturo Montorsi fra i quali verranno prescelti i quattro tiratori effettivi e le riserve.

Ritorna Frossi nell'Inter per ricevere la squadra granata

Ricompaiono gli schemi tattici per neutralizzare le punte dello schieramento avversario - Quale sarebbe il piano per domenica

Milano, 21 marzo.

(l. c.) La segreteria dell'Inter ha comunicato stasera in forma ufficiale che la direzione tecnica della squadra è stata di nuovo affidata al dott. Annibale Frossi, dopo quanto deciso in via d'urgenza dalla commissione tecnica con l'implicita adesione del presidente e del Consiglio direttivo. Quest'ultimo — è stato precisato — aveva all'unanimità deliberato di sollevare dalle sue funzioni il dott. Frossi, per andare incontro a una richiesta ufficiale del «Torino» rimasta poi lettera morta per volontà dell'interessato.

All'ex-direttore tecnico, rimasto vincolato alla società nero-azzurra, come da contratto, fu assegnato l'incarico di osservatore di fiducia, trasferendo all'allenatore Ferrero i poteri e le responsabilità connessi alla formazione e alla tenuta della squadra; ma dopo la sconfitta di Vicenza, lo stesso Ferrero ha ritenuto di rassegnare il mandato conferitogli, preferendo tornare ai suoi compiti di preparatore atletico in sott'ordine. Sono state allora prese in esame due soluzioni: o assumere un nuovo tecnico, o delegare un componente della C. T. fino al termine dell'attuale campionato, in attesa di assumere un allenatore di chiara fama. Ma nessun tecnico si sarebbe vincolato per poco più di due mesi e nessuno dell'attuale C. T. sociale avrebbe accettato l'incarico, dati anche gli impegni privati.

Considerato quindi che Frossi risultava ancora alle dipendenze della società e che per una ventina di partite l'impostazione tecnica e tattica era stata da lui curata, la stessa commissione tecnica ha deciso d'ufficio, confortata dalla pronta accettazione dell'interessato e dalla convalida morale del presidente, dei consiglieri e del «general manager» Alberto Valentini, evidentemente persuasi che, data la situazione del momento, non vi era altra via di uscita.

Nel pomeriggio il dott. Frossi ha assistito all'incontro Inter-Simmenthal Monza per il «Torneo dei cadetti» (hanno vinto gli ospiti per 2 a 0) e ha diretto poi l'allenamento atletico dei titolari. Egli ha già delineato la formazione di domenica con intenti prevalentemente tattici: Matteucci; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Bernardin, Bearzot; Campagnoli, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo, Skoglund.

Bearzot controllerebbe Ricagni, centro-avanti dei granata; Vincenzi marcherebbe Jeppson e Bernardin verrebbe dedicato alla guardia di Arce, con Fongaro su Tacchi e Giacomazzi su Armano. Lorenzi e Skoglund funzionerebbero da punte avanzate, con Dorigo, Campagnoli e Pandolfini di rincalzo.

Ferrero del «Cenisia» squalificato per 2 giornate

Firenze, 21 marzo.

Il comunicato diramato dalla Lega di IV Serie reca fra l'altro le seguenti punizioni riguardanti giocatori di società piemontesi. E' stato squalificato per due giornate Ferrero del Cenisia, per una giornata Colombo della Pro Vercelli.

E' stato disposto che l'orario di inizio della gara Cuneo-Vogherese in programma il 31 marzo venga anticipato alle ore 14.

La squadra juniores si è allenata a Firenze

Firenze, 21 marzo.

I giovani della squadra juniores di calcio che parteciperanno al torneo internazionale della F.I.F.A. in Spagna hanno svolto sotto la direzione di Galluzzi, una partita di allenamento contro una rappresentativa dei ragazzi di Firenze, sul terreno dello Stadio Comunale.

Per gli juniores ha segnato nel primo tempo il bresciano Nova e per la formazione fiorentina ha pareggiato al quarto d'ora della ripresa Casini II. All'allenamento ha assistito anche il direttore tecnico della nazionale, dr. Foni.

JUNIORES - Primo tempo: Vieri (Torino), Lanza (Pegli), Castano (Legnano), Savorani (Cecina), Regis (Juventus), Bolchi (Inter), Sacchella (Brescia), Nicolè (Padova), Nova (Brescia), Moschino (Novara), Morosi (Fiorentina).

Secondo tempo: Sardelli (Genoa), Lanza, Castano, Savorani, Regis, Bolchi, Simoni (Fior.), Rovatti (Inter), Nova, Moschino, Morosi.

Sarà inaugurato in aprile il nuovo campo di Tiro a volo

I rappresentanti della stampa cittadina si sono recati ieri a visitare il nuovo campo di tiro a volo di Torino attualmente in corso di costruzione.

La nuova installazione sorgerà in una località amenissima sul Colle della Maddalena, a circa 600 metri di altitudine, sul confine fra il territorio della nostra città e quello del comune di Moncalieri, dove fino ad ora era situato il campo di golf. Il campo di tiro che guarda verso Revigliasco ed è orientato in direzione nord-est, sarà dotato delle più moderne attrezzature. L'inaugurazione dovrebbe avvenire il [illegible] aprile e con l'occasione sarà indetta una grande gara di tiro al piccione con premi ammontanti a circa 2 milioni.

Il Presidente della Società di tiro a volo comm. Chiaberge, il vice-presidente geom. Di Mauro e il segretario avv. Dalgià, hanno accompagnato gli ospiti dando tutti i ragguagli necessari.

Era presente il comm. Rosboch assessore addetto al turismo in rappresentanza del Comune di Torino.

La nazionale argentina di calcio ha battuto a Lima per 4-0 l'Uruguay in un incontro valido per i campionati sudamericani.

Si riaprono gli sferisteri per le gare di pallone elastico

Domenica si riaprono gli sferisteri di Torino e Alba. Dopo i primi incontri già avvenuti a Ceva, Demonte e Imperia, il quadro dell'attività pallonistica si allarga in attesa del campionato che quest'anno si annuncia interessante per i mutamenti che si sono verificati nelle squadre. Sono in costruzione due nuovi sferisteri, a Cuneo ed a Ceva, ma sono scomparse due città che avevano fatto storia nel campo pallonistico, Mondovì e Bene Vagienna. La prima ha trasferito la sua squadra ad Acqui mentre la seconda ha ceduto la coppia De Filippi-Manini al nuovo sferisterio di Ceva.

Nelle varie formazioni, due giovani solamente: Feliciano che si è accordato con Balestra e giocherà con la Sapet di Torino e Bussolino che sarà con Berutti ad Acqui avendo quest'ultima città ceduto in blocco la sua squadra detentrice del titolo di campione, a Cuneo ove si intende effettuare un ingresso clamoroso nel campionato.

Come si vede, durante la stagione estiva si è lavorato molto[.] Le squadre di prima categoria sono ancora otto come nella passata stagione, e cioè:

SAPET-Torino (Balestra e Feliciano); U. S. Albese (Manzo e Corino I); Cuneo (Alemanni e Galliano II); Acqui Terme (Solferino e Bonino); EDA-Torino (Galliano I e Rosso); Ceva (De Filippi e Manini); Acquese (Berutti e Bussolino); «Pibigas» (Baracco e Gioetti).

La figura di maggior rilievo resta Manzo l'intramontabile giocatore di Alba, il Bartali del pallone, che quest'anno ritenta l'avventura del titolo con un nuovo battitore, Corino I il quale ha ceduto il suo posto nell'altra squadra albese a Baracco accanto a Gioetti.

Gl'incontri di campionato Parma-Catania e Bari-Legnano saranno giocati il 21 aprile anche se in tale giornata tutte le partite di Serie A, B e C saranno sospese in vista del confronto Italia-Irlanda.

La partita di Serie D Siracusa-Treviso sarà giocata sul campo neutro di Catania.

Impressionante catena di tragici episodi in Sicilia

Ritrovato carbonizzato in una capanna il cadavere decapitato di un uomo

Un pastore uccide una donna e ne ferisce il marito - Un altro pastore muore cadendo da una rupe - Una giovane rapita dal cognato vedovo

Palermo, 21 marzo.

Una donna assassinata, il marito di lei in fin di vita con la gola trapassata da un proiettile, un uomo decapitato in una capanna bruciata, un pastore precipitato dall'alto di una rupe e morto per la frattura del cranio, una ragazza rapita costituiscono il drammatico bilancio di una serie di episodi delittuosi avvenuti oggi in Sicilia.

Il primo fatto di sangue si è verificato nella campagna di Troina, in provincia di Enna. Autore dell'assassinio è il pastore Giacomo Pizzolo di anni 21; vittime sono la trentacinquenne Rosa Bentivegna e suo marito Antonino Vela di 47 anni. Il Pizzolo in compagnia di un ragazzo di 18 anni, Corrado Parasiliti, stava abusivamente pascolando un gregge di pecore in un fondo affidato alla custodia di Antonino Vela, guardiano privato. Quest'ultimo è intervenuto, intimando ai due giovani di abbandonare la località e ne è sorta un'animata discussione. Ad un tratto il Pizzolo, estratta di tasca una grossa pistola, la spianava contro il guardiano e premeva il grilletto. Il Vela, con la gola trapassata dal proiettile, si è abbattuto al suolo privo di sensi. Lo sparo veniva udito dalla moglie dello sventurato che si trovava in una casetta rurale a circa cento metri: essa, presagendo una disgrazia, si precipitava fuori chiamando a gran voce il marito e non ricevendo risposta si dirigeva verso il gregge. Quando scorgeva il pastore con la pistola ancora in pugno ed il proprio marito riverso al suolo in una pozza di sangue con la forza della disperazione, si scagliava contro il Pizzolo. Questi però prima ancora di essere raggiunto puntava la pistola contro la donna e mortalmente la feriva con due colpi. Subito dopo l'assassino si eclissava insieme al suo compagno.

Richiamati dalle detonazioni, accorrevano alcuni contadini i quali, constatato che ogni tentativo di soccorso era ormai vano per la donna, raccoglievano il Vela e lo trasportavano all'ospedale sopra un carro agricolo. Il guardiano è stato ricoverato in condizioni disperate.

Le indagini subito iniziate dai carabinieri hanno permesso di rintracciare prontamente il Pizzolo, e il ragazzo. L'omicida ha pienamente confessato, indicando anche la località dove aveva nascosto l'arma.

— Una macabra scoperta è stata fatta dall'agricoltore Santo Trovato in un podere di sua proprietà nelle campagne di Assoro, in provincia di Enna. Giunto come tutte le mattine nel suo fondo, il Trovato ha notato che la capanna costruita qualche tempo addietro per ripararsi dalle intemperie era stata incendiata e non ne restavano ormai che i muri anneriti dal fuoco. Avvicinatosi, scorgeva la testa di uno sconosciuto seminterrata e trasfigurata dal sangue. In preda a raccapriccio, il Trovato girava lo sguardo intorno e notava poco distante anche un corpo decapitato, quasi del tutto carbonizzato. Riavutosi dallo sgomento il contadino è corso in paese per segnalare il fatto. Le indagini non sono riuscite finora a chiarire l'efferato delitto e non è stato neppure possibile identificare il povero corpo martoriato, che è stato ricomposto e trasportato all'obitorio.

— Ancora un luttuoso episodio vien registrato nelle campagne della provincia di Palermo, e precisamente a Palazzo Adriano. Il pastore Antonio Francavilla di 47 anni mentre pascolava il suo gregge è precipitato dall'alto di una rupe. Soccorso da alcuni contadini e trasportato all'ospedale su un carro agricolo, il Francavilla è morto poco dopo per la frattura della base cranica.

— La cronaca nera della giornata si conclude con un ratto avvenuto sul far della sera nella borgata di Tommaso Natale a Palermo. L'operaia Girolama Aiello di 26 anni, che compie attualmente il turno di lavoro serale in un cotonificio, appena uscita di casa veniva avvicinata dal cognato Michele Mansueto di anni 44, vedovo da qualche anno. Costui con l'aiuto di due amici la costringeva a salire su una macchina che sostava nei pressi con il motore acceso e che subito dopo partiva verso ignota destinazione.

La famiglia della Aiello ha presentato denuncia contro gli autori del ratto.

Un uomo e una donna in moto travolti e uccisi dal treno

Pisa, 21 marzo.

Nel tardo pomeriggio di oggi, due persone in ciclomotore, un uomo e una donna, sono state investite ed uccise da un convoglio della ferrovia secondaria che collega Pisa a Livorno passando lungo il litorale. L'uomo è rimasto agganciato per gli abiti sotto la motrice del convoglio ed è stato trascinato per una trentina di metri, mentre la donna è stata lanciata, insieme al ciclomotore, lungo la scarpata ferroviaria.

In quel punto la linea ferroviaria è incustodita e lungo il viale non esistono sbarramenti. Quasi all'incrocio con la ferrovia, il ciclomotore ha incrociato un'automobile americana il cui conducente ha fatto, con il braccio fuori del finestrino, disperati segni per avvertire la coppia del pericolo rappresentato dal sopraggiungere del convoglio. L'uomo, che guidava il ciclomotore, ha tentato di frenare, ma ormai era troppo tardi: l'investimento è stato inevitabile.

L'uomo è rimasto ucciso sul colpo, mentre la donna, raccolta ancora in vita, veniva trasportata all'ospedale militare americano del Calambrone dove è morta al momento dell'ingresso. Più tardi le due salme venivano portate all'obitorio dell'ospedale di Pisa dove dai documenti rinvenuti nelle sue tasche l'uomo è stato identificato per l'operaio Ferdinando Bacchini, di 47 anni, residente a Livorno in via Delle Sorgenti. Non si conoscono invece le generalità della donna che non è stata riconosciuta neppure dai parenti del Bacchini. Essa è dell'apparente età di quarant'anni.

Riunione di sindaci a Ivrea per costituire la provincia

Ivrea, 21 marzo.

I sindaci canavesani si riuniranno a convegno domenica 31 marzo a Ivrea, per iniziativa della Lega dei Comuni del Canavese.

Nel corso dell'assemblea verrà esaminata la proposta — da più parte avanzata — per l'istituzione di una nuova provincia che comprenda tutta la zona canavesana. Su questo argomento è prevista una relazione dell'ing. Adriano Olivetti.

La rapina di Villanova

La libertà provvisoria alla moglie dell'anarchico

Casale, 21 marzo.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Casale, aderendo all'istanza del difensore, avv. Bori, ha concesso oggi la libertà provvisoria a Lidia Boccalatte in Buffa di 28 anni, abitante in via Gonzaga 5: la donna venne tratta in arresto il 10 gennaio scorso, cioè la notte successiva al brigantesco assalto alla Banca di Villanova Monferrato, insieme al marito, Agostino Buffa, operaio, e al viaggiatore di commercio vercellese Giuseppe Ruzza, tutti e tre appartenenti a un'organizzazione anarchica.

Essi sono imputati di occultamento di materiale abusivo, di favoreggiamento nella rapina, ed i due coniugi anche di ricettazione.

Un maestro di musica cieco è derubato dal suo accompagnatore

Si tratta del direttore del liceo "Viotti,,

Vercelli, 21 marzo.

Il maestro Alberto Mozzati, direttore del Liceo Musicale «Viotti», è stato derubato da un suo ex-allievo che egli teneva come accompagnatore, essendo il maestro privo della vista.

Ieri sera, il Mozzati era giunto da Milano per dirigere, nella nostra città, un concerto di suoi allievi del Liceo Musicale. Il concerto era finito a tarda ora ed egli aveva preso alloggio per la notte in un albergo assieme al suo accompagnatore, Erminio Bonali, di 19 anni, pure da Milano. Stamane, poco dopo le 10, il Mozzati cercava il rasoio elettrico per radersi, ma non lo trovava. Chiamava allora il Bonali, questi però non rispondeva.

Allarmato, il Mozzati richiedeva l'intervento del personale di servizio, e dopo le prime ricerche si scopriva che, oltre al rasoio, mancavano pure al maestro l'orologio d'oro e 6500 lire in contanti. Del Bonali, nessuna traccia. Veniva subito avvertita la Questura; la Squadra Mobile disponeva un vasto servizio di appostamenti e verso le 11 riusciva ad arrestare il Bonali alla stazione ferroviaria, mentre stava per ripartire alla volta di Milano.

Accompagnato in Questura, il giovane si è giustificato dicendo di avere così agito perché aveva bisogno di denaro.

Pescata una grossa trota che pesa più di sette chili

Cuneo, 21 marzo.

Una trota del peso eccezionale di kg. 7,130 e della lunghezza di cm. 83, è stata pescata con la lenza stamane nel fiume Stura a Demonte.

Il fortunato pescatore, il signor Vittorio Martinengo, proprietario di un negozio di articoli sportivi in piazza Galimberti a Cuneo, ha impiegato ben quaranta minuti prima di poter portare a riva la ricca preda.

COSTRUZIONI IRREALI NELLA VERDE CAMPAGNA GINEVRINA

Scienziati di dodici Paesi europei scruteranno l'essenza dell'atomo

Il Centro di ricerche nucleari di Meyrin sarà il più efficiente del mondo - Macchine gigantesche imprimeranno alle particelle atomiche la velocità della luce - Il "sincrotrone a protoni": un anello di seicento metri - Tecnici e maestranze italiane al lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 21 marzo.

Passato l'aeroporto di Cointrin, vicino alla frontiera francese, il verde dell'ondulata campagna ginevrina è rotto da una gran chiazza marrone, formicolante di uomini e di macchine al lavoro, fitta di montagne di terra rovesciata, intersecata da strade che appena si delineano fra colossali edifici in costruzione dalle forme inconsuete. E' Meyrin, una località destinata a divenire sempre più famosa, dove dodici Paesi della vecchia Europa stanno dando vita ad un centro di ricerche atomiche che avrà mezzi, strumenti, macchine più potenti di qualsiasi altro Paese del mondo, Stati Uniti e U.R.S.S. compresi.

Sembra che fatalmente l'avvento dell'èra atomica porti gli uomini ad unire le loro forze davanti ai nuovi, enormi, impensati compiti: ultimo esempio, l'iniziativa politica per l'Euratom; primo, l'iniziativa scientifica per questo C.E.R.N., il Consiglio Europeo per le Ricerche Nucleari. Fu infatti nel 1950, nella Conferenza fiorentina dell'Unesco, che l'idea di un grande centro comune per le ricerche nucleari, lanciata l'anno prima da Louis De Broglie, si tradusse in un progetto concreto di «una collaborazione più stretta e fruttuosa fra gli scienziati di diversi Paesi in un campo in cui gli sforzi isolati dei singoli non potrebbero portare a risultato alcuno».

Dodici Stati firmavano nel 1954 l'atto di nascita del C.E.R.N.: Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera e Jugoslavia. Per la sede, molti degli associati sarebbero stati inclini ad una località italiana, sul lago di Como: incredibile a dirsi, proprio da noi affiorarono resistenze locali e furono formulati timori assurdi (per laboratori puramente scientifici). Con facilità quindi e col generale consenso, furono gli svizzeri ad aggiudicarsi la sede di un centro per il quale si stan spendendo trenta o più miliardi di lire, sono assicurati anni di lavoro per migliaia di persone, è garantito nel futuro un incessante afflusso di scienziati, tecnici e turisti da ogni parte del mondo.

Il Centro di Meyrin (cerchiamo di semplificare parlando da profano a profani) non si ripropone alcun fine pratico di produzione di energia nemmeno per usi pacifici: unico obbiettivo è quello di progredire nella conoscenza dell'atomo, della struttura del suo nucleo, della natura dei protoni, del comportamento dei mesoni. Due sono le «macchine» principali del Centro, due «acceleratrici»: la prima, che sta per entrare in funzione in giugno è un sincrociclotrone in grado di ottenere seicento milioni di elettronvolt, un'energia sinora raggiunta soltanto da un'altra macchina nel mondo. Essa permetterà di far toccare una velocità di 250.000 chilometri al secondo ai protoni proiettati in una camera a vuoto forzato posta fra i due poli di un elettromagnete da duemilacinquecento tonnellate.

Si passa al fantastico, anche nelle forme esteriori, con l'altra macchina: il sincrotrone a protoni che nel 1961 sarà in grado di imprimere alle particelle una velocità vicina a quella della luce, sui 300.000 chilometri al secondo, con una energia quadrupla dell'analogo maggior impianto oggi esistente al mondo (Berkeley, California). In questo sincrotrone, i protoni saranno proiettati in un tubo perfettamente circolare, un anello lungo seicento metri che passerà fra i poli di cento magneti sostenuti da un'unica enorme trave di cemento armato ancorata nella roccia.

La galleria di un simile impianto (in galleria sotterranea) poneva problemi tecnici tali da giustificare un certo scetticismo sulle possibilità di realizzazione. «Pensi — mi dice l'ing. Mazzone accompagnandomi nella lunga galleria dell'anello — che su una circonferenza di seicento metri, si è consentita una tolleranza di soli tre decimi di millimetro. Eppure già oggi possiam dire di esserci riusciti».

L'ing. Mazzone è uno dei trenta ingegneri o tecnici italiani che fan parte del C.E.R.N.; italiana è la ditta che ha vinto l'appalto per la fabbricazione dei cento grossi magneti; italiana l'impresa edile che costruisce tutti gli edifici principali; italiani, in assoluta maggioranza, gli operai che a centinaia vediamo lavorare attorno, all'aperto e in galleria.

In tutti, dall'ingegnere al manovale, è facile sentire l'orgoglio di esser «quelli di Meyrin», di dar vita ad un'opera che sarà la più perfetta del mondo. Fra qualche anno questo protosincrotrone permetterà agli scienziati di studiare l'essenza dell'atomo in condizioni mai realizzate prima: logico quindi attendersi dal C.E.R.N. nuovi passi avanti, di grande importanza. Ed è confortante intanto vedere all'opera, affratellati dallo stesso entusiasmo, senza alcuna distinzione di nazionalità, uomini di dodici diversi Paesi. Son cose che contribuiscono a rassicurarci sul futuro della vecchia Europa.

Giovanni Giovannini

Norme per la denuncia dei redditi sui fabbricati

Roma, 21 marzo.

Viene confermato da fonte competente che la dichiarazione dei redditi sui fabbricati deve essere presentata ogni anno e deve comprendere il reddito lordo conseguito, cioè effettivamente percepito nell'anno solare precedente, dal quale vanno detratte, ai fini di determinare il reddito imponibile, una quota pari a un quarto del reddito stesso per i fabbricati che sono stati costruiti posteriormente al 15 giugno 1946; per i fabbricati costruiti prima del 15 giugno 1946 una ulteriore quota pari a quattro volte e mezzo il reddito imponibile relativo all'anno 1938.

Se detti fabbricati, poi, sono stati costruiti dopo il 31 dicembre 1938, il reddito imponibile relativo all'anno 1938 è valutato comparativamente alle pigioni dei fabbricati già esistenti nell'anno anzidetto posti in analoghe condizioni nello stesso comune.

Così la tassazione per l'esercizio finanziario 1° luglio 1956-30 giugno 1957 si deve riferire al reddito conseguito nell'anno 1956.

Circolare di Andreotti sull'imposta di famiglia

Roma, 21 marzo.

Con una circolare il ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha richiamato l'attenzione degli Enti locali impositori sui più recenti orientamenti giurisprudenziali in fatto di applicazione dell'imposta di famiglia.

La Corte di Cassazione — ricorda la circolare — ha rilevato che, a norma dell'articolo 117 del Testo Unico della Finanza locale, i Comuni possono integrare le risultanze della valutazione dei singoli redditi con altri elementi idonei a dimostrare la reale agiatezza della famiglia e giungere in tal modo alla determinazione di un imponibile superiore a quello che risulterebbe dalla sola considerazione dei redditi. Ma l'autonomia comunale, ha affermato la Suprema Corte, non può estrinsecarsi nella facoltà di rivalutare i redditi già accertati singolarmente agli effetti delle corrispondenti imposte erariali. Da ciò deriva che per detti redditi vale anche per i Comuni la valutazione fatta dai competenti uffici finanziari dello Stato ai fini delle rispettive imposte.

Il ministro osserva che, pure nei termini obiettivi indicati dalla Corte di Cassazione, ampia permane la sfera di autonomia dei Comuni nell'accertamento dell'imposta di famiglia. L'osservanza dei limiti stessi non preclude l'azione degli Enti interessati nel reperimento dei contributi né impedisce che l'agiatezza del nucleo famigliare sia determinata in aderenza all'effettiva capacità contributiva del nucleo medesimo.

Per i redditi dei terreni, comprendenti sia il reddito dominicale sia quello agrario, assoggettati alle rispettive imposte reali col sistema catastale, l'imponibile da considerare è quello risultante dagli estimi determinati ai sensi del R.D.L. 4 aprile 1939, numero 589. Tale imponibile viene però moltiplicato per i coefficienti annualmente stabiliti ai fini dell'imposta complementare sul reddito, che attualmente sono di tre volte per il reddito dominicale e di quattro volte per il reddito agrario iscritti in catasto già rivalutati con il coefficiente dodici agli effetti delle relative imposte reali a norma del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356.

Per i redditi dei fabbricati che, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo catasto edilizio sono assoggettati all'imposta erariale in base al reddito lordo con le detrazioni previste dalla legge 4 novembre 1951 n. 1219, si dovrà fare riferimento agli imponibili accertati dai competenti uffici finanziari. Si dovrà procedere, invece, al diretto accertamento quando si tratti di fabbricati esenti dall'imposta erariale.

La disgrazia stanotte fra Nichelino e Vinovo

Ciclista ucciso da un'auto lanciata a forte velocità

La vittima tornava a casa dal lavoro: il compagno scampa dall'investimento - Secondo il rapporto dei carabinieri il guidatore era in stato di ubriachezza

L'investitore (il primo a destra): Michele Boaglio, 27 anni

Vinovo, 21 marzo.

Un operaio che stava rincasando, dopo il lavoro, dalla Fiat Lingotto, è stato investito alle spalle, alle 23,45 di stanotte, da una macchina che lo ha ucciso sul colpo. L'investitore e le due persone che viaggiavano con lui tornavano da Torino, dove si erano trattenute fino a tarda ora a bere in un locale. L'incidente si è verificato sulla strada che da Nichelino conduce a Vinovo.

L'auto investitrice è una «1100 E» targata CN 41194: la guidava l'impresario edile Michele Boaglio di 27 anni, abitante a Bagnolo Piemonte in via Morelli 1. Con lui erano due operai: Giorgio Maurino di 20 anni abitante a Pinerolo in via Juvenal 48 e Carlo Perassi di 40 anni abitante a Garzigliana.

Poco dopo le 23,30 i tre erano partiti da Torino per fare ritorno a casa. Il Boaglio, a causa delle forti libagioni, guidava spericolatamente, a forte velocità. Poco dopo il Nichelino la «1100 E» incrociava due motociclisti; in quel momento si trovava tanto a sinistra che andava a sfiorare la motocicletta. I due motociclisti, spaventati e adirati per il gravissimo pericolo corso, si fermavano, facevano dietro-front e inseguivano la macchina.

Ma dopo qualche minuto, quando ormai si trovavano a poca distanza dalla «1100 E», assistevano alla raccapricciante sciagura. L'auto, nella sua corsa pressoché incontrollata, giungeva alle spalle di due ciclisti — gli operai Piero Serafino di 45 anni abitante a Vinovo in via Orelle 4 e Matteo Lardone di 42 anni abitante nella stessa via al numero 26 — i quali erano smontati dal servizio alle 23 alla Fiat Lingotto e stavano rincasando. Sfiorava il Lardone che si trovava sulla destra e investiva in pieno il Serafino il quale veniva proiettato a circa trenta metri di distanza e restava ucciso sul colpo. L'auto sbandava, sradicava tre paracarri e andava a fermarsi in un prato.

Avvertiti telefonicamente, sul posto si recavano i carabinieri di Nichelino i quali svolgevano le prime indagini. Più tardi, esperite tutte le formalità di legge, la salma del Serafino veniva rimossa. Il povero operaio lascia la moglie e due bambine, una di 11 e l'altra di 7 anni. Il Boaglio è stato denunciato oltreché per omicidio colposo, anche per ubriachezza.

Piero Serafino, 45 anni

Dopo otto ore di lotta durissima su pareti di ghiaccio e di roccia

Un atletico elettricista della Cogne ha scalato da solo il Grand Combin

E' Franco Garda, attore nel film "Ciaô pais" - Quando già si nutrivano apprensioni sulla sua sorte è giunta notizia che, superata la parete sud-est, stava riposando alla capanna Amianthe

L'alpinista Franco Garda

(Dal nostro inviato speciale)
Ollomont, 21 marzo.

Franco Garda, giovane guida di Aosta, ha vinto da solo la direttissima sud-est del Grand Combin, mai salita in inverno, e questa sera dorme al rifugio di Amianthe, ultima tappa prima di ridiscendere nel mondo civile. La notizia è stata portata a valle da un amico che l'aveva accompagnato alla partenza nel tratto più agevole ed è valsa a dissipare qualche dubbio che cominciava a serpeggiare circa la sorte dell'alpinista solitario.

Il tempo si era mantenuto bello, la montagna era in buone condizioni, ma l'orario prefisso per il suo rientro era scaduto a mezzogiorno senza che Garda si facesse vivo. La voce del suo successo è giunta quindi doppiamente gradita, a concludere, proprio sul suo finire, una stagione invernale che ha visto soltanto due altre buone imprese: la nord della Tour Ronde, per opera di Mey-Millio e Russo, e la nord del Gran Paradiso, vinto dallo stesso Garda con il portatore Giametto.

Per molti occorrerà anzitutto spiegare che cosa e dove sia il Grand Combin, nome che non ha certo la popolarità del Cervino e tanto meno del Dente del Gigante. Eppure è un massiccio alto 4317 metri, esteso per la maggior parte al di là del confine con la Svizzera, con poderose pareti ghiacciate. Arrivando ad Aosta lo si vede benissimo al fondo della valle del San Bernardo ed è così imponente che c'è sempre qualcuno pronto a crederlo il Monte Bianco, che da Aosta invece non si vede affatto.

La salita per la via normale non presenta difficoltà; anche la cresta sud-est venne vinta ben più di mezzo secolo fa, nel settembre del '91, dagli inglesi Moore e Jones, con le guide Bouvier e Gasper. Tre anni fa venne percorsa in inverno, con una variante, dallo stesso Garda con un compagno. Ma nessuno era mai salito fra l'autunno e l'inverno proprio lungo quelle lame di roccia e di ghiaccio sospese fra il ghiacciaio di Sonadon e quello di Durand.

Garda c'è riuscito perché è un ragazzo di volontà fortissima: è elettricista alla Cogne e si «riposa» affaticandosi sulle vicine montagne; perché ha un fisico atletico (chi ha visto il film Ciaô pais lo ricorderà, è quell'alpinaccio con la barba lunga ed il sigaro sempre piantato in bocca); perché si è allenato a dovere ed ha scelto il momento giusto: esattamente l'ultimo giorno buono perché l'impresa sia ancora considerata, a stretto rigor di termini, invernale.

Ed ecco le fasi della sua scalata. Martedì scorso Garda è salito alla capanna Amianthe (m. 2950) ben al disopra della conca di By, dove Einaudi si recava a villeggiare. Ieri mattina, sveglia alle 4,45, partenza alle 5. Anche i profani noteranno che si tratta di un'ora stranamente tarda. Per queste ascensioni, la partenza avviene in genere fra l'una e le due. Garda infatti pagherà assai cara questa trascuratezza: la oscurità lo sorprenderà sulla via del ritorno e sarà costretto a bivaccare.

Alle 9, comunque, è già all'attacco della parete (a m. 3500), che qui presenta un dislivello complessivo di circa 800 metri. Ci limitiamo ad esporre sommariamente i dati principali. Per i primi quattrocento metri, si sale per uno scivolo di ghiaccio e neve; per altri 150 occorre superare una cresta affilata, che dalla parte del ghiacciaio di Sonadon precipita paurosamente per un migliaio di metri. Seguono 80 metri di roccia pulita ma pressoché a perpendicolo, una cresta così sottile che la si passa a cavalcioni, trascinandosi con il fiato sospeso, ed infine un ultimo salto verticale di una ventina di metri, che dà sulla sommità.

Qui Garda è arrivato alle 15: la salita vera e propria è durata pertanto otto ore; segno che è stata meno impegnativa di quanto si temesse. Ed infatti non ha richiesto che l'impiego di cinque chiodi da ghiaccio e sette da roccia.

Ma ormai è tardi, la discesa sul versante sud, in pieno sole, è un inferno, Garda sprofonda fino alle cosce. Le ore volano, arriva la notte. Se fosse partito in tempo, sarebbe già al rifugio, invece deve bivaccare. Si accovaccia sotto la tendina, in un anfratto roccioso. Il vento si è levato fortissimo. «Mi sentivo sollevare i piedi...» dirà la guida al ritorno. Il freddo è intenso, forse sui 18 sottozero. Poca roba, per un vero alpinista. Anche l'alba arriva, Garda si rimette in marcia, alle 8 è al rifugio. Ed oggi tornerà ad Aosta: non solo perché l'aspettano la moglie e gli amici a fargli festa, ma anche perché deve riprendere puntualmente il suo lavoro.

c. m.

Latte fresco fra un anno con onde ultrasoniche

Londra, 21 marzo.

E' stato annunciato oggi a Londra un nuovo metodo per la conservazione del latte fresco, mediante l'uso di ultrasuoni. Il latte viene prima pastorizzato, poi sottoposto a vibrazioni ultrasoniche e infine congelato in recipienti di plastica. Il latte trattato in tal modo può essere conservato per almeno un anno senza avariarsi.

Il sistema si presenta utile per i lunghi viaggi in mare, per i Paesi che hanno scarsità di latte fresco e per i periodi di deficienza di produzione.

Una crisi comunale al centro degli interessi politici

Oggi parlano a Cremona Nenni e Saragat per le elezioni

Accanita competizione tra i partiti da cui può scaturire un orientamento per i socialisti democratici - Serrata propaganda comunista

Cremona, 21 marzo.

In occasione delle nuove elezioni amministrative di Cremona, che si svolgeranno domenica 24 marzo e per le quali sono chiamati alle urne poco più di 50 mila elettori, è ormai in corso una febbrile attività propagandistica dei vari partiti.

I cremonesi ne sono stupiti. Tanto impegno è giustificato solo dal fatto che Cremona è il primo capoluogo di provincia in cui si svolgono le elezioni dopo gli avvenimenti di Ungheria e dopo il Congresso nazionale del Partito Socialista Italiano.

I comunisti hanno mobilitato i «tecnici» provenienti dalle scuole di partito di Bologna e di Roma che da qualche settimana ormai sono disseminati in città per «catechizzare» ogni singolo elettore. I comunisti sostengono che non perderanno nemmeno un voto e soprattutto affermano che i socialisti non guadagneranno voti. A ribadire tale tesi sono intervenuti in pubblici comizi Togliatti e Terracini e domani verrà a parlare anche il sindaco di Bologna, Dozza.

I socialisti cercano di stare dietro in ogni modo ai comunisti ed hanno anch'essi sollecitato l'arrivo dei maggiori esponenti di partito. Domani sera sarà la volta di Nenni, al quale replicherà quasi contemporaneamente Saragat. Da questo dialogo dovrebbe risultare una direttiva per i socialdemocratici locali il cui atteggiamento dopo le ultime elezioni è stato determinante provocando una crisi in seguito a cui il comune di Cremona è finito nella gestione commissariale.

I socialdemocratici nel maggio scorso si sono affiancati ai socialisti nenniani e ai comunisti bilanciando esattamente lo schieramento di centro-destra ed impedendo così la formazione di una Giunta. La Democrazia Cristiana, che aveva da sola il maggior numero di consiglieri, affermò dal canto suo di «non voler tradire il proprio elettorato favorendo una Giunta socialista» e si irrigidì sulla posizione centrista.

La situazione attuale, non lascia prevedere — almeno in teoria — sostanziali capovolgimenti. Dopo le ultime elezioni il Consiglio comunale risultò formato da 15 consiglieri della D.C., 11 del P.S.I., 7 del Partito Comunista, 3 della lista di Unione Civica comprendente liberali e «Categorie economiche», 2 del Partito Socialista Democratico Italiano, 2 del M.S.I. unito al Partito Nazionale Monarchico.

I socialdemocratici affermarono immediatamente la loro posizione di sinistra, condizionando una collaborazione con la D.C. all'apertura verso il P.S.I. La D.C. rifiutò il compromesso e formulò la tesi di una Giunta di minoranza con il Partito Socialista Democratico Italiano. La socialdemocrazia cremonese respinse tale proposta e per più volte nelle votazioni si unì al blocco di sinistra costituito da 20 consiglieri del P.S.I., del P.C.I. e del P.S.D.I. Si oppose a questo blocco un altro blocco pure forte di 20 consiglieri della D.C., dell'Unione Civica, del M.S.I. e del P.N.M.

Constatata l'impossibilità di una formazione della Giunta, il Consiglio venne sciolto. Sostanzialmente nulla è mutato. P.S.I., P.C.I. e P.S.D.I. hanno impostato la loro campagna sulle posizioni del maggio scorso; le stesse ha riaffermato la D.C. Lieve mutamento è nella destra dello schieramento. L'Unione Civica è scomparsa: i dipendenti ed i liberali hanno assorbito i repubblicani ed è uscita la lista di Concentrazione Democratica ad intonazione centrista. Il P.N.M. si è staccato dal M.S.I. ed ha presentato lista propria. Il P.M.P. e l'Unione Combattenti d'Italia si presentano per la prima volta spezzettando ulteriormente la destra. Complessivamente vi sono otto liste: tre di sinistra (P.C.I., P.S.I., P.S.D.I.); due di centro (D.C. e Concentrazione) tre di destra (P.N.M., M.S.I., P.M.P. e Combattenti d'Italia).

L'accusa è riuscita a provare una grave colpa del dott. Adams

Alla vedova Morrell in punto di morte vennero iniettate droghe in dose superiore a quella consentita

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 marzo.

Quella di oggi al processo Adams è stata una curiosa giornata: tanto l'accusa quanto la difesa sono riuscite a progredire di qualche punto verso le opposte mete, ossia dimostrare rispettivamente la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato. Il dott. Adams, di 58 anni, è accusato di aver ucciso la vedova Morrell con dosi eccessive di narcotici, dopo averla circuita per ricevere in eredità un'automobile e qualche oggetto prezioso.

L'accusatore sir Reginald Manningham Buller (che occupa nel governo una posizione simile a quella del ministro della Giustizia) è riuscito a stabilire che nelle ultime ore di vita la vedova Morrell subì iniezioni di paraldeide pari a dieci centimetri cubi, mentre — secondo le norme della farmacopea britannica — un medico non deve somministrare più di otto centimetri cubi di questo medicamento, al massimo nello spazio di ventiquattr'ore.

Tuttavia a questo «successo» dell'accusatore fa equilibrio nel bilancio della lenta e pesante giornata di oggi (occupata quasi completamente da un esame minuzioso del diario dell'infermiera Randall) il successo ottenuto dall'avvocato della difesa Lawrence. Questo avvocato, con immensa pazienza e con una calma compassata e persistente, sta cercando di demolire uno ad uno gli argomenti dell'accusa la quale sostiene che le dosi del dott. Adams erano eccessive, che non erano giustificate dallo stato di salute della vedova e che avevano lo scopo di uccidere.

Sulla base dei quaderni delle infermiere — nei quali venivano annotati tutti i fatti di importanza anche minima — la difesa è riuscita a stabilire, ad esempio, che il dott. Harris, che sostituì per un breve periodo il dott. Adams, continuò la cura esattamente come era stata impostata e attuata fino ad allora dal dott. Adams. L'avvocato della difesa è riuscito anche a scoprire nuove contraddizioni piccole ma significative, fra le testimonianze delle infermiere sulla base della memoria e i quaderni di servizio.

L'altalena della colpevolezza e dell'innocenza in questi primi giorni del processo Adams — che durerà probabilmente un mese, visto che siamo soltanto al quinto dei venti testimoni di accusa — continua nella massima incertezza.

La testimonianza più attesa, per il momento, è quella che avverrà la prossima settimana, quando l'accusa chiederà agli agenti di dichiarare che il metodo di cura, le medicine scelte e le dosi somministrate non erano in alcun modo giustificate dalle condizioni di salute della semiparalizzata vedova ottantaduenne.

r. a.

Tenta di avvelenare le suore d'un ospizio

Era stata scoperta mentre rubava - La donna, una squilibrata, ha mescolato del sublimato corrosivo al marsala

Aosta, 21 marzo.

I carabinieri di Cogne hanno arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica per tentato omicidio, una donna che aveva cercato di avvelenare le suore che la ospitavano, immettendo in una bottiglia di marsala alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Si tratta di Candida Jeantet, di 45 anni, da Cogne, la quale da vari anni era saltuariamente ospite dell'ospizio dei poveri del paese, non essendo in grado di lavorare a causa delle sue condizioni psichiche non del tutto normali.

Negli ultimi tempi si erano verificati nell'Istituto alcuni furterelli per cui le suore addette alla vigilanza delle cucine avevano fatto una piccola inchiesta giungendo alla conclusione che responsabile di questi ammanchi fosse la Jeantet. Tra le varie cose rubate e che le erano contestate, vi era una bottiglia di marsala, e la Jeantet, dopo alcuni tentativi di diniego, prometteva che il giorno seguente avrebbe restituito il maltolto. E così fece: l'indomani si ripresentò all'ospizio e, consegnata la bottiglia a una suora, rientrò alla sua abitazione.

Fortuna volle però che la suora, dubitando che la Jeantet avesse annacquato il marsala, decidesse di assaggiarla subito. E questo evitava un avvelenamento delle religiose dell'ospizio. Bevutone un sorso, la suora si accorgeva che il liquore aveva un gusto piuttosto acido, per cui lo sputava immediatamente nel timore che la donna lo avesse alterato con sostanze velenose per vendicarsi.

Così era infatti. La Jeantet lo confessava poco dopo ai carabinieri che l'avevano fermata per accertamenti, dichiarando che l'azione delle suore nei suoi confronti l'aveva irritata e voleva in questo modo vendicarsi con il sublimato corrosivo nella speranza di ucciderle tutte. I carabinieri hanno arrestato la donna: essa, però, con ogni probabilità, sarà ricoverata in qualche istituto psichiatrico, poiché la sua azione e la condotta successiva dimostrano chiaramente che non è nel pieno delle sue facoltà mentali.

Gli assassini di Don Beneggi

La perizia psichiatrica negata a Giuseppe Bettelle

Milano, 21 marzo.

Si è avuta oggi la terza udienza del processo di secondo grado contro i tre fratelli Bettelle, incolpati dell'uccisione del parroco di Vermezzo, don Silvestro Beneggi. I giudici hanno negato ancora una volta la perizia psichiatrica nei confronti di Giuseppe Bettelle e hanno citato, per domattina, il perito prof. Cavallazzi, al fine di chiarire la «causa mortis» di don Beneggi.

Nessun colpo di scena è previsto per le prossime udienze. La difesa puntava essenzialmente sul riconoscimento dell'infermità mentale del maggior imputato, Giuseppe, condannato all'ergastolo. Com'è noto infatti gli altri due fratelli, Modesto e Giancarlo, avevano sempre sostenuto di essere stati succubi di Giuseppe, e di avere agito sotto le minacce di quest'ultimo. Se la difesa fosse riuscita a fare accertare che Giuseppe era un malato di mente, la sua pena sarebbe stata ridotta e automaticamente ne avrebbe beneficiato anche Giancarlo e Modesto.

La deposizione del perito prof. Desiderio Cavallazzi non potrà differire da quanto lo scienziato ha già detto al processo di primo grado. Gli avvocati della difesa, comunque, sperano ancora che il perito settore dichiari che le ferite accertate sul cadavere del povero sacerdote non erano mortali, e che il decesso è stato causato da un ritardo nel prestare soccorso alla vittima.

ULTIME NOTIZIE

Colloquio tra Nasser ed il Segretario dell'ONU

L'Egitto accetterebbe un compromesso per i pedaggi

Parte dei diritti verrebbero versati in una banca a nome del Cairo e delle Nazioni Unite
Porto Said riaperto al traffico per tutte le navi - Una petroliera italiana traversa il Canale

(*Nostro servizio particolare*)

Il Cairo, 21 marzo.

Il segretario generale dell'ONU, giunto ieri sera al Cairo, ha avuto quest'oggi un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri egiziano e, alle 17, con il presidente Nasser. Argomento degli incontri sono stati i rapporti con Israele e la dislocazione delle truppe delle Nazioni Unite. Non è stato reso noto alcun comunicato ma è opinione corrente che Hammarskjoeld abbia esposto a Nasser il punto di vista americano dopo gl'incontri avvenuti a Washington tra Foster Dulles ed il ministro degli Esteri israeliano, signora Olda Meir.

Negli ambienti occidentali si nutrono questa sera caute speranze in un possibile compromesso. Un diplomatico neutrale ha dichiarato che Nasser sarebbe disposto a consentire la apertura di un conto bancario intestato all'Egitto e congiuntamente all'ONU (più precisamente, ad uno dei suoi organismi come l'ufficio di assistenza tecnica), conto in cui verrebbe versata una parte dei diritti di transito nel Canale di Suez, da destinare alla manutenzione e allo sviluppo del Canale stesso. Né l'Egitto né l'organismo dell'ONU intestatario del conto potrebbero, l'uno senza il consenso dell'altro, effettuare prelevamenti.

Questo atteggiamento meno rigido dell'Egitto sarebbe una conseguenza delle pressioni esercitate dall'indiano Menon, il quale, secondo altre fonti, avrebbe, dai suoi colloqui del Cairo, riportato l'impressione che Nasser non intende rimilitarizzare la striscia di Ogafa e la zona di Gaza.

La petroliera italiana «Cristina» di 540 tonnellate di stazza, la prima nave non egiziana passata attraverso il Canale dopo la crisi dello scorso mese di novembre, è partita oggi da Porto Said diretta in Italia. La petroliera che è scarica, ha effettuato la traversata in 12 ore. La nave ha versato alle autorità egiziane del Canale la somma, corrispondente al diritto di pedaggio, in dollari. Come è noto l'Egitto ha aperto ieri il transito alle navi sino a 2000 tonnellate.

Questa sera si annuncia ufficialmente al Cairo che le acque di Porto Said sono ora aperte al traffico di tutte le navi per la prima volta dal novembre scorso.

u. p.

Attesa a Gerusalemme per i colloqui del Cairo

(*Nostro servizio particolare*)

Gerusalemme, 21 marzo.

Grande interesse accompagnato però da palese diffidenza caratterizza l'atteggiamento con il quale Israele segue la missione di Dag Hammarskjoeld al Cairo.

Positiva la reazione israeliana alle asserite intenzioni di Dag Hammarskjoeld di ottenere dai capi egiziani l'impegno alla proclamazione della «non belligeranza», quale premessa al ripristino della serenità nel settore del Medio Oriente. Ma la stampa, e in particolare quella governativa, avanza concreti dubbi sull'accettazione da parte egiziana, ed araba in generale di questo programma del segretario dell'ONU. Più volte, scrivono i giornali, Israele ha mostrato di voler dimenticare il passato, ma sempre da parte araba si è ridato fuoco alle polveri proclamando la decisa volontà di eliminare lo Stato israeliano dal territorio della Palestina.

E si mette in rilievo che proprio ieri, alla vigilia dell'arrivo di Hammarskjoeld, c'è stata una accanita sparatoria durata due ore quasi, sul confine fra Israele e Siria in seguito ad improvvise e fitte scariche di mitragliatrici e di mortai ad opera di truppe siriane.

Una riunione straordinaria di Gabinetto è stata convocata per ascoltare la relazione del ministro degli Esteri, Golda Meir, reduce dai colloqui di Washington.

a. p.

Nixon tornato a Washington prepara un piano sull'Africa

Washington, 21 marzo.

Dopo un viaggio di 22 mila chilometri è tornato oggi a Washington il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon. Nella sua lunga missione all'estero egli ha presenziato alla cerimonia per la proclamazione dell'indipendenza del nuovo Stato africano di Ghana (ex Costa d'oro britannica), si è recato poi a Roma per qualche giorno e infine a Tunisi, di dove è ripartito ieri.

Il vice-presidente americano si è intrattenuto brevemente all'aeroporto con i giornalisti, dichiarando, a proposito della tappa in Africa, che la sua visita ha conquistato agli Stati Uniti migliaia di amici nel Continente Nero. Nixon ha però fatto notare che in questo momento l'Occidente deve seguire due vie: 1) riconoscere le legittime aspirazioni africane per l'indipendenza; 2) fornire aiuti ai Paesi bisognosi, in maniera da farli poggiare su solide basi economiche. Attualmente il Nord-Africa ha bisogno di buoni tecnici ed amministratori e ciò in seguito alla partenza di molti europei.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld (a sinistra) ed il presidente egiziano Nasser al termine del loro lungo incontro al Cairo (Telefoto)

Le agitazioni sindacali britanniche si estendono al settore dei professionisti

I 60 mila medici delle Mutue inglesi vogliono essere pagati anche dai clienti

I sanitari sostengono che gli stipendi statali sono troppo bassi; chiedono un aumento - Da domani un milione di metalmeccanici si asterranno dal lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 marzo.

Il panorama dei problemi del lavoro in Gran Bretagna diventa ogni giorno più complesso. Oggi pomeriggio i 60 mila medici del Servizio medico nazionale, che inutilmente chiedono da tempo un notevole aumento di salario, hanno annunciato la loro intenzione di sospendere dal prossimo ottobre ogni attività relativa al Servizio medico di Stato, salvo l'assistenza alle fattorie.

Gli altri pazienti, dicono i dottori, potranno farsi visitare dietro pagamento della piccola somma di cinque scellini (circa 450 lire), oppure essere curati a casa per sette scellini e mezzo. Questa soluzione, tuttavia, durerà soltanto un mese. E' stata escogitata dai medici per «dare tempo al governo di prendere una decisione». Dal novembre prossimo, se l'aumento non verrà concesso, i medici torneranno a far pagare ai clienti «prezzi economici» per le visite e per le cure. I clienti inoltre riceveranno dai dottori una ricevuta che potrà essere esibita agli uffici locali di assistenza nazionale per il «rimborso».

La formula escogitata dai medici è fra le più complesse ed è stata elaborata evidentemente dopo attenta considerazione della legge che istituisce in Gran Bretagna il Servizio medico nazionale. Di tutti i servizi sociali introdotti dal governo laburista, questo che garantisce ogni forma di assistenza medica ad ogni cittadino del Regno è probabilmente quello che finora ha avuto maggior successo ed è il più apprezzato dal pubblico. Se il governo conservatore pensasse di poterlo abbandonare è quasi certo che le conseguenze politiche potrebbero essere fatali al partito attualmente al potere.

La situazione che si viene ora a creare è fra le più curiose. Il pubblico, fra l'altro, dovrà chiedersi se sia il caso di continuare a pagare settimanalmente i contributi per un servizio che i dottori intendono sospendere; il governo dovrà a sua volta domandarsi se lo Stato abbia oppure no il diritto di esigere dai cittadini il pagamento del contributo, anche se i dottori sospendono le proprie attività.

Il caso è del tutto nuovo e, fra l'altro, è la prima volta che 60 mila medici prendono un provvedimento del genere in base a una situazione del tutto unica nel mondo: quella di uno Stato nel quale la stragrande maggioranza dei medici professionisti lavorano sotto contratto con lo Stato.

Negli altri settori del lavoro la situazione continua a svilupparsi secondo una linea preoccupante. Il Ministro del Lavoro ha iniziato i tentativi di conciliazione nel campo dell'industria dei cantieri navali, ma sebbene egli abbia avuto oggi colloqui tanto con i sindacati quanto con i datori di lavoro non è stato compiuto per ora alcun progresso. Anzi la situazione si è leggermente complicata per il fatto che l'Ammiragliato (la Marina da guerra) ha inviato dei rimorchiatori in aiuto del transatlantico «Queen Mary», della Compagnia Cunard, a uscire dal porto di Southampton perché gli addetti ai rimorchiatori del porto si erano rifiutati di lavorare.

La reazione degli operai contro questo intervento governativo è stata vivace e i sindacati interessati hanno dichiarato che l'ultima nave a partire dal porto di Southampton sarebbe stato il piroscafo che ha lasciato il porto oggi pomeriggio diretto nel Sud Africa. D'ora innanzi, per tutta la durata dello sciopero dei cantieri navali, il porto di Southampton resterà paralizzato. Così affermano i sindacati.

I primi ordini di sciopero per il milione di operai metalmeccanici che sospenderanno il lavoro da domani sera come avanguardia degli altri due milioni di iscritti agli stessi sindacati, sono partiti oggi da Londra.

La situazione sembra, invece, più serena fra i ferrovieri che hanno iniziato oggi nuove trattative.

r. a.

Perdendo però molti voti

I conservatori vincono in due elezioni suppletive

Londra, 21 marzo.

Il Governo ha conservato il seggio parlamentare di Newcastle North nell'odierna elezione suppletiva, ma con una maggioranza considerevolmente ridotta, rispetto alle elezioni generali del 1955. Nelle elezioni odierne il candidato conservatore Robert Elliott è stato eletto con 19.017 voti, contro 12.556 al candidato laborista Thomas Mac Donald, con una maggioranza quindi di 6462 voti. Nelle elezioni del 1955 il candidato conservatore aveva avuto 23.296 voti e il laburista 14.303 con una maggioranza di 10.993 voti. Molte, questa volta, le astensioni.

In una seconda elezione suppletiva, per la circoscrizione di Beckenham, nel Kent, i conservatori hanno mantenuto il loro seggio, subendo però anche qui una sensibile perdita di voti. Il seggio era precedentemente detenuto da Patrick Buchan-Hepburn, ministro nel governo Eden, e nominato recentemente pari. Il seggio di Beckenham è una roccaforte del partito conservatore.

Il candidato conservatore Philip Goodhart ha ottenuto oggi 29.631 voti, contro 17.445 andati al suo avversario laburista Sandelson. La maggioranza dei conservatori è stata pertanto di 12.176 voti. Nelle elezioni generali del 1955 il candidato conservatore aveva ottenuto 38.614 voti contro i 17.377 voti andati al suo avversario laburista. La maggioranza dei conservatori era quindi stata allora di 21.237 voti. Forte l'astensionismo anche in questo seggio nelle odierne elezioni.

L'atleta americano Connolly sposerà la campionessa di Praga

Si sono conosciuti alle Olimpiadi di Melbourne - Mercoledì le nozze, dopo complicati ostacoli politici - Andranno a vivere a Boston

Praga, 21 marzo.

Il governo di Praga ha dato stamane il suo permesso al matrimonio fra l'americano Harold Connolly e la cecoslovacca Olga Fikotova, rispettivamente campioni olimpionici del lancio del martello e del lancio del disco. Ne ha dato notizia un portavoce dell'ambasciata statunitense, Connolly si trova a Praga, dove è giunto in aereo da Vienna. Egli aveva rivolto un appello al presidente cecoslovacco Zapotocky, affinché venisse concesso il nulla-osta al suo matrimonio con la Fikotova.

I due atleti si erano conosciuti a Melbourne durante la disputa dei Giochi Olimpici, lo scorso dicembre, Connolly si era recato in Cecoslovacchia il mese scorso ed aveva chiesto il consenso delle autorità governative al matrimonio. Tale permesso è prescritto per legge in Cecoslovacchia quando uno dei due fidanzati è di nazionalità straniera.

Harold Connolly e Olga Fikotova si sposeranno mercoledì prossimo e partiranno lo stesso giorno in aereo alla volta di Boston, città di residenza del Connolly. La loro vicenda ha suscitato grande curiosità e commozione.

A Roma 20 mila comunisti non rinnovano la tessera

Roma, 21 marzo.

Secondo indiscrezioni, l'andamento della campagna per il tesseramento comunista nella Capitale procederebbe a rilento nonostante la stagione avanzata, e da alcuni accertamenti effettuati dai dirigenti di via delle Botteghe Oscure sarebbero emersi, anzi, i sintomi di una seria crisi nell'azione di proselitismo e di ritesseramento.

Alla fine di febbraio infatti la federazione comunista romana aveva rilasciato 55 mila tessere, contro le 75 mila dell'anno scorso. Su questo numero, la sola città di Roma ne ha assorbite 29.100, sulle 52.000 del '56.

Un trattato segreto tra Francia ed Israele?

Il ministro degli Esteri di Gerusalemme signora Golda Meir si è incontrata a Parigi con Pineau

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 21 marzo.

Golda Meir, ministro degli Esteri di Israele è ritornata oggi a Parigi, dopo gli incontri che ha avuto a Washington con Foster Dulles e con Hammarskjoeld. Prima di riprendere stasera l'aereo per Gerusalemme, la signora Meir è stata ricevuta dal ministro degli Esteri francese, Christian Pineau.

Il colloquio, di cui non si conoscono i particolari, ha dato luogo a vivaci commenti nei corridoi di Palazzo Borbone, dove è stato interpretato in vario modo. E' certo che il governo francese è ormai l'unico governo occidentale che sostiene senza condizioni i diritti dello Stato di Israele nei confronti del colonnello Nasser.

Partendo da questa constatazione, qualcuno ha creduto di poter affermare l'esistenza di un trattato segreto fra i due paesi, e un settimanale a tendenza fascistoide, *Rivarol*, è arrivato perfino a scrivere, nel suo numero uscito oggi, che «nello spirito di tale trattato, verrebbe [illegible] attualmente trattative per la cessione alla Francia di una base navale vicina ad Haifa». Il settimanale aggiunge che, poiché le truppe francesi non potrebbero più disporre nè di Cipro nè di Malta, nell'eventualità di un nuovo intervento, bisognerebbe procurar loro un'altra base di partenza.

Negli ambienti del Quai d'Orsay queste voci vengono considerate fantastiche, non meritevoli neppure d'una smentita formale. Però altre fonti, molto più attendibili di *Rivarol*, segnalano la possibilità, sia pure sotto tutt'altra forma, di accordi segreti franco-israeliani. Così *Le Monde* raccoglie stasera la voce che «il governo francese procederebbe attualmente a preparativi per assicurare un aiuto militare — essenzialmente aereo — a Israele, nell'eventualità di un aggravarsi della situazione nel Medio Oriente».

Per parte sua, la signora Golda Meir, subito dopo il suo incontro con Christian Pineau, si è limitata a riferire ai giornalisti la cronaca delle conversazioni che ha avuto a Washington. Dopo avere affermato che la tesi di Nasser per negare il transito nel Canale di Suez alle navi israeliane non ha fondamento, perché «Israele non è in stato di belligeranza con l'Egitto», la signora ha detto di avere fiducia nella missione che Hammarskjoeld sta svolgendo al Cairo.

s. v.

Impiccati 25 negri che uccisero 5 poliziotti

Pretoria, 21 marzo.

Nel cortile delle prigioni sudafricane di Pretoria sono stati impiccati questa mattina all'alba 25 africani accusati di aver partecipato, nel febbraio del 1956, all'assassinio di cinque agenti di polizia, due dei quali di razza bianca. I poliziotti stavano compiendo un'inchiesta per scoprire le fila di un traffico di stupefacenti: vennero selvaggiamente trucidati.

L'attrice Marilyn Monroe è in attesa d'un bimbo

New York, 21 marzo.

Il giornale «New York Daily Mirror» pubblica stamane la notizia che l'attrice cinematografica Marilyn Monroe attende un bambino per la prossima estate. La corrispondente da Hollywood del giornale, Shailah Graham, scrive infatti di aver fatto visita agli «studios» della «Metro Goldwyn Mayer», dove sono in corso i preparativi per la produzione del film «I Fratelli Karamazov», e di avere chiesto per ischerzo se la parte di Grushenka verrà effettivamente affidata alla Monroe.

La Graham aggiunge che uno dei più importanti dirigenti degli «studios» le ha dichiarato: «Marilyn aspetta un bambino per la prossima estate e non potrà recitare in questo film».

Marilyn Monroe è sposata dalla scorsa estate con il famoso scrittore e drammaturgo Arthur Miller.

Il passaggio alla frontiera con la sola carta d'identità

Ventimiglia, 21 marzo.

Il nuovo accordo di frontiera italo-francese è entrato in vigore oggi al valico stradale di Ponte San Luigi. Nelle prime ore di stamane hanno attraversato il confine nei due sensi, avvalendosi delle nuove agevolazioni, quasi un centinaio di persone.

Le prime due italiane, entrate in Francia senza passaporto, sono state due studentesse genovesi: Fortunata Carrera e Claudia Soldaini. La prima ha presentato agli agenti di frontiera un passaporto scaduto accompagnato dal richiesto foglietto «intercalare», rilasciato in data 20 marzo dalla Questura di Genova. La seconda ha esibito la propria carta di identità assieme all'«intercalare».

Il primo francese entrato in Italia senza passaporto, è stato Jean Filippini, residente a Grasse, presso Cannes: egli ha esibito la carta d'identità nazionale francese ed ha ricevuto dagli agenti di polizia italiani l'«intercalare» che gli darà modo di soggiornare in Italia per un periodo di tre mesi.

Le pratiche di frontiera vengono sbrigate con la massima celerità: per la consegna dell'«intercalare» ad ogni turista francese, che si presenta al nostro valico senza passaporto, le guardie di P.S. e i carabinieri impiegano mezzo minuto.

ULTIME DI CRONACA

Gli fa arrivare nel bar un feretro e i necrofori

Il signor Otello Bianzini, proprietario di un bar di corso Regina Margherita, è vittima da qualche settimana di un misterioso persecutore. Costui si diverte a ordinare per telefono, a nome del Bianzini ora corone «corbeilles» di fiori, ora grosse torte e interi vassoi di paste; altre volte gli fa arrivare davanti al bar uno dopo l'altro quattro o cinque taxi.

Ieri l'ignoto persecutore ha oltrepassato la misura; ha telefonato ad un'impresa di pompe funebri pregandola di inviare un feretro all'indirizzo del Bianzini. Verso le 15, dinanzi al negozio si è fermato un autofurgone mortuario; due uomini vestiti di nero, sono entrati nel caffè ed hanno chiesto all'attonito proprietario: «Scusi, abita qui la famiglia del compianto sig. Otello Bianzini?».

Il Bianzini, al colmo della sopportazione si è precipitato al Commissariato borgo Dora denunciando i suoi guai. Il commissario dottor Battistini ha iniziato un'inchiesta; i primi sospetti sono caduti su un cliente del bar. Costui, per una singolare coincidenza entrava sempre nel locale, ogni volta che stava per verificarsi una nuova beffa e si dimostrava oltremodo divertito nell'assistere alla sorpresa e poi alle arrabbiature del proprietario.

Rimpatrio dei due giovani scampati dalla «Legione»

Nell'ufficio del dott. [illegible] in Questura un padre ha riabbracciato ieri il proprio figlio che, diciottenne, era fuggito di casa nell'ottobre scorso. Il giovane è Silvano Ginatto abitante in via Giacomo Dina 54. Espatriato in Francia si arruolava nella Legione Straniera e il 28 ottobre era trasferito in Algeria. Il 13 febbraio cadeva prigioniero nelle mani dei partigiani. Forse impietositi, per la sua giovane età, i combattenti che l'avevano catturato lo accompagnavano fino al confine, consegnandolo alla polizia spagnola che a sua volta lo portò a Tetuan al consolato italiano.

La via verso la libertà era di nuovo aperta, il 16 marzo scorso il giovane si imbarcava sul «Giulio Cesare» e ieri l'altro arrivava a Genova. Con lui sono giunti altri quattro compagni di avventura: tra essi un torinese, Michele Tarantini di 20 anni, domiciliato in corso Orbassano 212.

Condannati padre e figlio per truffa di otto milioni

Per aver truffato una pellicciaia di otto milioni, padre e figlio, Antonio Ravaglia, di 52 anni, e Gualtiero, di 22 anni, sono stati processati ieri in Tribunale. I fatti risalgono al febbraio del 1955. I due imputati non erano presenti in aula. Il Ravaglia era stato anni ed anni fa un cantante: aveva avuto un figlio, Gualtiero; ma le vicende della vita li avevano divisi. Alla fine del 1954 s'incontrarono e si riconobbero ed il giovane, che aveva un alloggio in via Amerigo Vespucci, n. 41-bis, diede ospitalità al padre e ad una donna che con lui conviveva.

Costei al mercato della Crocetta fece amicizia con la pellicciaia Teresa Vigna, abitante in corso Galileo Ferrari 96, si prestò a farle qualche lavoro ed infine le disse che poteva collocare a Milano pelli di visone, di castoro, di persiano. Antonio Ravaglia offerse le più ampie assicurazioni ed insieme con il figlio, che faceva passare per nipote, andò a ritirare in più riprese la merce per un valore di otto milioni. La Vigna non vide più nessuno e non ebbe neppure un soldo.

Il Tribunale (pres. Bruno, P. M. Ribet; canc. Sacco) ha condannato il padre a due anni; il figlio a 8 mesi con la condizionale.

Elezioni provinciali a Napoli

Irregolarità nella consegna dei certificati elettorali

Napoli, 21 marzo.

Qualche sera fa, durante un comizio presso il P.N.M., nella sezione Stella, l'ex-consigliere comunale Boccalatte, denunciò pubblicamente alcune irregolarità accertate nella distribuzione dei certificati elettorali per la votazione di domenica prossima nel collegio di Napoli XI, dove bisognerà eleggere un consigliere provinciale in sostituzione dello scomparso prof. Salvatore Armino.

A rafforzare le accuse rivolte all'ufficio elettorale del Comune, è intervenuto ieri sera l'avv. Giovanni Pansini, excandidato della stessa lista del P.N.M., il quale ha presentato in questura una denuncia a carico di ignoti, specificando che mentre parecchi cittadini abitanti in via Santa Maria Antesaecula, di sezione Stella, inclusi nel collegio 11°, non avevano ricevuto il certificato elettorale, lo avevano invece ricevuto circa duemila persone di via Santa Maria Antesaecula ai Caserti, strada posta in un'altra sezione esclusa dalla votazione ed esattamente nei pressi della zona di Forcella, nota roccaforte laurina.

Non è possibile, al momento, stabilire se nell'errore vi sia dolo, comunque l'ufficio politico della Questura ha trasmesso la denuncia e il risultato dei primi accertamenti, alla commissione elettorale centrale presso la Prefettura.

Iniziata l'istruttoria sull'incidente del conte Calvi

Alessandria, 21 marzo.

Il Procuratore della Repubblica dott. Prosio ha passato stamane gli atti relativi al conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, sul quale pende l'accusa di duplice omicidio colposo, al giudice istruttore dott. Buzio per la fase formale. Ciò significa che non vi sarà per il conte un rinvio a giudizio con citazione diretta; il procedimento a suo carico subirà un rallentamento in quanto è necessario appurare l'entità delle lesioni riportate anche da coloro che furono coinvolti nell'incidente del 3 marzo scorso.

Il Procuratore ha esposto al giudice istruttore le prime conclusioni tratte dall'esame del già voluminoso incartamento riguardante l'incidente ed ha formulato ben otto quesiti cui il magistrato ora incaricato dovrà rispondere tramite i periti e le varie testimonianze.

Domatore ferito al braccio da una scimmia inferocita

Milano, 21 marzo.

La Fiera di Cernusco sul Naviglio è stata messa in subbuglio da uno scimpanzè che ha aggredito il suo domatore, Angelo Busnelli. Lo scimpanzè, attrazione in un piccolo circo presente alla Fiera, inspiegabilmente inferocito, ha morsicato profondamente un braccio del domatore e poi si è dato alla fuga travolgendo quanto trovava sulla sua strada. Alcuni volonterosi, gettatisi al suo inseguimento lo hanno catturato dopo una dura lotta.

Il domatore è stato medicato all'ospedale di Gorgonzola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Da ieri riposa nella tomba di famiglia, a Torino

Giuseppina Balleira ved. Guglielmi

Per sua volontà i figli: dott. Amalia, dott. Anna, dott. ing. Carlo con la moglie Carla Valsassina e i piccoli Guglielmo, Mirarosa, Annalia annunciano la dolorosa perdita a funerali avvenuti e non prendono il lutto.

Nervi-Torino, 22 marzo 1957.

Commossi si uniscono al dolore dei figli per la perdita della carissima PININA GUGLIELMI i cugini:
Core
Imoda
Paschetto
Alvazzi Del Frate.
Nervi, 19 marzo 1957.

Prendono viva parte al lutto dell'ing. Guglielmi:
Mario Segre
Giuseppe Mancaretto
Edelvais Gelli
Michele Bassetti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Marchese

di anni 85
Anziano Fiat

Lo annunciano la cognata Teresa Gallia, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti e alle suore che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 da Villa Raddolo (Moncalieri) e alle 9,30 dal Cimitero Generale di Torino.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato serenamente ai suoi cari

Bernardo Ricchetta

di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio i familiari tutti e nipoti Riccardo, Maria Grazia che tanto adorava.

I funerali avranno luogo il giorno 23 marzo alle ore 16 partendo da via Chiusella 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del signor

Lorenzo Eugenio Borgoglio

i parenti lo ricordano con immutato dolore.

Sabato 23 corr. alle ore 8 verrà celebrata nella parrocchia di Litta Parodi una Messa in suffragio.

Litta Parodi, 22 marzo 1957.

22-3-1955 22-3-1957

Michela Albrile n. Ciaretta

Da due anni vive spiritualmente nei pensieri e nel cuore del marito che la ricorda, con immutato dolore, a quanti la conobbero e Le vollero bene.

Nel secondo anniversario, la moglie ed i parenti ricordano il loro caro

Armando Piccone

a coloro che in vita gli vollero bene.

Cortemilia, 22 marzo 1957.

22-3-1953 22-3-1957

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Clara Dellamora n. Milotto

la famiglia la ricorda con immutato affetto e rimpianto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi

Candido Vaio

di anni 66 - Distillatore

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Caterina Turabiono; i nipoti Dante, Egisiana e Giuseppe; le cognate: Maria ved. Vaio, Anna Maria col marito Vincenzo Sarti e figlia Nelly (America); zii e parenti tutti.

Romano Canavese, 21 marzo 1957.

I funerali avranno luogo in Romano Canavese sabato 23 c. m. alle ore 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Porzio

Anziano S.I.P.

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Enrichetta Villora; le figlie: Ida col marito Matteo Casetta e figlia Maria Teresa, Ernestina col marito Giovanni Tracco e bimbo Sergio; sorelle nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 60.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Serafino

Pensionato

Ne dànno il triste annuncio la figlia Matilde col marito.

I funerali sabato 23 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Braglio 50. La cara salma proseguirà per Montanaro.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è spirato serenamente nel bacio del Signore

Antonio Caligaris

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia Cacciatore che lo ebbe a suo servizio per oltre un trentennio e lo piangono i suoi affezionati amici Amalia, Rita e Leonardo Vegezzi.

I funerali sabato 23 corr. ore 11,30 da via San Massimo 34.

23-3-1956 23-3-1957

Nel primo anniversario della scomparsa del piccolo

Fernando Ovuli

con immutato dolore e infinita tristezza i suoi cari lo ricordano. S. Messa il 29 marzo ore 8 chiesa S. Alfonso, corso Tassoni ang. via Cibrario.

I familiari del compianto
AVVOCATO

Comm. Teresio Cavallo

profondamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto e di stima, tributata al loro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono i più sentiti ringraziamenti a quanti: Autorità italiane e francesi, Associazioni, amici e popolazione tutta, hanno con le loro espressioni, colle loro preghiere, colla loro presenza onorato lo scomparso e confortato il loro grande dolore.

La S. Messa di settima è fissata per martedì 26 marzo alle ore 8,30 nella chiesa Cattedrale di Cuneo. La S. Messa di trigesima è fissata per sabato 13 aprile alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale di Boves.

Cuneo, 21 marzo 1957.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Ugo Pasteris

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Amalia Ghiotti; i figli Carlo e Giorgio, la sorella Maria con il marito Giulio Ermeta e la piccola Clotilde; i cognati Giuseppina ed Edoardo Ghiotti; le zie e i parenti tutti e l'affezionata Rita Marchiaro.

I funerali avranno luogo sabato 23 marzo alle ore 8 dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Silvana e Gastone Cottino partecipano con profondo affetto al lutto dell'amico Carlo.

Flavia e Cesare Zaccone partecipano fraternamente al dolore dell'amico Carlo.

Prendono viva parte al dolore di Carlo gli amici:
Giorgio Biasci
Ferdinando Facchinetti
Pier Giorgio Gamna
Giovanni Granaglia
Giorgio Lanza
Anna Maria Recrosio
Adriana ed Alessandro Rossi.

Partecipano al dolore di Giorgio gli amici:
Elena Ferro
Gianna Vaglio
Marika Cigna
Mimmo Zaulae
Carlo Nava
Andrea Frisconi
Giorgio Simma
Clemente Giacchetti
Giorgio Stradella
Alberto Giordanetti
Gabriella e Riccardo Margary
Rosanna e Cicci Giardini
Paola e Riccardo De Marchi.

Si associano al dolore di Carlo:
Piero Fioretta
Marcello Gallo
Franco e Giuliana Grande
Paolo e Giulia Greco
Silvio Fieri
Marcello e Piero Schlesinger
Marco ed Elisabetta Stalmaico
Paolo Vercellone.

Si uniscono al lutto:
Silvia e Carlo Malerca
Vincenzina e Piero Piccatti.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Carlo Pasteris per la scomparsa del padre:
prof. Malerca, direttore dell'Istituto di Diritto Commerciale «L. Abello»
ed i colleghi:
Piccatti
Isola
Boldi
Ferrero.

Partecipano al dolore di Giorgio gli amici:
Tea e Angi Cravario
Pippo Chiambretto
Alberto Scabello
Pierre Saconney
Sandro Dutto
Andrea Barabino
Riccardo Margary
Gustavo Iglinei.

I Dipendenti della ditta Geom. Ugo Pasteris si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro titolare.

Stamane, con tutti i Conforti di N. S. Religione, e con la particolare benedizione del S. Padre, in età di anni 84, ha chiuso la sua giornata terrena

Giuseppe Cellerino

Chimico Farmacista

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Gatti; i figli: ing. Mario con la moglie Laura Teracca e figlie Rosella e Paoletta, dott. Teresio con la moglie Franca Novelli e figli Beppe e Riccardo; le sorelle: Giuseppina ved. Lanfranco e famiglia, Celestina v. Bertetti e famiglia; i cognati: Gatti e Odone, le cognate: Fairia, Passeschi e Pietracaprina; i cugini e nipoti Cellerino, Gatti, Milanese, Novelli, Riccardi e parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 23 marzo, alle ore 8,30, partendo da via Bossanesa 2, per la Parrocchiale di Lucento. Indi la cara salma sarà trasportata a San Michele di Alessandria, ove alle ore 11,30 sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano in anticipo quanti si uniranno in preghiere per l'anima buona del caro estinto.

Torino, 21 marzo 1957.

Il Direttore, gli Insegnanti e gli Allievi della Scuola Statale di Avviamento M. Lessona di Venaria prendono viva parte al lutto della famiglia Cellerino.

Dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Olivero nata Perino

Ne dànno il triste annunzio: il marito Pietro; l'adorata figlia dott. Palmina con il marito Romano Nicolino; il fedele Giovanni Marchetti; sorelle, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino oggi alle ore 8,30 partendo da via XX Settembre 74, ed in Leini alle ore 9,30 partendo dalla camera mortuaria.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dottor Gilberto Barbero ed alla famiglia Merlino per le premurose cure prestate.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eufemia Cecchini ved. Pacchiotto

di anni 88

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Pierino, Carlo, Tina ed Emilio con le rispettive famiglie, nipoti, cognati, cognate, cugini, cugine e parenti tutti.

I funerali oggi 22 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Maria Vittoria (via Medail).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita intensamente cristiana, è tornata al Signore confortata da tutti i Ss. Sacramenti

Rosa Tessa

di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo a Giaveno sabato 23 c. m. ore 9,15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Ferno v. Visoho

Ne dànno il triste annuncio: le figlie Marcella e Onorata col marito Matteo Rolando e figli, parenti tutti.

I funerali domani 23 corr. alle 14,30 da via Rosmini 13.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo una vita esemplare è mancato, munito dei Conforti religiosi, all'età di 81 anni

Antonio Agnello

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la figlia Amalia, nipoti e parenti tutti.

Rivoli, 21 marzo 1957.

Nel primo anniversario della sua dipartita la famiglia, con immutato e profondo cordoglio ricorda a quanti lo conobbero ed amarono, l'

ENOTECNICO

Ottavio Coda

Ss. Messe in suffragio verranno celebrate a Massa-Carrara, Mussotto d'Alba, Pontecurone e San Martino Alfieri.

Massa, 22 marzo 1957.

Domani alle ore 9,15, nella parrocchia di S. Alfonso (corso Tassoni) sarà celebrata la prima Messa di trigesima in memoria di

Ezio Ormezzano

La famiglia ringrazia quanti vorranno associarsi nel ricordo del caro estinto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Durio in Capozza

Ne dànno partecipazione il marito, la mamma, la sua piccola Silvana, suocero, zii e parenti tutti.

I funerali domani 23 corr. alle ore 9 da c. Reg. Margherita 228.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore per la perdita dell'adorata moglie, gli amici:
Salvatore Cupani
Luigi Cupani
Livio D'Alessio
Emilio D'Angelo
Angelo Cappellini
Ernesto Fasolo
Ruggero Del Carmine
Giuseppe Carlini
Nunzio Buda
Sergio Toti.

Il 20 corrente è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Bianchi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Ida, i figli Renzo e Mariella e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 22 alle ore 16 dall'abitazione in via Fratelli Bandiera 12.

Camera di Commercio Industria - Agricoltura di MILANO

AVVISO

La S.p.A. COTONIFICIO LEGLER con sede legale in Milano e con stabilimenti in Ponte S. Pietro (Bergamo), avente un capitale di L. 600.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano delle proprie obbligazioni 6 %. Le obbligazioni predette, dal valore nominale di L. 1000 cadauna, sono emesse in forza della deliberazione assembleare 30 dicembre 1954 per complessive lire 500.000.000; il valore venale delle stesse, al 30 luglio 1956, era di L. 800.

Milano, 13 marzo 1957.

p. Il Presidente
f.to: DANELLI

Il Segretario Generale
f.to: BISIO

Comune di VERBANIA

Appalto-concorso servizio nettezza urbana

E' indetto l'appalto-concorso per la concessione novennale della gestione del servizio di nettezza urbana, raccolta rifiuti solidi domestici e affini.

Scadenza della presentazione delle offerte 26 aprile 1957; cauzione provvisoria L. 500.000; deposito spese L. 200.000.

Per informazioni e consultazione del capitolato rivolgersi alla segreteria comunale.

Verbania, li 12 marzo 1957.

Il Sindaco: SIBONI

Comune di PIANEZZA

Il Comune di Pianezza assumerebbe aiuto agente imposte di consumo a tempo limitato.

Presentare titoli e referenze alla Segreteria Comunale nelle ore di ufficio entro il 30 marzo 1957.

Il Sindaco: RAPELLI

Assemblea generale ordinaria del 21 marzo 1957

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani, si è tenuta giovedì 21 marzo, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1956.

L'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

crediamo di non violare la buona consuetudine di occuparci in questa sede solo degli affari nostri nell'anno sul quale dobbiamo riferire, anziché degli affari dell'universo mondo, se, prima di commentarvi i risultati dell'esercizio 1956, ci soffermiamo a ricordare che si è compiuto con esso un venticinquennio da quando il nostro istituto, cedendo alla Sofindit le sue partecipazioni azionarie, assunse la fisionomia, fattasi subito dopo più pronunciata ed aperta, e fino ad oggi mantenuta e consolidata, di banca di credito ordinario.

Un quarto di secolo non è necessariamente un periodo storico, né corrisponde a quei cicli inanellati con cui gli economisti cercano di ordinare le fasi alterne della congiuntura e, i più avventurosi, di trarne oroscopi e pianeti della fortuna. Ma, nel giudizio comune, cinque lustri hanno il prestigio di essere considerati la misura di una generazione, e, seppure la fisiologia di una banca non è precisamente quella dell'*homo sapiens*, giustificano un rapido sguardo retrospettivo.

Se però ripercorressimo anche fugacemente tutto quel che è accaduto in questi venticinque anni — le guerre, le crisi a catena, lo sfacelo monetario e le tante altre traversie e insidie cui siamo sfuggiti e sopravvissuti —, avvieremmo un discorso che rischierebbe di non finire più. Ci basti ricordare che la riforma applicata nel 1931 al nostro istituto — la separazione dell'esercizio del credito ordinario dalle operazioni finanziarie — è divenuta il principio fondamentale dei maggiori sistemi bancari del mondo, oltreché della legge bancaria italiana del 1936, ed appare oggi alla luce dell'esperienza — dopo che le partecipazioni da noi passate alla Sofindit sono andate a formare, insieme con i nostri crediti finanziari, il nucleo dell'IRI, e il processo pluridecennale iniziato dalla vecchia Comit alla fine del secolo decimonono viene ormai a confluire direttamente nell'organizzazione dello Stato con la istituzione del Ministero delle Partecipazioni — come una svolta risolutiva, non un'abdicazione; un decisivo passo avanti, non una fuga di fronte alla minaccia d'una catastrofe. Nella lunga prospettiva di cui disporrà lo storico di questi ultimi sessant'anni di vita economica dell'Italia, la crisi mondiale del 1929-31 figurerà come la levatrice che risolve un protratto travaglio, recando al mondo una prole destinata a superare i genitori.

Non è questo, per quanto riguarda la nostra azienda, il senno del poi. Fin troppo bene sappiamo quali e quanti ostacoli si sian dovuti superare in questi anni, quanti intoppi abbian rallentato il nostro cammino, quali elementi c'impediscano tuttavia, non diciamo di dormire, ma di riposare sia pure per un istante sugli allori. L'incremento di quelle poste del nostro bilancio che misurano la nostra capacità operativa ha largamente superato, nel venticinquennio, il coefficiente di svalutazione monetaria. Ridotte a lire di valore costante, le cifre della raccolta e dei crediti superano del 100 % quelle del 1931, sebbene il naturale sviluppo di queste voci abbia risentito nello scorso esercizio, ancor più che nei precedenti, della resistenza opposta dalla limitatezza del nostro capitale azionario e delle nostre riserve ufficiali. Il nostro lavoro si è allargato, il numero dei clienti facilitati è salito, nel 1956, del 6% circa, e il volume dei crediti utilizzati presso le nostre casse si è accresciuto del 12,5 %. Tuttavia, le richieste sono state tante che avremmo voluto, se avessimo potuto, fare di più. Perché questa limitazione?

Già l'anno scorso, in questa sede, abbiamo analizzato le ragioni della pressione esercitata dalle attività produttive sul sistema bancario e la necessità di lubrificare con dosi adeguate di credito un'economia scarsa di mezzi liquidi e obbligata pertanto a ricorrere troppo spesso a dilazioni e a versamenti frazionati. Senza il concorso volenteroso delle banche, gli attriti si sarebbero fatti più frequenti e stridenti, si sarebbero rallentati ancor più i pagamenti, e i risultati attesi dallo sforzo congiunto del capitale, dell'impresa e del lavoro sarebbero stati compromessi. D'altro canto, le banche potevan prestare quel concorso senza «sbilanciarsi» in quanto, e solo in quanto, il ritmo ascensionale della produzione pulsava robustamente e compensava senza troppo indugio i piccoli squilibri, risucchiava le «sacche d'aria» e riassorbiva le localizzate escrescenze che quell'assistenza poteva qua o là determinare.

La precarietà di questa alternativa di spinte e di appoggi reciproci era palese, e non meniamo vanto di averla diagnosticata con precisione. E' bastato a metterla in maggiore evidenza il rallentamento nel 1956 del tasso d'incremento annuo del reddito nazionale, soprattutto per effetto delle «gelate» primaverili nelle nostre campagne. Un progresso c'è stato ancora, e non trascurabile, ma la decelerazione si è fatta sentire e ha portato ad una maggiore pressione sui mercati finanziari e sulle banche. Non solo gli aumenti di capitale a pagamento hanno superato qualsiasi precedente — dando prova, sia detto incidentalmente, della funzionalità del mercato anche se le operazioni a termine sono rimaste per gran parte dell'anno precluse agli operatori —, ma, quel che è più significativo, per la prima volta le somme versate dal pubblico han superato, per effetto del richiamo di decimi, le sottoscrizioni effettuate nell'anno.

Sulle banche la pressione si è manifestata in due modi: nella accentuata richiesta di nuove o maggiori facilitazioni e in una accresciuta instabilità dei depositi. Vediamo come l'una e l'altra si rispecchiano nei nostri conti ed indici. La sete di denaro bancario ha spinto a domandar più credito e a utilizzare più largamente i crediti accordati. Il grado medio di utilizzo, che pure è una delle percentuali più stabili in una azienda bancaria, ha superato nel 1956 ogni livello precedente.

Simultaneamente, la velocità di rotazione degli impieghi, senza pender decisamente in un senso o nell'altro, si screziava, si faceva più mutevole e più differenziata secondo i rami e le regioni. Aumentava, com'è naturale, nei settori in più viva ripresa, come quelli della metalmeccanica e dei trasporti marittimi, e anche in quelli in meno viva ripresa, come quello tessile, nonché in quelli delle aziende di pubblica utilità; diminuiva nel grande settore dell'agricoltura e in settori minori ancora in difficoltà, come quelli del legname e delle pelli. Aumentava in un gruppo di regioni del Nord e in tutto il Mezzogiorno, ancora fecondato da cospicui investimenti, diminuiva altrove. Per saldo, o meglio, nella media ponderata di questi movimenti di segno contrario, si registrava un modesto rallentamento, che bastava però a neutralizzare il pur modesto accenno a un'accelerazione che s'era avuta nel 1955.

Il fenomeno non ci preoccupa, sia perché si tratta di oscillazioni minime, sia perché ne conosciamo le cause prossime e le ragioni sufficienti, sia infine perché il movimento di conto globale ha continuato nella sua vigorosa espansione, superando del 15% le cifre del 1955 e del 72% quelle del 1952. Lungi dal far presumere l'inizio di un processo involutivo, dunque, il piccolo rallentamento nel giro dei crediti è un'altra conferma, insieme all'aumento della percentuale di utilizzo, dell'accresciuto bisogno di facilitazioni (bisogno che abbiamo cercato in ogni modo di soddisfare) che ha caratterizzato l'economia italiana nello scorso esercizio.

Tuttavia, non potevamo restare inerti di fronte alle segnalazioni che l'indice ci forniva, di persistenti difficoltà in alcuni settori, e non lo siamo restati. La consueta tabella mostra che, in percentuale, si sono ulteriormente contratte le nostre facilitazioni all'agricoltura, all'industria tessile, alle pelli e al legname, mentre anche quest'anno sono aumentate quelle all'industria estrattiva e metalmeccanica, all'edilizia e ai trasporti e comunicazioni.

FACILITAZIONI

	«PER CASSA» E «NON PER CASSA» Distrib. percent. 31-12-55	31-12-56	SOLO «PER CASSA» Distrib. percent. 31-12-55	31-12-56
1. Prodotti agricoli, derivati, pesca	20,8	18,8	22,1	21,5
2. Tessili e abbigliamento	12,0	11,3	11,8	11,6
3. Pelli e prodotti di pelle	2,0	1,7	2,2	2,0
4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro	7,9	7,7	7,7	8,1
5. Legname e prodotti del legno	2,9	2,5	3,2	2,9
6. Imprese di pubblica utilità	0,8	0,9	0,9	1,0
7. Industria estrattiva, metallurgica e meccanica	26,7	32,4	24,8	26,8
8. Chimica	10,6	9,9	10,3	9,9
9. Carta, cartoni e derivati	2,2	1,8	2,4	2,1
10. Trasporti e comunicazioni	2,7	2,9	2,9	3,2
11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli	1,8	1,2	1,5	1,5
12. Credito e assicurazioni	3,9	3,6	3,8	3,4
13. Varie	3,6	2,6	3,7	2,9
14. Enti pubblici	0,3	0,3	0,2	0,2
15. Privati	2,3	2,4	2,7	2,9
	100,0	100,0	100,0	100,0

Da questi spostamenti rimane confermata, tra l'altro, la tendenza a una maggior erogazione di credito ai produttori di beni strumentali rispetto a quelli di beni di consumo, tendenza che è in armonia con le direttive del piano Vanoni e si accompagna allo sforzo delle imprese industriali per rinnovare le loro attrezzature. A un maggior volume d'investimenti (quale, come s'è visto, si è delineato nel 1956) corrisponde, necessariamente, un maggior fabbisogno di capitali circolanti.

Sebbene la tensione del mercato monetario risultasse confermata da tutti questi indici, oltreché dalla nostra quotidiana esperienza, non ci siamo contentati di leggere le segnalazioni fornite dagli strumenti che avevamo a disposizione. Proprio quando un quadro sembra chiaro e coerente bisogna domandarsi se ciò non accada perché i punti oscuri sono rimasti fuori della cornice. Tutti gli elementi fin qui considerati si riferiscono ai crediti, alla loro distribuzione, al loro movimento. Ma una banca ha una struttura simile a quella dell'atomo: attorno a un nucleo costituito dai suoi fondi propri rotano, a velocità diverse e non sempre facilmente misurabili, innumerevoli particelle di segno opposto, innumerevoli «cariche» positive e negative — i depositi e i crediti —, attratte dal nucleo, e che col loro numero e con le loro traiettorie determinano le caratteristiche, la stabilità, la potenza d'attrazione e di penetrazione della banca. Oltre alla «dinamica» dei crediti bisogna dunque conoscere quella dei depositi: compito assai più arduo, perché, se è vero che ognuno di quei crediti è nato da una nostra decisione, e si muove entro limiti da noi prefissati, e viene quindi sorvegliato e controllato individualmente, è altrettanto vero, ma non altrettanto facilmente rilevabile nei suoi risultati statistici, che il depositante può espandere e contrarre il suo conto come vuole, sino all'infinito e sino a zero, senza consultarci.

Tuttavia, abbiamo tentato di perfezionare gli indici elaborati da tempo per misurare la velocità di circolazione di questi conti, e il risultato, pur con le riserve e le cautele necessarie, è degno d'attenzione.

Prima di tutto è venuto ancora una volta in luce — effetto della legge dei grandi numeri — che i legittimi arbitrî e anche le imprevedibili, ma lecitissime, capricciosità dei titolari di conti creditori si elidono reciprocamente, così che la massa ha un moto abbastanza uniforme d'anno in anno (ancorché nettamente differenziato secondo il tipo dei conti, dai più stabili, quali i risparmi, ai più irrequieti, i conti correnti di corrispondenza). In secondo luogo, si osserva, risalendo addirittura al 1939, un notevolissimo (anche se non assoluto) parallelismo nell'andamento di ogni categoria di conti, prova che anche i depositi a risparmio risentono, pur nella loro relativa inerzia, delle tendenze generali del mercato, e sono a volta a volta trascinati o frenati dagli stessi fattori che influiscono sulle altre categorie di conti, e conferma della sostanziale omogeneità della nostra raccolta. In terzo luogo, è apparsa una chiara e costante correlazione tra il ritmo di ricambio — il metabolismo — dei crediti e quello dei depositi, a ulteriore rassicurante riprova della solida e armonica struttura del nostro «atomo». In quarto luogo — e qui passiamo dalle osservazioni generali a quelle segnaletiche di valore immediato —, è emerso che il movimento della raccolta, *grosso modo* parallelo a quello degli impieghi nel periodo 1952-1955, se ne è staccato nel 1956: mentre, come s'è detto, in quest'anno la velocità di rotazione dei crediti ha segnato un piccolo rallentamento, la raccolta si è mossa con accentuata maggior vivacità che nel 1955. Anzi, se prendiamo in considerazione soltanto la sua componente più importante e indicativa, i conti correnti di corrispondenza, si è mossa più rapidamente che in uno qualsiasi dei quattro anni precedenti dal 1951 in poi. Ogni lira scritta sui nostri libri ha servito a fare più pagamenti che negli anni passati, ha lavorato di più. Se sta di fatto che i clienti che ci devono dei soldi hanno fatto girare i loro crediti un pochino meno, è altrettanto certo che i clienti con dei soldi presso di noi li hanno fatti girare parecchio di più. Il che, ci sembra chiaro, ha un doppio significato: dissipa l'ombra di dubbio che poteva cadere su quel rallentamento e farlo interpretare come un principio di stagnazione, e riprova *ad abundantiam* lo stato di tensione che ha dominato il mercato monetario.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Un conto che gira rapidamente è un segno d'attività, una dimostrazione dell'utilità della nostra funzione di banca, e questo ci fa piacere. Ma quanto più rapidamente gira, tanto più breve è la giacenza media dei fondi affidatici, e questo ci fa meno piacere. E ci fa tanto meno piacere quando, al tempo stesso, decresce, sia pur di un'inezia, la velocità di rotazione dei nostri impieghi. Alla lunga, se le due tendenze divergenti persistessero e portassero a scarti più sensibili delle minime percentuali attuali, ci potremmo trovare a dover finanziare impieghi sempre meno fluidi con fondi sempre più volatili. Il che non sarebbe forse eterodosso, e nemmeno tecnicamente difficile — quel che importa è la giacenza media in cifre assolute, non la sua relazione al movimento di conto —, ma ci obbligherebbe, per poter continuare a far credito, a contare ancor più esclusivamente sull'incremento della raccolta. E a questa condizione o limitazione, seppure possiamo prevedere che non sarà operante fino in fondo, non conviene sottostare passivamente. Bisogna invece, anche a stimolo di quell'incremento, adottare le misure più razionali e diritte.

Nel 1956, infatti, anche l'andamento della raccolta ha risentito, né poteva essere altrimenti, della situazione generale che abbiamo delineato. Il prelievo complessivo operato dalle emissioni di titoli è stato suppergiù eguale a quello del 1955, sebbene la sua distribuzione tra Stato ed economia privata si sia sensibilmente alterata in favore della seconda. Le somme sottoscritte in contanti presso le nostre casse sono state praticamente uguali, in cifre assolute e in percentuali, a quelle del 1955, il che ci permette di esprimere una soddisfazione non inferiore a quella che vi abbiamo manifestata l'anno scorso, anzi, se teniamo conto dell'umore delle borse, — fattosi molto arcigno, per spontanea o indotta che sia stata questa ciclotimia, — una soddisfazione d'altrettanto maggiore.

Ma, inevitabilmente, il nostro buon successo in queste operazioni si è ripercosso, almeno come incidenza immediata, sulla nostra raccolta, il cui aumento, sebbene ancora cospicuo, da 628 a 683 miliardi, è rimasto inferiore a quello del 1955. La nostra rigorosa ottemperanza all'accordo interbancario, anche quando le violazioni si facevan più aperte e sfacciate, e il nostro sempre più deciso rifiuto delle operazioni cosiddette di denaro contro denaro giustificano, e più che giustificano, il minore incremento della nostra raccolta rispetto al 1955. Né si può supporre che, in un regime di restaurata normalità, gli indici, dei depositi o di qualsiasi altra quantità o attività economica, balzino di anno in anno di percentuali ingenti, ignote ad altri Paesi di solida struttura, e solo raggiunte in Italia negli anni della ricostruzione, e misura, quindi, non tanto di un prodigioso abbrivo, quanto del grave danno sofferto.

Tuttavia, non ci sentiamo di contemplare con «celeste calma» l'attenuarsi del flusso di nuovi fondi, e tanto meno quando le richieste dei nostri clienti debitori ci permetterebbero d'impiegare fruttuosamente, per noi e per l'economia del Paese, ogni lira versata ai nostri sportelli. E, pertanto, senza rinunciare alla nostra zelante attività di collocamento di prestiti e supplementi di capitale, — attività essenziale anche per mantenere congruamente provvista la tesoreria dei nostri clienti, e quindi liquidi e di rapido giro i nostri crediti —; senza derogare d'una linea dall'osservanza dell'accordo, ci varremo, per stimolare la formazione di nuovi risparmi e per attirarli al nostro istituto, di ogni altro mezzo, tra cui l'aumento del capitale azionario. Anche se la nostra effettiva consistenza patrimoniale — misurata in lire di valore costante — supera notevolmente quella dell'anteguerra, un adeguato apporto di capitale fresco darebbe un vigoroso impulso alla nostra capacità operativa e sosterrebbe agevolmente la naturale espansione dei nostri affari, influenzando nel modo più favorevole anche la raccolta. Di questo argomento vi abbiamo già fatto cenno nelle ultime tre assemblee: la nostra persuasione in proposito si è fatta oggi ancor più tenace.

Passando dalla «quantità» alla «qualità» della nostra raccolta, non possiamo che dirci soddisfatti. I conti vincolati (e vincolati sul serio, dobbiamo ripetere, poiché purtroppo sussiste presso altri il sotterfugio dei vincoli di comodo) sono ulteriormente cresciuti dal 47,4 al 52,1% del totale dei depositi a risparmio. Il numero dei conti è salito praticamente quanto nel 1955, segno di una non rallentata penetrazione negli ambienti economici d'ogni categoria e d'ogni dimensione. E, difatti, rimane apertissimo il ventaglio degli scaglioni per valore: i conti superiori ai cinque milioni sono soltanto il 2,3% del totale, quelli superiori ai cento milioni non raggiungono lo 0,09 per cento.

La stessa confortante stabilità si osserva nei nostri conti economici. I tassi d'impiego medio non sono cambiati, accennando appena ad una lievissima flessione, che è del resto conforme ai nostri propositi, come vi abbiamo detto l'anno scorso. Il costo della raccolta è risultato leggermente superiore, soprattutto per il maggior peso dei vincolati. Ma, ancora una volta, l'esercizio bancario vero e proprio, la compra-vendita dell'uso del denaro, si è chiuso in attivo, nonostante l'aumento dell'11% circa nella spesa (che pure è stata contenuta con i denti). Tra gli altri proventi, la cospicua diminuzione degli utili e provvigioni sul lavoro ordinario di borsa è stata compensata dai maggiori ricavi di tutte le altre operazioni di intermediazione, e in particolare dai maggiori profitti sui cambi e sugli affari connessi col commercio estero.

I rapporti dell'Italia con il resto del mondo sono stati, infatti, nel 1956, particolarmente attivi. Le nostre importazioni sono cresciute quasi del 17%, in piccola parte per il maggior fabbisogno di olii e grassi e di pochi altri prodotti alimentari, ma soprattutto per l'accresciuto consumo di materie prime da parte delle nostre industrie: i minerali di ferro e i rottami, i combustibili, l'armamento navale, i prodotti chimici, la cellulosa, il cotone hanno segnato aumenti di particolare rilievo. Le esportazioni, nonostante Suez e le remore nella liberalizzazione, sono aumentate di un 16% abbondante: anche qui, accanto alla sostenutezza di alcune esportazioni agricole tradizionali (il riso, venduto però a prezzi bassi; il vino, di cui s'è quasi raddoppiata l'esportazione verso la Germania; la frutta e gli agrumi, che hanno avuto un'ottima annata), è motivo di compiacimento il veder più che raddoppiata l'esportazione di ferri e acciai laminati, e non solo verso Paesi che cominciano appena a industrializzarsi, ma anche verso alcuni con un'antica e solida siderurgia. In forte aumento sono anche le esportazioni di numerosi prodotti meccanici, dalle automobili alle macchine da ufficio, dai veicoli ferroviari alla gamma quasi infinita degli «altri» prodotti e apparecchi non elettrici.

Il deficit della bilancia commerciale, in aumento del 18,5%, è stato coperto per circa tre quarti dalle partite «invisibili» — turismo, noli, rimesse d'emigranti nell'ordine — e, per il resto, ancora per tre quarti dagli aiuti americani — in parte in via d'estinzione, come le *off-shore purchases* e i rifornimenti F.O.A.-I.C.A., in parte in aumento, come le spese di carattere militare —, e per l'ultimo quarto da prestiti ricevuti, tra i quali ricordiamo i tre emessi sul mercato svizzero dalla Italcementi, dalla Selt-Valdarno e dalla Olivetti per complessivi Frsv. 85 milioni.

Equilibrata così, per grandi cifre, la bilancia dei pagamenti correnti e dei prestiti, son restati all'attivo, quasi al netto, gli investimenti di capitali stranieri, che han raggiunto nell'anno i cento milioni di dollari. E di tale ordine di grandezza, appunto, son risultate in aumento le nostre riserve auree e valutarie. Il nostro debito verso l'U.E.P., pur dopo gli accordi di consolidamento del giugno 1956, è cresciuto di una trentina di milioni di dollari. Ma i saldi a favore dell'Italia nelle banche americane son passati da 785 a 928 milioni di dollari.

L'interesse dell'estero per il nostro mercato e per le nostre risorse si mantiene vivissimo. Se c'è ancora qualche esitazione per le ricerche petrolifere, in altri campi son già numerose le iniziative concrete, e, con la nostra tenace collaborazione, sono state ammesse alla quotazione della borsa di New York, dal febbraio di quest'anno 1957, le azioni della Montecatini, cui riteniamo faran seguito quelle di altre importanti imprese.

Questi spunti di collaborazione internazionale, insieme alla progressiva demolizione delle barriere valutarie, all'ampliamento del campo d'azione della Banca Mondiale e alla flessibilità e adattabilità a nuove situazioni e a compiti nuovi mostrate dall'O.E.C.E. e dall'U.E.P., son altrettanti indizi concordi dell'avvento di un'èra di più stretta unione economica tra le nazioni e i continenti. In Europa si delinea ormai la struttura di un Mercato Comune che, con prudente gradualità, dovrà estendere a tutti i settori produttivi le esperienze positive della Comunità del Ferro e dell'Acciaio, includendo per di più nell'area liberalizzata i territori d'oltremare posseduti dagli Stati aderenti.

In questa più vasta prospettiva anche l'evoluzione della nostra economia, il suo tranquillo procedere sui binari di una normalità naturalmente espansiva — in che cosa si manifesta la normalità d'un organismo vivo se non nella sua crescita e irrobustimento? — assumono un significato insolito e impegnativo. Se perdono rilievo certi piccoli sfasamenti interni e tendono a ridursi o scomparire tante deficienze locali, si moltiplicano per contro le nostre responsabilità, di fronte ai paesi membri e di fronte ai terzi, e le possibilità di urti con agguerriti concorrenti.

Il risultato ultimo sarà certamente propizio a un'economia come la nostra, povera di capitali e ricca di risorse umane, bisognosa quindi di inserirsi sempre più a fondo in mercati sempre più vasti. Ma per raggiungerlo, quel risultato, le nostre industrie dovranno fare nuovi voluminosi investimenti allo scopo di mantenersi aggiornate e potenzialmente aggressive.

Su chi si dovrà far leva per realizzare questi fini con un minimo di attriti? Sulle banche, anche sulle banche. Ogni schema e ogni piano presuppone un sistema bancario elastico e tenace, agile e gagliardo. Questa è la convinzione che ci ha guidato nell'amministrare il vostro istituto. Al di là dei lunari di congiuntura e delle vistose affermazioni, al di là di ogni miraggio contabile e di ogni ambizione di prestigio, ci siamo sforzati di far di questa banca uno strumento sicuro e solido, affinato nel lavoro e pronto all'opera, lo strumento di chiunque voglia potenziare lo sforzo e confortare la fatica spesi nella paziente edificazione di una più prospera Italia in una più prospera Europa.

* * *

Dalla rete delle nostre filiali, affiliazioni e associate all'estero, mantenuta in perfetta efficienza, abbiamo avuto il consueto valido appoggio per ogni operazione nostra e dei nostri clienti. I risultati economici non sono rimasti in nessun Paese al di sotto di quelli del 1955, e in più d'un caso sono stati particolarmente soddisfacenti.

* * *

Il continuo sviluppo di Mediobanca ha richiesto un ulteriore aumento del suo capitale, da 4 a 6 miliardi, che è stato effettuato, con il fulmineo successo di una pubblica sottoscrizione, nel febbraio di questo anno.

* * *

Nessuna nuova autorizzazione abbiamo ottenuta per l'apertura di dipendenze in Italia. Da notizie di stampa abbiamo appreso che il Comitato ministeriale del Credito dovrà decidere su ben settecento richieste di nuovi sportelli. Noi riteniamo di aver dato, con le nostre domande, prova di sobrietà spartana. Speriamo che la virtù sia premiata.

* * *

Al nostro personale d'ogni categoria va anche quest'anno il nostro ringraziamento più affettuoso per il costante zelo e l'intelligente attività di cui ha dato prova esemplare.

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio presenta un utile netto di	L.	883.687.337
che vi proponiamo di ripartire come segue: alla Riserva ordinaria	»	650.000.000
	L.	233.687.337
5 % al Capitale Sociale di L. 2.450.000.000	»	122.500.000
	L.	111.187.337
2,50 % al Consiglio di Amministrazione (tale assegnazione deve imputarsi a corrispondente diminuzione dell'assegno fisso deliberato dall'Assemblea degli Azionisti)	»	2.779.683
	L.	108.407.654
più: Avanzo utili esercizi precedenti	»	2.451.816
	L.	110.859.470
Ulteriore 4 % al Capitale	»	98.000.000
Riporto a nuovo	L.	12.859.470

Il Consiglio di Amministrazione scade per compiuto triennio. Tutti i Consiglieri sono rieleggibili.

* * *

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione nonché quella del Collegio sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1956 ed il relativo riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 3.300.000.000 e la assegnazione di un dividendo del 9% al capitale sociale.

Quindi ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione — scaduto di carica per compiuto triennio — rieleggendo gli Amministratori uscenti signori: prof. rag. Ersilio Confalonieri, ing. Giovanni Folonari, dott. M. Tullio Fossati Bellani, avv. Corrado Franzi, avv. Camillo Giussani, dott. Raffaele Mattioli, ing. Bernardino Nogara, ing. Giacomo Parodi, marchese ing. Piero Ridolfi, dott. Antonio Rossi, rag. Silvio Turati.

Il Collegio sindacale, nominato nell'Assemblea dell'anno scorso, rimane in carica, così costituito: prof. dott. Ettore Boncinelli, presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avv. Ferdinando Bragnatelli, dott. Carlo Obber, prof. dott. Pasquale Saraceno, sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, dott. Ugo Tabarelli, sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti: presidente l'avv. Camillo Giussani e vice-presidenti il cav. lav. dott. ing. Giovanni Folonari e il gr. uff. ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 dicembre 1956

ATTIVO

Cassa	L.	27.466.526.327
Fondi presso l'Istituto di emissione	»	73.119.968.375
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»	86.516.114.711
Valori di proprietà: Azioni L. 601.212.877; Obbligazioni » 344.435.797	»	945.648.674
Riporti	»	9.426.141.198
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere	»	154.646.925
Partecipazione Banca di Credito Finanziario	»	1.188.220.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	»	339.780.530.385
Portafoglio	»	187.067.336.734
Debitori per accettazioni	»	8.356.019.243
Debitori per crediti confermati	»	39.046.922.718
Debitori per avalli e fidejussioni	»	91.717.635.516
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	»	160.337.000
Mobili ed impianti	»	1
	L.	863.964.848.259
Valori in deposito: a cauzione servizio L. 74.876.025; a garanzia » 65.132.575.890; a custodia » 298.178.244.263	»	363.385.696.178
	L.	1.227.350.544.437

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	2.450.000.000
Riserva	»	2.650.000.000
Azionisti Conto dividendo	»	980.160
Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori	»	664.968.720.224
Cedenti di effetti per l'incasso	»	20.770.470.293
Accettazioni commerciali	»	8.356.019.243
Creditori per crediti confermati	»	39.046.922.718
Creditori per avalli e fidejussioni	»	91.717.635.516
Partite varie e transitorie	»	5.268.563.062
Assegni in circolazione	»	26.035.079.356
Risconto a favore Esercizio 1957	»	1.616.248.533
Avanzo utili Esercizi precedenti	»	2.451.816
Utile netto dell'Esercizio corrente	»	883.687.337
	L.	863.964.848.259
Depositanti di Valori: a cauzione servizio L. 74.876.025; a garanzia » 65.132.575.890; a custodia » 298.178.244.263	»	363.385.696.178
	L.	1.227.350.544.437

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L.	3.047.607.157
Spese di Amministrazione	»	24.357.021.064
Imposte e Tasse	»	2.291.849.482
Ammortamento Impianti	»	364.076.582
Risconto a favore Esercizio 1957	»	1.616.248.533
Utile netto dell'Esercizio	»	883.687.337
	L.	32.760.490.155

RENDITE

Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L.	22.901.858.151
Cedole su Valori e Partecipazioni	»	4.286.447.094
Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	»	5.101.711.059
Reddito immobili	»	470.473.851
	L.	32.760.490.155

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato

Riserva L. 3.300.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il **dividendo per l'esercizio 1956** sulle azioni sociali sarà pagabile a partire da venerdì 22 marzo 1957, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in **Lit. 45,—** per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 21 marzo 1957 **LA DIREZIONE CENTRALE**

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente o qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/32031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le cifre eventualmente comprese) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipo di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono recuperare il ritiro diretto della ricevuta dell'ordine.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se [illegible] o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ALLEVATORI i migliori pulcini da carne Livorno e NH e razze pesanti schiusa 26 marzo. Incubatorio Danese Federsen. S. Mauro, via Torino 93. Prenotazioni. Telefonare 73-735. M5442
CERCANSI officine meccaniche per costruzioni attrezzi e stampi. Scrivere casella 4138, SPI, Torino. L6377
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. [illegible]. T3284
MACCHINE lavorazione legno nuove, occasioni, troverete presso «ERT», Giocosa 2, Torino. Telef. 682-014. 2349
OFFICINA liquida torni frese trapani [illegible] rettifiche [illegible] presse. Via Capriolo 48. B5707
OFFICINA liquida tornio, limatrice Gernetti, fresatrice N. 0, rettifica Tocola, trapano fori 25, saldatrice elettrica, cesoia, banchi ed accessori, via Mombasiglio 20, ore 15-17. 3330
SEGA trafori trafora qualunque lunghezza, trapano braccio 65 cm. vendo. Scultore, corso Ciriè 47, Torino. B5673
TRASPORTI con 615 fissi e saltuari. Telefonare 290-126 e 290-310. [illegible]
TRAVATURE, tolli, tettoie, listelli, porte finestre ricupero, vendo. [illegible] Novara 99. 2329

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvapareti, termodeflettori, copriferro, copriniechie. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913
AMBIENTAZIONI decorazioni tappezzerie, ripristino alloggi, negozi, rateazioni. Ediplastica, telef. 526-948. M5439
OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» riabilitatori conservatori dell'occhio. Incomparabili. S. Massimo 42. T6290

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A bancarie condizioni concessioni prestiti su immobili, autoveicoli. Donatelli, Gobetti 19, telef. 53-858. L3658
AFFIDASI avviatissima gerenza Rivendita pane. Riva, via dei Mille 14.
ANTICA [illegible] redditizia cedesi. Facilitazioni. Telefonare 586-398.
AVVIATA impresa costruzioni cerca socio, preferibilmente geometra. Telefonare 61-576 ore pasti. L6425
AVVIATA officina autoriparazioni, bene attrezzata, ottima posizione, con clientela documentabile, cedesi. Telef. ai 690-960 ore 18-20. M5785
AZIENDA [illegible] 40-50 [illegible] consolidatissima Piemonte, Italia [illegible] 156 subagenti, scopo potenziamento attività automobilistica motoristica e ricambi, [illegible] propone socio o finanziatore, eventuale condizione amministrativa. Inviare offerte casella 1023, SPI, Torino
CAUSA malattia cedesi migliore offerente pasticceria prodotti dietetici. Tel. 62-187.
CAUSA maternità cedesi rivendita pane, esclusi intermediari. Telef. 776-373 ore pasti. L6423
CAUSA salute cedesi convenientemente negozio pettinatrice retro abitabile ottima zona, bene avviato. Telefonare 651-264.
CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi, [illegible] qualunque genere, facilitando. 5985
CENTRALISSIMO negozio licenza abbigliamento femminile adatto altri articoli cedesi. Telefonare 553-896. U3647
CERCASI gerente salumeria con alloggio 27.000 buona posizione. Tel. 38-295.
CERCO gerenza merceria eventuale compero. Scrivere dettagliando casella 4102, SPI, Torino. L6802
DROGHERIA centrale cedo 1.750.000 trattabili compreso merce. Dilazionando. Telefonare 44-170. L6724
FORNACE laterizi vicinanze Torino, ottima terra, moderna attrezzatura, utili complessi dimostrabili, proprietario anziano vende. Scrivere casella 5036, SPI, Torino
NEGOZIO centrale lattoniere idraulico elettricista, laboratorio annesso, [illegible] clientela, cedesi. Telefonare 44-436.
OCCASIONE negozio pelletteria cedesi. Scrivere casella 4126, SPI, Torino.
OFFICINA meccanica torni automatici esteri recentissimi avviata ottimamente attrezzata, cedesi causa servizio militare. Telefonare 520-143 ore ufficio. M5349
PANETTERIA forno elettrico, lavorazione 5 quintali oltre metà vendita negozio urge cedere causa impegni. Ottime condizioni pagamento Barrietta, Alfieri 30.
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PANIFICIO primordine centrale angolare 400 kg. negozio, divergente famiglia cedesi, altri 2 q.li urge cedere. Pizzorno, Po 12, telef. 521-723. L6100
PICCOLA officina carpenteria ben attrezzata, buona clientela, cerca sostituire socio uscente oppure cedesi. Scrivere casella 4124, SPI, Torino. L6853
PRIVATO causa impegni avende negozio ferramenta, bloccasi 3.000.000. Telefonare 596-914. M5497

VENDESI avviatissimo, nuovissimo albergo sul mare, prima categoria, 70 letti, ristorante, stabilimento balneare, arredato, acqua propria, all'Isola d'Elba, eventuale pagamento rateale. Scrivere cassetta 28 M, SPI, Genova. 4401
2.2[illegible] cedesi lavanderia [illegible] reddito dimostrabile. Telefonare 594-641.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggetti signorilissimi, palazzo grandioso, condizioni pagamento, camere servizi; due camere servizi. Corso [illegible] angolo corso Toscana, via Goitre (cantiere). Telefonare 293-210. 159
A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, nuova costruzione, tutti comforts, volendo affittati, reddito 10 %, (Vanchiglietta) corso Belgio. Tel. 793-363
A buone condizioni vendiamo camere 325.000; altre abbuonate 500.000, reddito 10 %. Conti, corso Verona 25. 159
A buone [illegible] vendiamo casa 18 camere quarto piano fuori terra, zona Crocetta, 9.300.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 159
A buone condizioni vendiamo negozio, muri, 2.550.000 (San Paolo), reddito 10 %; altro 1.800.000 affittato 15.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 159
A lire 48.000 mq. impresa vende alloggi tutte comodità con mutuo. Tel. 294-845.
ABBIAMO corso Cadore angolo via Oropa alloggi 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ABBIAMO largo Piazzeza (capolinea 13) alloggetti camera, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Mutuo et lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ABBIAMO Mirafiori nuova costruzione alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, termo, bagno, volendo affittati alto reddito. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 1990
ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi, via Mongineviro, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Mutuo et rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050. 1990
ACCAPARRATE migliori alloggi negozi due tre cinque camere palazzo costruzione ultimata via Baltimora 92. Tratta tecnostudio Negro, telefono 527-013, Venti Settembre 74. 3364
ACQUISTO contanti terreno basso fabbricato zona Crocetta o semicentrale su via mq. 600 circa, fronte m. 16/20. Telefonare 397-074 ore 20. M5449
ALLÈ porte Torino svendo cascina 3 camere, 2 giornate terreno [illegible] adatto giardinaggio, richiesta 3.000.000. Telefonare 553-683. 432
ALLOGGETTO nuovo 3 camere cucinino. Rateazioni. 17.30-19, Lanzo 71. 8422
ALLOGGI bellissimi signorili 2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, zona Valentino, vendonsi, agevolazioni. Cantiere, Ormea 69. 3456
ALLOGGI paraggi Italia, camera tinello servizi, finitissimi luglio vendonsi 1 milione 500.000. Telefonare 49-300.
ALLOGGI signorili in costruzione 2-3 camere cucinino servizi termo bagno ascensore vendiamo. Vigone 44. Visite cantiere.
ALLOGGIO due camere, cucina, contanti libero subito, barriera Milano, vendesi 1.400.000 contanti; 1.400.000 a rate da 35.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5, telef. 44-729. 3211
ALLOGGIO palazzina, piano rialzato, quattro camere servizi giardino, possibilità garage, città giardino, vendesi. Telefonare 44-435. 2893
ALLOGGIO 5 camere cucina servizi primo piano, signorile, occupato, vendesi via Sobrero 30. [illegible] martedì, venerdì ore 15-16,15. Telefonare 650-070.
AUTORIMESSA, muri, 500 mq., reddito 10%, garantito, vendesi. Telef. 48-770.
BARRIERA Nizza, via Dolno, impresa vende alloggi spaziosi, soleggiati, due camere tinello cucinino, finitissimi, tutti comforts. Telefonare 691-878. 1070
CAMBIANDO residenza urge vendere alloggio signorile centralissimo mq. 360. Scrivere [illegible], SPI, Torino.
CASETTA semicentrale, libera, con alloggio sei camere, termo bagno, laboratorio, zona dichiarata industriale, vendesi. Telefonare 553-817. L6748
CASETTA 4 camere reddito 22.000 mensili vendo 2.500.000. Tel. [illegible].
CENTRALISSIMO alloggio libero 2 camere cucina servizi. Rivolgersi custode, S. Quintino 23. 264
CENTRALISSIMO bell'alloggetto mansardato, libero, ascensore, redditizio, vendesi. Telefonare [illegible]. L6448
CENTRO Torino vendesi terreno edificabile 13.000 metri cubi per uffici o abitazioni più autosilo autorimessa posteggio parcheggio 150 autovetture servizio manutenzione. Scrivere casella 2160, SPI, Torino. M4070
COMPRO o affitto alloggio centrale due camere e servizi termo. Scrivere casella 3087, SPI, Torino. M5485
CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. 101, S. Quintino 4 bis
CONFORTEVOLISSIMI (300 m. S. Rita) vendonsi alloggetti, grande avvenire, facilitazioni, Monfalcone angolo Osoppo 55, corso Siracusa. Telef. 661-308. 2674
CORSO Agnelli 95, [illegible] alloggi [illegible] camere tinello cucinino, bagno, termo ascensore, mutuo S. Paolo. Facilitazioni. Telef. 663-228. Visite cantiere 15-17.
CORSO Ferrucci angolo Moretta vendesi ultimo alloggio piano rialzato, tre camere cucina termo bagno, pronto subito. Telefonare 527-496, 773-486. 2248
CORSO Francia vendesi terreno industriale ed abitazione. Telefonare 95-760
CORSO Francia 94, ultimi due alloggi quattro camere doppi servizi terrazzi; altro sei negozio magazzini vendonsi.
CORSO Vinzaglio 9, vendiamo alloggi adatti ufficio et abitazione 3-4-6-12 camere, liberi et occupati, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare 550-070. 2085
COSTRUTTORE vende appartamenti 4-5-6-7 locali doppi servizi autorimesse. Accurate finiture. Via Carlo 7. Tel. 584-024.
CROCETTA vendesi alloggio libero alinceo 2 camere cucina termo bagno. Telefonare 40-770. 744
CROCETTA vendesi casa nuova reddizia 120 milioni più 22 milioni mutuo. Telefonare 584-024. B4220
DI NANNI [illegible] vendonsi alloggi 2 camere [illegible] bagno liberi, di reddito. [illegible] 15-18, telef. 50-077. 2798
FIN-VAI vende terreno industriale semicentrale possibilità raccordo ferroviario, ampio fronte su apprenda via metri quaranta, tetto oltre trenta metri. Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 293
FIN-VAI vende terreno panoramico zona signorile corso Moncalieri metri 1700, accesso stradale, progetto approvato. Via Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411.
FIN-VAI vende terreno angolare corso Ta[illegible] pressi Giulio Cesare, progetto approvato, ampio fronte corso. Via Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411.
FIN-VAI vende ultimo lotto terreno circa 1500 metri netto angolare esposizione soleggiata zona via Bologna. Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 293
FIN-VAI vende ultimo lotto terreno fabbricabile metri novecento netto, corso Sebastopoli via Zini. Via Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 293
FIN-VAI vende ultimo alloggio occupato zona Ormea corso Marconi, convenientemente, chiusura frazionamento. Via Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411.
FIN-VAI [illegible] alloggetto casa [illegible] corso Novara, abitabile subito, comodità tranviarie. Monte Pietà 2, telefoni 527-41 527-411. 293
FIN-VAI vende ultimo alloggetto occupato via Garibaldi interno, convenientemente, chiusura frazionamento. Via Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 293
FIN-VAI vende due lotti terreno corso Rosselli progetto approvato dieci piani totale centocinquanta camere. Via Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 293
GABETTI, XX Settembre 17, vende in proprio alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, ascensore, termonafta. Paolo Sarpi 63. Condizioni pagamento.
IMPRESA vende direttamente alloggi 1-2 camere più servizi, zona Lingotto. Telefonare 661-188 (pasti). F3347
LAMARMORA 67 vendonsi alloggi lusso in costruzione [illegible] qualità. Tel. 584-024.
MINIMO anticipo rimanenza 26 mesi, eventualmente mutuo vendo bellissimi alloggetti liberi et occupati 1-2 camere tinello spazioso cucinino ripostiglio servizi completi termo ascensore, vendo ed affitto garages. Arduino 35. L5979
NEGOZI anche angolare con retro, volendo alloggio annesso, vendonsi, capolinea tram 8 quasi corso Francia. Telefonare 795-873. G2462
OCCASIONISSIMO [illegible] 2 camere servizi 1.480.000, libero. [illegible] 9, pomeriggio. G2661
PIAZZA [illegible], via Vigliani 217, vendesi [illegible] luminoso, mq. 500 anche diviso. Telefonare 691-979. 1070
PIAZZA Raynieri 13, vendonsi bloccati ultimo alloggio due camere servizi e negozi giorni pari ore 17-19. M5391
SOLEGGIATI, moderni appartamenti signorili vendonsi corso U. Sovietica 165.
STABILIMENTO vendo 10 km. Torino 5000 mq. terreno e coperto. Tel. 783-236.
PRIVATO vende due camere cucina occupate convenientissime, [illegible] 13. Visite 18-19. L5813
SANREMO Marzocchi, Inglesi 85, vende appartamento 4 camere più moderni servizi, vicino Casinò, 4.800.000. 4255
TERRENO industriale su corso, [illegible] Mirafiori, vendo anche frazionatamente. Corulli, A. Doria 15. 2073
TERRENO industriale, zona Botticelli, [illegible] fronti, 30.000 mq. [illegible]. Telefonare 49-[illegible], [illegible] Richetta.
TRE camere, cucina, bagno, servizi, paraggi via Medici, libero luglio, vendesi occasione 2.000.000 anche rateando. Com. F.A.I., tel. 527-496. 2248
VANCHIGLIA vendo alloggio 10 camere doppi servizi termo particolare mq. 350 libero. Doglio, tel. 80-677. 3786
VENDONSI piccoli alloggi signorili tutti comforts, zona Francia. Telef. 790-336.
VEROLENGO 9, vicinanze Apollo, vendonsi alloggetti due, tre camere, cucina, bagno, in casa come nuova, paramano, scala marmo, termosifone centrale nafta. Prezzi convenientissimi, [illegible] anticipo, lunghe rateazioni. Visite 15-17. 4293
ULTIMI due alloggi via Carlo Cappelli, vendo, rispettivamente 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio, termo, bagno ascensore, piccolo giardino. Telef. 774-518.
VIA Maria Vittoria vendo muri negozio retro vuoti, volendo anche alloggio. Telefonare 81-957. M5460

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ADIACENZE piazza Crispi via Cervino, affittansi negozi, magazzino. Tel. 521-302.
AFFITTANSI, via Mobobello 21, locali uso magazzini-laboratorio. L6726
AFFITTASI corso Brescia 39 d [illegible] uso magazzino, mq. 19. [illegible] 31-178.
AFFITTASI laboratorio seminterrato mq. 130 con montacarico. Sardi, Urbino 15.
AFFITTASI locale uso officina gran luce mq. 46, Borgo [illegible], corso Regina Margherita 236. B5831
AFFITTASI vendesi ampio locale uso magazzino [illegible], via Varese. Telefonare 278-083.
AFFITTEREI locale adatto [illegible] ristorante zone San Paolo, Francia, barriera Milano. Telefonare 53-812. B5415
AFFITTASI locale uso artigiano su strada mq. 45, forza. Sccna 38. L6365
FITTASI o vendesi anche parzialmente locale oltre 300 mq., altezza 6 metri, con undici vetrine, [illegible] grande piazza in Napoli, zona occidentale. Scrivere casella G 1724, SPI, Napoli. 4564
LOCALE adatto negozio magazzino ufficio deposito, via Gioberti 54, affittasi. Telefonare 83-445. F3353
NEGOZIO Crocetta [illegible] subito affittasi. Telefonare 80-122. L5395
NEGOZIO retro affittasi, Frejus 104, zona commerciale. Tel. 376-250. F2010
PROFESSIONISTA cerca tre locali servizi, centralissimi, signorili, uso ufficio. Scrivere casella 6393, SPI, Torino.
UNICO grandioso negozio affittasi vendesi convenientemente zona commerciale, Sommariva 12. Telef. 30-194. B5925

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

AFFITTANSI alloggi tutte comodità finitissimi zona residenziale due camere servizi. Telef. [illegible] ore ufficio; 385-529 altre ore. L6073
ABBISOGNAMI alloggetto possibilmente servizi [illegible] referenze. Esclusi intermediari. Telefonare 651-181.
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. L6249
ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000 13.000 15.000 18.000 20.000. Combe, Sacchi 14.
ABITABILI subito affittiamo via De Sanctis alloggio 2 camere tinello cucinino, termo, bagno, 18.000. Tel. 50-288.
AFFITTASI alloggetto quarto piano due camere cucina servizi, telefono, mansarde, visibile 15-16. Cardinal Maurizio 12
AFFITTASI bellissimo alloggio 7 camere servizi via San Massimo 55. L6738
AFFITTASI camera cucina [illegible] alloggetti 13.000-13.000. Garnero, [illegible] Teresa 12. B6036
AFFITTASI camera vuota indipendente centrale con acqua, gas, luce a persona sola. Telefonare 45-035.
[illegible], Andrea Doria 5, affitta [illegible] cucina 12.000 mensili; due camere cucina 17.000 mensili. 2211
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi affittansi 15.000-18.000. Telef. 531-252.
ALLOGGIO signorile corso Palestro 6, quarto piano, ascensore, termo particolare, 6 camere cucina doppi servizi, affittasi. Telefonare 683-326.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 539-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 10947
BANCARI cercano ammobiliato due camere, cucina, servizi, oppure presso signora sola due camere uso cucina. Telefonare ore pasti 570-552. L6349
CERCO per luglio alloggio centrale 6-7 camere servizi divisibile oppure un alloggio 4 camere; altro 3 medesima casa. Telefonare 50-209. B6797
CONFORTEVOLISSIMI (300 m. S. Rita) affittansi alloggetti: Monfalcone angolo Osoppo 55, corso Siracusa. Tel. 661-308.
CONIUGI piemontesi massima serietà cercano alloggio, camera cucina servizi zona Solferino, San Carlo. Tel. 527-454.
FIN-VAI affitta ultimo alloggetto signorile pronto subito, corso Novara, comodità tranviarie. Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411. 293
IMPRESA affitta località diverse alloggetti negozi pronti subito. Tel. 293-530.
NUOVI stabili prospicienti Fiat filiale Bramante 10 affittansi prontissimi alloggi due tre quattro camere negozi uffici magazzini. Telefonare 51-543. L6004
PALAZZINA affittasi 1° giugno appartamento 5 camere servizi termo nafta, orto, giardino. Telef. 278-449, Passerino.
PROPRIETARIO affitta alloggio 3 camere cucina servizi Isola via Tripoli. Telefonare 686-458. B5861
PROPRIETARIO affitta subito 2 camere cucina 17.000 Fiat Lingotto, camera cucinetta 8500 interno. Telef. 26-548.
SOFFITTA centrale due vani servizi affittasi 10.000. Rivolgersi portineria Dotero 1. B6300
ZONA Aeronautica affittasi alloggio due camere cucina 16.000. Telefon. 51-844.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LOANO, Villa [illegible], Aurelia 44, tutto nuovo, trattamento ottimo, millecento complessivo. F2716

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

COMPTOMETER Scuola nuovi [illegible] corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60p.p.

BALLO moderno. Distinta signora impartisce [illegible] individuali, collettive. Telefonare [illegible]. B6502

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni [illegible] camera ammobiliata, [illegible] comforts. Tel. 61-888.
AFFITTASI signorile ammobiliata, libera, distinto signore stabile. Portineria, Mattecoli 47. L6676
CAMERE centrali ambiente confortevole signorile eventualmente vitto anche abbondante. Telefonare 555-062. L6205
CERCO camera ammobiliata due letti acqua corrente mesi maggio agosto località fresca silenziosa collina zona Valsalice Crimea Cavoretto. Telef. 60-717.
CERCO 2 camere un letto centrale, comodità, per signorina, giovanotto. Telefonare 521-363. B6996

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace domestica fissa, giornata, massimo stipendio offro. Siva, Pietro Micca 12. 3838
CERCANSI [illegible] mezza età cameriera et domestico o giardiniere per servizio fisso villa in [illegible]. Telefonare [illegible] ore ufficio. B5641
GIOVANI [illegible] in pochi mesi corsi [illegible] radiotecnica completamente gratuiti indispensabile per corso televisione. Via S. [illegible] 42, Torino.
MAGLIFICIO cerca macchinista praticissima due aghi e collaretta. Tel. 386-300.
PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando scuola Maria, via S. Anselmo 16, Torino. Diurna, serale.
RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, Torino. 3560
ATTENZIONE! Grande concorso cinematografico femminile. Iscrizione gratuita. Albe, Po 37.
CASSIERA cinema bella presenza, praticissima, referenze accertabili, cerco. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino.
CERCASI abilissima stiratrice tintoria paga superiore, lavoro assicurato, anche mezza giornata. Telefonare 694-864.
CERCASI apprendista per [illegible] revolver. Telefonare 596-035. M5304
CERCASI giovane apprendista fattorino, Presentarsi Musso, via Lagrange 34.
CERCASI ragioniera esperta contabilità e lavori ufficio, libera subito. Telefonare 46-114. M5511
CERCASI tuttofare referenziata ore 8-18. Biancotto, corso Napoli 24. M5525
CERCASI verniciatore stoppino. Casabella, Garibaldi 4. B5737
CONIUGI con bimba [illegible] donna fidata, seria, indipendente, amante bambini, otto ore al giorno. Telefonare 529-652 pomeriggio. B5711
FAMIGLIA cerca tuttofare, escluse uscite serali, massimo stipendio. Referenze controllabili. Telefonare 566-846. B6904

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 50

BELLE [illegible] su misura [illegible] Scrivere casella 4136, SPI, Torino. L6358
AIUTO contabile fatturista pratica lavori ufficio offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 390-642. M5411
AUTISTA domestico, referenze, disposto prova, libero subito. Scrivere casella 6385, SPI, Torino. B5847
DIPLOMATA 24enne cerca qualsiasi impiego. Scrivere casella 6330, SPI, Torino
AUTISTA fattorino 30enne presenza torinese fiducia referenze offresi. Telefonare 782-661. L6373
COMMESSA o cassiera 23enne, bella presenza, offresi anche ore serali. Scrivere Paola Rolando, via Torino 71, Chivasso.
DICIOTTENNE steno-dattilografa, computometrista, primo impiego offresi. Referenze. Scriv. casella 3028, SPI, Torino.
GIOVANE ragioniere, anni 24, libero subito offresi. Telef. 294-446. G2573
IMPIEGATO lunga pratica paghe contributi, spedizioni, lavori ufficio, offresi subito. Scrivere casella 2190, SPI, Torino
LUCIDATRICE disegni industriali offresi, anche domicilio. Gabetti, tel. 680-992.
ORLATRICE [illegible] tomaie in serie. Telefonare 861-529. F2054
PENSIONATO 53enne offresi lavoro qualsiasi, miti pretese, [illegible]. Telefonare 771-276.
RAGAZZO [illegible] offresi apprendista meccanico. Tel. 532-013. M5210
SALDATORE elettrico autogeno offresi. Scrivere casella 6885, SPI, Torino.
SIGNORINA 16enne primo impiego occuperebbesi. Telefonare 529-780.
TECNICO montatore tipo Offset 35enne, esperienza decennale Italia estero, buona [illegible] inglese francese, mercati internazionali, scopo miglioramento offresi. Scrivere casella 8128, SPI, Torino.
VENTENNE pratico offresi motocarrista commissioni, fattorino, garanzie. Scrivere casella 3050, SPI, Torino. M5441
VENTITREENNE pratico tomaie offresi aiutante commesso, fattorino. Telefonare 46-330
VOLENTEROSA offresi tutto fare, ore o giornata. Telefonare 861-629. F3032

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO oleificio cerca agenti de[illegible] integrare propria attività con [illegible] olio oliva direttamente famiglie. Fratelli Verda, Oneglia. 4368
ASCENSORI montacarichi fabbrica importanza nazionale [illegible] agenti segnalatori introdotti edilizia per province Torino Cuneo Asti [illegible] Alessandria Vercelli Novara. Scrivere referenziando casella 3027, SPI, Torino. M5421
CERCANSI rappresentanti introdotti colorifici e [illegible] per vendita mastice per vetri. Casella 78 N, SPI, Milano.
CERCHIAMO introdotti enti aziende comunità per prodotti chimici. Scrivere casella 228 A, SPI, Milano. 4656
FARMACEUTICI importante ditta prodotti tedeschi cerca propagandisti introdotti medici Cuneo e provincia, sola alta provvigione, referenziando a «Laboratorio Farmaceutico», via Campidoglio 16, Roma.
VIAGGIATORE per miglioramento [illegible] cerebbe seria combinazione Torino Piemonte, disponendo auto uffici magazzino centro città. Scrivere casella 3034, SPI, Torino. M5463

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181.
A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Halpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11876
A ben quotato istituto, diretto ufficiale superiore carabinieri congedo, specializzato, affidate informazioni tutti rami, investigazioni prematrimoniali, accertamenti, sorveglianze. Assoluta segretezza «Nuova Italia», via Pio V 20, tel. 682-110
A [illegible] triennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellegati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242
ABBELLITE [illegible] necessità [illegible] collezionista cede privati, convenientemente, dipinti pregiati '600-'900, stampe, studi Bossoli, Pitto, Minardi, [illegible] mobili. Possibilità rateizzo. Tel. 49-600.
ABBIAMO piccole [illegible] prezzi convenienti. Coltelleria Monicu, corso Vittorio 62. 383
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 33, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774
BANCHI bar, bottiglierie, modelli [illegible] pronti occasioni seminuovi. Tel. 760-963.
DISCHI lirici, ballabili, canzoni, vecchie nuove incisioni, acquisterei. Tel. 290-523
FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, grandi marche, prezzi migliori, cambi, facilitazioni. [illegible] Vittorio 58 (monumento). 3081
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Cassarona», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di ricostruzione superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18, [illegible] 81-543. T5120
REX, frigoriferi, cucine, Simelli. Prodotto classico. Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 23-869. 2558

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A auto, a autocarri: abbisognandovi finanziamenti, [illegible] 45-129. «Vera», Pomba 11. 3727
A buone rateazioni: Bianchi Sforzesco metano, 615, 1100 sette dieci, originali, furgone [illegible] ELR. Cavalieri, Brescia 18. 3114
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autogenzia Bodoni. Permuta, lunghe rateazioni. Telef. 43-176.
ABBIAMO rinnovamente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. [illegible] Brescia 4.
ACQUISTO contanti: 600, 1100 (103) familiare, 500 C vetture, giardinetta legno, 1100 E, 1400 purché in ottime condizioni. Rivolgersi: Vinzaglio 5. 1856
ALLA SIATA, via Leonardo, Torino, vi[illegible] nostro furgoncino 600, porta morrevole, coupé 500 4 posti, cabriolet [illegible] 1957. Vetture 8 V nuove et occasione. Vendita anche rateizzate. B5259
ALL'AUTOSALONE «Tessiore» Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta, Aurelia B 12, Granturismo 2500, Appia, Alfa 1900, 1900 Super, 1400 A, 1400 cabriolet, 8 V, 600, metano, T.V., T.V. Farina, Familiare, 600, [illegible] furgone, 1100 E, Belvedere, 500 C. Cambi, rateazioni. 495
ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente. «Istituto», S. Quintino 4 bis.
APPIA nuova, Fiat 103, 600 nuove consegniamo immediatamente, Favorevolissime rateazioni. Assortimento autovetture occasione. S. Secondo 83, tel. 587-867.
AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 33-759.
AUTONOLEGGIO Moderno: pulmino, 600, 103, 1400 servizio anche [illegible]. Telefonare [illegible]. 2990
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-391.
COMMISSIONARIA Fiat-Sava Tagliero, corso Unione Sovietica 31, prenota veicoli valutando massimo vostro automezzo, consegne sollecite assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Telefoni 690-104, 690-105. 1504
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni, balli, pergolati, coprilanio, tende campeggio, Musso, corso Francia 196.
FINANZIAMENTI, anticipazioni acquisti, autovetture, autocarri, rimorchi. Comauto Agenzia, corso Re Umberto 5, tel. 42-811
FUNZIONARI, privati, l'autonoleggio Lagrange 13, Roberto, compra vetture nuove [illegible], qualsiasi tipo. Tel. 528-652.
FURGONE 500 C ottimo 250.000. Topolino 70.000, Balilla 60.000. Corso Vittorio 117. F3301
LIQUIDGAS, metano: impianti modernissimi su qualsiasi automezzo. Rifornimento. Martorelli 60. Telef. 32-109. 2779
METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 28, telef. 20-853. 15141
PRIVATO vende belvedere grigio perla, ottimo stato. Telefonare 299-753. 748
[illegible] bellissima 1100-103 con radio agosto 1955, facilitazioni. Vercelli 111.
VENDO Appia '54 o cambio con Ardea e Topo C, via Leonetto [illegible] M5445
VENDO cambio furgone Appia, furgone Ardea IV serie, camioncino Ardea '51, Appia '54, Bela metano, Via Leonetto 38.
[illegible], concessionaria Fulkra: impianti gas [illegible] metano, Servizio carburatori. Rifornimenti, assistenza tecnica, Chieti 16 telef. 898-590. 3618

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AER Macchi motocarro 750 cc., moto 125-150 [illegible] nuovi modelli lunghe rateazioni, ricambi, riparazioni. Nuova agenzia Italiano, corso Vercelli 38. 294
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 23-519. 450
FAMOSO «Paperino» 49 cc., 3 marce, lire 68.000; Sport 70.000. Caslagno, San Maurizio 51. 2909
ITOM. Chi possiede Itom consiglia Itom. Concessionario: Romero, str. Pianezza 51.
ITOM, ciclomotori. Continuando successo anni passati, Concessionari Itom presentano nuovissimo modello «Due velocità». Prezzo imbattibile confrontato qualità. Informatevi, Millio 41. 4157
ITOM. Ciclomotori ineguagliabili [illegible]. Concessionario: Campanione, Nizza 342. 4157
ITOM. Ciclomotori normali, sportivi, [illegible], di lusso. Concessionario: Pizza, Nizza 119. 4157
ITOM. Dieci modelli per ogni necessità. Concessionario: Ferrone, Repubblica 7.
ITOM. Fabbricati Torino. Successo mondiale. Concessionario: Chiapuzzo, Giachino 72. 4157
ITOM. Massime garanzie assistenza. Concessionario: Zanibetti, Regina Margherita 86 bis. 4157
ITOM. Motobi, Ducati, produzione completa [illegible] da Concessionario Biretto «Motosport», Di Nanni 110.
ITOM. Oltre dieci anni [illegible] fabbricazione ciclomotori. Concessionario: F.lli Vecchietti, Martorelli 8. 4157
ITOM. Primavera in motorino, gioia di viaggiare. Concessionario: F.lli Stilano, Varallo 11. 4157
M.V. dal 5 al 25 marzo sconto speciale per acquisti anche rateali presso l'esposizione permanente M.V., corso Vittorio Emanuele 36.
MI-VAL. Tipi 1957 dal 5 marzo al 25 marzo sconti speciali. Cavalieri, via Nizza 36. 223
MONDIAL 4 tempi 189.000. Dal 5 marzo al 25 marzo sconti speciali. Cavalieri, via Nizza 36. 223
MOSQUITO il micromotore più diffuso nel mondo, di impareggiabile durata, 49 cc. normale o centrimatic. 38 cc. 2 marce a catena; facilitazioni. Agenzia Generale, Brescia 44, telef. 23-519. 650
MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni informazioni Gianca, Giulio Cesare 44, tel. 31-605.
PARILLINO 4 tempi meraviglioso economico, meccanicamente perfetto, provatelo. Casiagno, San Maurizio 51.
VENDESI motocarro «Macchi». Facilitazioni. Telefonare 293-151. M5158
VIVI'. Viberti ciclomotori. Aperte prenotazioni per prossima consegna. Esclusivista: SATILA, via Fabro 13, tel. 47-114.